



2020
PLANBOOK



RAGGIUNGERE LE FAMIGLIE PER GESÙ

FARE DEI DISCEPOLI

WILLIE E ELAINE OLIVER




Chiesa Cristiana
Adventista del Settimo Giorno



RAGGIUNGERE LE FAMIGLIE PER GESÙ

FARE DEI DISCEPOLI

— WILLIE E ELAINE OLIVER —

RICHARD AGUILERA, ALINA BALTAZAR, KATELYN CAMPBELL,
CLAUDIO E PAMELA CONSUEGRA, RON E LISA CLOUZET,
CURTIS FOX, DAWN JACOBSON-VENN, JOSEPH KIDDER, WILMA KIRK-LEE,
ANNE-MAY MÜLLER, KAGELO E BOITUMELO RAKWENA,
KATIA REINERT, ELIZABETH PULE, DIANE THURBER


ADV
EDIZIONI



Copyright © 2019 di Review and Herald® Publishing Association

Pubblicato da Review and Herald® Publishing Association
Stampato negli Stati Uniti d'America
Tutti i diritti riservati

Direttori: Willie e Elaine Oliver
Caporedattore: Dwain N. Esmond
Assistente editoriale: Dawn Jacobson-Venn e Karen Miranda
Design e impaginazione: Daniel Taipie
Grafica di copertina da Ygrek / iStock / Getty Images Plus via Getty Images

Gli autori si assumono piene responsabilità per la correttezza dei fatti e dei riferimenti bibliografici citati nel libro.

Collaboratori:

Richard Aguilera, Alina Baltazar, Katelyn Campbell, Claudio e Pamela Consuegra, Ron e Lisa Clouzet, Curtis Fox, Dawn Jacobson-Venn, Joseph Kidder, Wilma Kirk-Lee, Anne-May Müller, Willie e Elaine Oliver, Kagelo e Boitumelo Rakwena, Katia Reinert, Elizabeth Pule, Diane Thurbe

Altri volumi della serie Planbook dei Ministeri della famiglia (in inglese, se non diversamente specificato):

Raggiungere le famiglie per Gesù: Fortificando i discepoli (italiano)
Raggiungere le famiglie per Gesù: Discepolato e servizio (italiano)
Raggiungere le famiglie per Gesù: Crescere come discepoli (italiano)
Raggiungi il mondo: Famiglie sane per l'eternità (parzialmente in italiano)
Risveglio e riforma: Costruire i ricordi di famiglia
Risveglio e riforma: Famiglie che si elevano verso il cielo
Risveglio e riforma: Famiglie che si aprono all'esterno
Risveglio e riforma: Famiglie che vanno verso gli altri

Disponibili da:

family.adventist.org/planbook

Dipartimento dei Ministeri della famiglia
Conferenza Generale della
Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno
12501 Old Columbia Pike
Silver Spring, MD 20904, USA
family@gc.adventist.org
Sito web: family.adventist.org

Edizione italiana a cura del Dipartimento dei Ministeri della famiglia
Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno
Lungotevere Michelangelo 7 - 00192 Roma

Coordinamento generale: Roberto Iannò
Coordinamento redazionale: Maria Antonietta Calà
Traduttori: Cesare Andreatta, Virginia Buonaugurio, Giuseppe Burgio, Martina Calà, Tiziana Calà, Andrea Calliari, Debora Centorrino, Marilena De Dominicis, Rebecca Kessewa Gaisie, Daniele Iannò, Sara Minò, Romina Montedoro, Alessandra Olivucci, Fiorella Scherma, Elisa Severi, Lia Tofan.
Impaginazione: Roberto Iannò

© Copyright edizione italiana 2019
Dipartimento dei Ministeri della famiglia
Email: famiglia@avventisti.it
Sito web: famiglia.avventista.it
FB: /MinisteriAvventistiFamiglia

Stampatore: a cura di Tipolitografia Nova Arti Grafiche - Signa FI

© 2019 EDIZIONI ADV dell'Ente Patrimoniale Uicca
Tutti i diritti riservati. Gli allegati di questo libro possono essere usati e riprodotti in forma stampata nella chiesa locale senza autorizzazione dell'editore.

Non è permesso l'uso o la riproduzione in altri libri e pubblicazioni senza il permesso di chi ha il copyright.
È espressamente proibita la ristampa del contenuto se fatta in modo integrale, come omaggio o per la rivendita.

Salvo diversa indicazione, tutti i testi biblici sono tratti dalla versione Riveduta®, a cura di Giovanni Luzzi.
Copyright © 1924 Società Biblica Britannica e Forestiera. Per gentile concessione. Tutti i diritti riservati.

ISBN # 978-88-7659-343-7 (edizione italiana)

Dicembre 2019

Indice

- V **Prefazione**
Willie e Elaine Oliver
- VII **Come usare questo Planbook**
-
- SERMONI**
- 9 ● **Speranza per le famiglie di oggi**
Willie e Elaine Oliver
- 14 ● **A volte essere madre fa male**
Claudio e Pamela Consuegra
- 20 ● **L'autoaccettazione incondizionata in Cristo**
Kagelo e Boitumelo Rakwena
- 25 ● **Fiumi nel deserto**
Ron e Lisa Clouzet
-
- STORIE PER BAMBINI**
- 31 ● **Nella casa del Padre mio**
Dawn Jacobson-Venn
- 33 ● **Compassione a Cuba**
Richard Aguilera
- 35 ● **La sega parlante**
L'ora della storia: racconti per bambini per formare il carattere
-
- SEMINARI**
- 38 ● **Il matrimonio: un progetto divino**
Willie e Elaine Oliver
- 44 ● **Genitori che fanno discepoli: aiutare i nostri figli a sviluppare una bussola morale**
Claudio e Pamela Consuegra
- 51 ● **Educare gli adolescenti al giorno d'oggi**
Alina Baltazar
- 60 ● **Per famiglie libere da abusi**
Katia G. Reinert

RISORSE PER I LEADER

- 68 ● **Il counseling matrimoniale**
Curtis A. Fox
- 72 ● **Bilanciare matrimonio, maternità e ministero pastorale**
Elizabeth Pule
- 76 ● **Il campo famiglie: evangelizzazione e recupero**
Anne-May Müller
- 79 ● **Plasmare lo sviluppo di tuo figlio, Parte 1:
Le forze che modellano la visione del mondo di tuo figlio**
Katelyn Campbell e Joseph Kidder
- 86 ● **Social media: benedizione o maledizione!**
Wilma Kirk-Lee
- 91 ● **Cosa vuoi che faccia per te? Il piano di Gesù per la generosità**
Diane Thurber
- 96 ● **Missione per le città - Mappa della preghiera**
Missione avventista

ARTICOLI RISTAMPATI

- 99 ● **Prendersi cura dei figli dimenticati dopo la separazione**
- 101 ● **Mia moglie ha un disturbo bipolare**
- 103 ● **Lei è così lenta. Dille di sbrigarsi!**
- 105 ● **Ora, è il nostro turno!**

RISORSE

- 108 ● **La serie Taking Faith Home**
- 109 ● **Essere nonni: Presentare ai nostri nipoti un'immagine grandiosa di Dio**
- 110 ● **Una nuova libertà per amare. La verità sull'amore e sul porno**
- 111 ● **La Bibbia di coppia**

APPENDICE A - Attuare i Ministeri della famiglia

- 113 ● **Norme per Dipartimenti della famiglia e dichiarazione d'intenti**
- 115 ● **Il direttore dei Ministeri della famiglia**
- 116 ● **Che cos'è famiglia?**
- 117 ● **Linee guida per comitati e programmazione**
- 119 ● **Una buona presentazione farà quattro cose**
- 120 ● **I dieci comandamenti di una presentazione**
- 121 ● **Sondaggio sul profilo della vita familiare**
- 123 ● **Profilo della vita familiare**
- 124 ● **Sondaggio sugli interessi verso i Ministeri della famiglia**
- 125 ● **Sondaggio sull'educazione comunitaria alla vita familiare**
- 126 ● **Modello di valutazione**

APPENDICE B - Dichiarazioni ufficiali

- 128 ● **Dichiarazione sul matrimonio**
- 129 ● **Dichiarazione su casa e famiglia**
- 130 ● **Dichiarazione sugli abusi sessuali sui minori**
- 132 ● **Dichiarazione sulla violenza in famiglia**

Prefazione

Subito dopo la risurrezione, e poco prima di ritornare al Padre, Gesù diede ai Suoi discepoli il loro mandato in quanto Suoi rappresentanti. Nel linguaggio teologico, questo focus strategico è noto come il grande mandato. Il vangelo di Matteo riporta questa dichiarazione toccante con le seguenti parole:

“E GESÙ, ACCOSTATOSI, PARLÒ LORO, DICENDO: OGNI POTESTÀ M'È STATA DATA IN CIELO E SULLA TERRA. ANDATE DUNQUE, AMMAESTRATE TUTTI I POPOLI, BATTEZZANDOLI NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIUOLO E DELLO SPIRITO SANTO, INSEGNANDO LORO D'OSSERVAR TUTTE QUANTE LE COSE CHE V'HO COMANDATE. ED ECCO, IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI, SINO ALLA FINE DELL'ETÀ PRESENTE.' AMEN.”
MATTEO 28:18-20

Mentre i destinatari principali di Matteo erano essenzialmente ebrei, è ovvio che desiderava che tutti capissero che il messaggio della buona novella era per tutti, andando al di là dei confini geografici, razziali, sociali, di genere e di appartenenza religiosa. A dire il vero, Matteo inizia il suo vangelo includendo nella genealogia di Gesù donne ebreo e non ebreo con una reputazione non proprio esemplare (1:3). Inoltre, conclude il suo racconto sottolineando l'annuncio della buona notizia della risurrezione di Gesù da

parte delle donne (28:5-8) e l'autorizzazione dei discepoli a portare il messaggio di salvezza in tutto il mondo.

Il tema di quest'anno del Planbook è *Raggiungere le famiglie per Gesù: fare dei discepoli*. A dire il vero, il quinquennio 2015-2020 è stato interamente dedicato al tema *Raggiungere le famiglie per Gesù*, ogni anno con un' enfasi differente. L' enfasi di quest'anno, l'ultimo del corrente mandato amministrativo, è *Fare dei discepoli*, con il fine di portare le persone a scegliere Gesù e accettare il battesimo quale dichiarazione pubblica della loro scelta.

Amiamo vedere le persone quando fanno una confessione pubblica della loro fede attraverso il rito del battesimo. L'immagine che ci viene in mente, oltre a quella di quando abbiamo battezzato i nostri figli al primo camporee internazionale a Oshkosh, Wisconsin nel 1999, è quella di quando sei persone si sono battezzate a Molongotuba, un villaggio su un affluente del Rio delle Amazzoni, in Brasile, nel giugno del 2019. Che esperienza coinvolgente è stata quella di battezzare in un fiume di notte. Quella notte stupenda è stata possibile grazie al duro lavoro del pastore Reno Guerra, della moglie Natalia, e dello staff della nave-chiesa di Amazônia Esperança, i cui membri hanno condiviso la buona novella di Gesù con questa comunità ricettiva per 35 ininterrotti giorni.

Molti intendono il grande mandato missionario come una chiamata ad andare nei territori missionari lontano da casa. Tuttavia, l'imperativo è quello di andare e insegnare in tutte le nazioni, compreso la nostra.

Dovremmo concentrarci in modo particolare nei dintorni a noi familiari e con coloro che conosciamo molto bene, come i nostri figli e i nostri parenti. A questo riguardo, Ellen White ha suggerito: "Non tutti possono essere missionari in paesi lontani, ma possiamo esserlo nella nostra famiglia e tra i vicini. Esistono molti modi affinché i membri di chiesa possano fare conoscere il messaggio a coloro che li circondano. Uno dei metodi migliori è vivere una vita cristiana utile e disinteressata." (*La famiglia cristiana*, p. 362).

La nostra speranza è che per tutto il 2020 il materiale contenuto in questa risorsa possa aiutare i leader dei Ministeri della famiglia, a ogni livello della nostra chiesa mondiale, a essere intenzionali nel ***Raggiungere le famiglie per Gesù e Fare dei discepoli*** per il regno di Dio. Confidate nell'aiuto di Gesù per essere sale e luce dovunque voi siate.

Maranatha!

Willie e Elaine Oliver, Direttori
Dipartimento dei Ministeri della famiglia
Conferenza Generale degli Adventisti del
Settimo Giorno
Sede mondiale - Silver Spring, Maryland, USA
family.adventist.org

Come usare questo Planbook

Il Planbook dei Ministeri della famiglia è una risorsa annuale preparata dal dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale quale input per il campo mondiale. Deve essere usato come uno strumento per le chiese locali e include risorse per le settimane speciali della famiglia e per i sabati.

Settimana della famiglia e matrimonio cristiano **1-8 febbraio***

La settimana della famiglia e matrimonio cristiano si celebra a febbraio e comprende due sabati: la giornata del matrimonio cristiano, con un' enfasi sul matrimonio cristiano; la giornata della famiglia cristiana, con un' enfasi sull' educazione. Questa settimana inizia il primo sabato e termina il secondo sabato di febbraio.

Giornata del matrimonio cristiano **1 febbraio*** **(enfasi sul matrimonio)**

Usa il sermone sul matrimonio per il servizio di culto e il seminario sul matrimonio per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera.

Giornata della famiglia cristiana **8 febbraio*** **(enfasi sull' educazione)**

Usa il sermone sull' educazione per il servizio di culto, e il seminario sull' educazione per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera.

**In Italia, la settimana della famiglia è anticipata di una settimana rispetto alla data mondiale.*

Settimana della comunione in famiglia **6-12 settembre**

La settimana della comunione in famiglia è prevista per la prima settimana di settembre, e inizia la prima domenica e termina al sabato successivo, con la giornata della comunione in famiglia. Questa settimana e giornata celebrano l' essere chiesa come famiglia.

Giornata della comunione in famiglia **Sabato, 12 settembre** **(enfasi sulla famiglia della chiesa)**

Usa il sermone sulla famiglia per il servizio di culto e il seminario sulla famiglia per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera

Nel *Planbook* troverete sermoni, seminari, storie per bambini, ma anche risorse per leader, articoli ristampati, recensioni di libri, per aiutare alla realizzazione di queste giornate speciali o altri programmi che volete realizzare durante l' anno. Nell' Appendice A ci sono informazioni utili che vi aiuteranno ad attuare il dipartimento dei ministeri della famiglia nella vostra comunità locale.

Questa risorsa include presentazioni dei seminari in Microsoft PowerPoint® e stampati. I facilitatori dei seminari sono incoraggiati a personalizzare le presentazioni con storie personali e immagini che riflettono la diversità delle varie comunità. Per scaricarli, visita:

<http://famiglia.avventista.it/planbook2020>

SERMONI

Speranza per le famiglie di oggi

WILLIE E ELAINE OLIVER

I testi

LUCA 8:40-56

(MATTEO 9:18-26; MARCO 5:21-43)

I. Introduzione

Oggi il nostro mondo è sopraffatto da conflitti religiosi e guerre, polarizzazione politica, rifugiati in cerca di sicurezza, migranti in fuga da regimi totalitari, ignobile povertà, invecchiamento della popolazione, difficoltà economiche, insicurezza alimentare e idrica, scarsa sicurezza abitativa, mancanza di accesso all'istruzione di base, cambiamento climatico, aumento delle strutture familiari alternative, malattie debilitanti e terminali e molto altro ancora.

Lo sviluppo di famiglie sane in questo contesto è tra i compiti più difficili che ci si possa assumere. Anche quando ci si impegna per promuovere relazioni familiari equilibrate, questo obiettivo resta una sfida, nonostante le nostre migliori intenzioni, perché siamo umani e ogni essere umano è imperfetto. I nostri fallimenti rendono molto difficile preservare relazioni sane.

Nonostante le difficoltà della vita incidano

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, MA, LGPG, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA

sulle relazioni c'è ancora *Speranza per le famiglie di oggi*: da Abidjan ad Aberdeen; da Berrien Springs a Buenos Aires; dal Cairo a Città del Capo; da Firenze a Freetown; da Haifa ad Hanoi; da Mosca a Mumbai; da Nairobi a New York City; da Sydney a Shanghai; da Taipei a Tegucigalpa; da Zanzibar a Zabrze; possiamo notare molti cambiamenti positivi quando confidiamo nel Signore che può donarci la pazienza, la gentilezza e l'amore che desidera manifestiamo nelle nostre relazioni, indipendentemente da dove viviamo. Se condividiamo le motivazioni di Dio nel creare la famiglia, è possibile avere relazioni familiari più forti ed equilibrate.

La nostra riflessione si intitola **“Speranza per le famiglie oggi.”** Preghiamo.

II. Il testo: Luca 8:40-56

Una ragazza riportata in vita e una donna guarita

“OR AVVENNE CHE, QUANDO GESÙ FU RITORNATO, LA FOLLA LO ACCOLSE PERCHÉ TUTTI LO ASPETTAVANO. ED ECCO VENIRE UN UOMO DI NOME IAIRO, CHE ERA CAPO DELLA SINAGOGA; GETTATOSI AI PIEDI DI GESÙ, LO PREGAVA DI ANDARE A CASA SUA, PERCHÉ EGLI AVEVA UNA FIGLIA UNICA DI CIRCA DODICI ANNI, CHE STAVA PER MORIRE. OR

MENTRE VI ANDAVA, LA FOLLA GLI SI ACCALCAVA ATTORNO. E UNA DONNA, CHE AVEVA UN FLUSSO DI SANGUE DA DODICI ANNI ED AVEVA SPESO CON I MEDICI TUTTI I SUOI BENI SENZA POTER ESSERE GUARITA DA ALCUNO, SI AVVICINÒ DI DIETRO E TOCCÒ IL LEMBO DEL SUO VESTITO, E IN QUELL'ISTANTE IL SUO FLUSSO DI SANGUE SI ARRESTÒ. E GESÙ DISSE: "CHI MI HA TOCCATO?". SICCOME TUTTI LO NEGAVANO, PIETRO E COLORO CHE ERANO CON LUI DISSERO: "MAESTRO, LE FOLLE TI STRINGONO E TI PREMONO E TU DICI: "CHI MI HA TOCCATO?". MA GESÙ DISSE: "QUALCUNO MI HA TOCCATO, PERCHÉ HO SENTITO CHE UNA POTENZA È USCITA DA ME". ALLORA LA DONNA, VEDENDO CHE NON ERA RIMASTA INOSSERVATA, VENNE TUTTA TREMANTE E, GETTANDOSI AI SUOI PIEDI, GLI DICHIARÒ IN PRESENZA DI TUTTO IL POPOLO PER QUALE MOTIVO LO AVEVA TOCCATO E COME ERA STATA GUARITA ALL'ISTANTE. ED EGLI LE DISSE: "FATTI ANIMO, FIGLIOLA; LA TUA FEDE TI HA GUARITA; VA' IN PACE!". MENTRE EGLI PARLAVA ANCORA, VENNE UNO DALLA CASA DEL CAPO DELLA SINAGOGA, E GLI DISSE: "LA TUA FIGLIA È MORTA, NON DISTURBARE IL MAESTRO". MA GESÙ, UDITO CIÒ, GLI DISSE: "NON TEMERE; CREDI SOLAMENTE ED ELLA SARÀ GUARITA". GIUNTO ALLA CASA, NON PERMISE AD ALCUNO DI ENTRARE, ECCETTO PIETRO, GIOVANNI E GIACOMO, E IL PADRE E LA MADRE DELLA FANCIULLA. OR TUTTI PIANGEVANO E FACEVANO CORDOGLIO PER LEI. MA EGLI DISSE: "NON PIANGETE; ELLA NON È MORTA, MA DORME". ED ESSI LO DERIDEVANO, SAPENDO CHE ERA MORTA. MA EGLI, DOPO AVER MESSO FUORI, LE PRESE LA MANO ED ESCLAMÒ DICENDO: "FANCIULLA, ALZATI!". E IL SUO SPIRITO RITORNÒ IN LEI E SUBITO ELLA SI ALZÒ; GESÙ POI COMANDÒ CHE LE SI DESSE DA MANGIARE. E I SUOI GENITORI RIMASERO STUPEFATTI.

MA GESÙ RACCOMANDÒ LORO DI NON DIRE A NESSUNO QUANTO ERA ACCADUTO."

(LUCA 8:40-56. NUOVA DIODATI)

III. Spiegazione e applicazione

Il contesto di questa narrazione trova Gesù sulla sponda occidentale del Mare di Galilea - probabilmente a Cafarnao - dopo essere stato a Gerasa, una località sul lato orientale dello stesso lago.¹ Ed è proprio nel paese dei Gadareni o Geraseni (oggi, Alture del Golan), che Gesù ha appena guarito un uomo posseduto, secondo il racconto di Luca (8: 26-27) e di Marco (5: 1-2). Matteo (5:28), invece, afferma che si trattava di due uomini posseduti dai demoni. Con compassione Gesù scaccia i demoni che implorano di poter entrare in un branco di maiali (Luca 8:31-33). Questa scelta suscita paura e rabbia nella popolazione del luogo che poi chiederà a Gesù di andarsene e lasciarli in pace.

È possibile che le persone sulla sponda occidentale della Galilea abbiano sentito parlare degli straordinari miracoli che Gesù aveva appena compiuto e abbiano desiderato che facesse grandi cose anche fra loro. O, forse, volevano semplicemente vedere l'uomo che aveva compiuto gesti così straordinari per potersi vantare con i loro amici di essere stati presenti. In ogni caso, il racconto biblico dichiara in Luca 8:40 "la folla lo accolse".

Un uomo di spicco, di grande fama e ricchezza, e una donna senza pretese - che vivevano sulla sponda occidentale e portavano pesanti fardelli nella loro vita - erano tra coloro che accolsero Gesù. Il nome dell'uomo è rivelato - Jairo - ma la donna è anonima. Da un lato quindi c'era Jairo, un ricco capo della sinagoga che con umiltà e coraggio si rivolgeva a Gesù per chiedere la vita di sua figlia, proprio mentre i suoi colleghi del tempio pianificavano di uccidere Gesù. Dall'altro c'era una donna, povera e umile, che aveva investito tutti i suoi beni nel tentativo di guarire, ma aveva visto soltanto le sue condizioni peggiorare. E sperava di ottenere aiuto. Jairo aveva goduto dodici anni di felicità con sua figlia, ma ora poteva perderla in qualsiasi momento.

La donna aveva sopportato dodici anni di disperazione a causa delle sue condizioni; ma sperava che Gesù potesse guarirla.²

Gesù si avviò subito con Jairo verso la sua casa. E, anche se i suoi discepoli avevano già sperimentato in passato la disponibilità di Gesù, erano un po' preoccupati del fatto che fosse così sensibile alle richieste dell'arrogante rabbino. Tuttavia andarono con lui mentre la folla lo seguiva con entusiasmo e speranza.

Sebbene la casa di Jairo non fosse molto lontana dal luogo in cui egli aveva trovato il Maestro, ora si procedeva lentamente a causa della folla che sospingeva Gesù da ogni lato. Mentre il padre, ansioso, era preoccupato perché si avanzava a fatica sulla strada verso casa, Gesù si fermava a intervalli regolari per aiutare qualcuno che aveva bisogno o per offrire consolazione a una persona in difficoltà.

Mentre camminavano verso la casa del capo della sinagoga, un messaggero si fece largo tra la folla con cattive notizie per Jairo. Sua figlia era morta, quindi non serviva più disturbare Gesù. Ma Gesù ascoltò il messaggio e immediatamente si rivolse verso il padre disperato, dicendo: "Non temere; credi solamente ed ella sarà guarita" (Luca 8:50).³

La scena a casa del capo della sinagoga avrebbe spezzato il cuore a qualsiasi altro padre. I professionisti del lutto erano già sul posto piangendo e gridando, e un gruppo di vicini, parenti e amici erano già arrivati. Gli ebrei si affrettavano a condividere e manifestare il loro dolore, perché il corpo doveva essere sepolto il giorno stesso, dopo essere stato lavato e unto.⁴

Infastidito dal rumore, Gesù cercò di calmare la folla dicendo loro che la ragazza non era morta ma dormiva. E naturalmente questo non fu gradito dai presenti. Per Gesù la morte non era che un sonno, ed era assolutamente sincero nella sua affermazione. Ma il gruppo riunito prese in giro Gesù perché per loro la ragazza era davvero morta. Non si resero conto che Gesù era "la risurrezione e la vita" (Giovanni 11:25). Non era stato Gesù a risuscitare il figlio della vedova di Nain

(Luca 7: 11-15)? Non aveva detto a Giovanni Battista che i morti sarebbero risuscitati (Luca 7:22)? Ovviamente, i partecipanti al lutto non credevano alle notizie che circolavano e pensavano che Gesù fosse un ciarlatano e uno sciocco.

Dopo aver mandato tutti fuori di casa, Gesù fece entrare nella stanza Pietro, Giacomo, Giovanni, il padre e la madre della ragazza morta. Prendendola per mano, Gesù le parlò in aramaico, la lingua usata in quella casa: "Talitha cumi! Bambina, alzati!". Non erano parole magiche ma un ordine di colui che dona la vita.⁵ Ellen White descrive l'evento in questo modo: "(Istantaneamente) Un fremito percorse le membra inanimate. Il cuore ricominciò a pulsare, la bimba aprì gli occhi come se si svegliasse dal sonno e, sorridente, guardò con stupore coloro che le erano intorno. Si alzò, e i suoi genitori piangendo di gioia la strinsero fra le braccia."⁶

Sulla strada verso la casa di Jairo, Gesù era entrato in contatto anche con una donna che era in mezzo alla folla. Per dodici lunghi anni aveva sofferto di una malattia che le aveva reso incredibilmente miserabile la vita. Era impura dal punto di vista del cerimoniale ebraico e fisicamente malata, incapace di avere relazioni con altri credenti perché le sue condizioni le impedivano di entrare in contatto con loro o di frequentare la sinagoga ogni settimana. Le sue finanze limitate le aveva investite, senza successo, per medici e rimedi esoterici.

Nonostante questo lungo periodo di sofferenza, un giorno la speranza si risvegliò nel suo cuore quando venne a sapere quello che Gesù aveva fatto per altri. Era convinta che se fosse riuscito a trovarlo sarebbe finalmente guarita. Esile, debole e fragile, arrivò sulla costa della Galilea dove Gesù insegnava, tentando di premere sulla folla, ma senza successo. La sua speranza stava iniziando ad affievolirsi quando, grazie a Dio, Gesù si fece strada attraverso la folla e si avvicinò proprio a lei. In un'ultima mossa disperata la donna sofferente si diresse in direzione di Gesù con quello che sembrava essere il suo ultimo slancio e riuscì a malapena a toccare l'orlo

della sua veste. Successe immediatamente! Provò la sensazione di essere asciutta! La forza aveva sostituito la debolezza. La gioia travolgente aveva preso il posto del dolore! Pace, tranquillità, serenità, gioia indicibile e felicità avevano invaso la sua anima!

Con un cuore pieno di gratitudine ed un'euforia indescrivibile, la donna si stava allontanando dalla folla. Con rinnovata vitalità, era sicura di potersene andare tranquillamente e vivere il resto dei suoi anni con gioia, pace e libertà dalla malattia che l'aveva imprigionata per così tanto tempo. Ma la voce di Gesù sovrastò il frastuono della folla.

“Chi mi ha toccato?” chiese. Potete immaginare lo stupore sui volti della folla. *Stava scherzando? Stava davvero ponendo questa domanda? Con tutte le persone che lo circondano si stava chiedendo chi lo avesse toccato?* Pietro, impulsivo e irruente, privo di intelligenza emotiva rispose a Gesù con un particolare tono di voce. Guardandolo incredulo, Pietro chiese: “Maestro, le folle ti stringono e ti premono e tu dici: ‘Chi mi ha toccato?’” (Luca 8:45). Gesù ignorò la domanda un po' beffarda di Pietro e dichiarò: “Qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito che una potenza è uscita da me” (Luca 8:46).

La donna aveva scelto di rimanere anonima – un atteggiamento che Gesù non accetta da chiunque si rivolga a lui - piuttosto che decidere di affermare la personalità e le qualità uniche di cui ogni essere umano è stato dotato dal suo Creatore; Gesù invece desiderava che questa donna insicura e angosciata diventasse assertiva, fiduciosa e sicura di sé e creò un'occasione per una vera interazione e comunione, che aveva perso per dodici lunghi anni. Percependo i riflettori puntati su di lei, la donna guarita si fece avanti e confessò in pubblico ciò che era accaduto nella sua vita quando il suo bisogno aveva incrociato la potenza di Gesù. “Era contaminata, indigente, scoraggiata e disperata; ma venne da Gesù e il suo bisogno fu soddisfatto.”⁷ Un conto è *premere* su Gesù, un altro è *toccarLo*.

IV. Conclusione

In uno studio pubblicato nel numero di ottobre 2011 di *Nature Neuroscience*,⁸ i ricercatori del Wellcome Trust Center for Neuroimaging presso l'University College di Londra presentano prove del fatto che le persone naturalmente ottimiste imparano solo dalle informazioni che rafforzano la loro visione positiva. Lo studio suggerisce in realtà che molti di noi sono cablati per l'ottimismo. Alcuni giornalisti hanno sintetizzato questa scoperta descrivendo *l'ottimismo come un "difetto del cervello"*. Difetto del cervello o no, l'ottimismo sembra necessario per il progresso personale. *Dobbiamo essere in grado di immaginare realtà migliori*, di spingerci verso quell'obiettivo.

La speranza, tuttavia, è più che l'ottimismo. Biblicamente parlando speranza, fede e amore costituiscono le “tre colonne portanti” del cristianesimo. È quello di cui parlava l'apostolo Paolo in 1 Corinzi 13, cioè quello che rimane quando tutto il resto svanisce. “queste tre cose *durano*: fede, speranza, carità”, questa è l'espressione con cui definiva questo concetto, e intendeva dire che quando cerchiamo le qualità che scaturiscono dall'esperienza della vita comunitaria del credente, queste tre cose rappresentano il solido fondamento su cui poggiare, anche se ora vediamo solo in modo oscuro come attraverso uno specchio che distorce le immagini.

Di che cosa avete bisogno oggi? Scegliere l'umiltà e il coraggio, come quelli manifestati da Jairo - il rabbino arrogante, pieno di sé, presuntuoso, che si proclamava giusto e la cui figlia stava morendo e aveva bisogno della Risurrezione e della Vita? O sarete come la donna anonima che ha sofferto in silenzio - evitata, ignorata, respinta e allontanata? Sarà necessaria una rinnovata speranza, non solo un semplice ottimismo, una vera convinzione e fiducia nelle promesse di Dio che si trovano nella Bibbia? Vivete ancora con speranza? La speranza brucia ancora nei vostri cuori?

Oggi Gesù sta camminando nel vostro villaggio e offre la guarigione per le più terribili malattie, anche quando la morte è

quasi una realtà. Indipendentemente da ciò che state affrontando nelle vostre relazioni, ricordate che c'è ancora **Speranza per le famiglie** oggi attraverso Gesù Cristo, nostro Signore. Fidatevi di lui oggi, domani e sempre; e rendetelo il Signore della vostra vita.

Che Dio vi benedica, in questa prospettiva, è la nostra preghiera

Note

- ¹ White, E.G. (1998). *La speranza dell'uomo*. Firenze: Edizioni ADV, Falciani, 1998, p. 254.
- ² Wiersbe, W.W. (1996). *The Bible Exposition Commentary*, (Vol. 1, p.202). Wheaton, IL: Victor Books.
- ³ White, E.G. (1998). *La speranza dell'uomo*. Firenze: Edizioni ADV, Falciani, 1998, p. 254.
- ⁴ Wiersbe, W.W. (1996). *The Bible Exposition Commentary*, (Vol. 1, p.203). Wheaton, IL: Victor Books.
- ⁵ Wiersbe, W.W. (1996). *The Bible Exposition Commentary*, (Vol. 1, p.203). Wheaton, IL: Victor Books.
- ⁶ White, E.G. (1998). *La speranza dell'uomo*. Firenze: Edizioni ADV, Falciani, 1998. p. 254.
- ⁷ Wiersbe, W.W. (1996). *The Bible Exposition Commentary*, (Vol. 1, p.204). Wheaton, IL: Victor Books.
- ⁸ (2011). *Nature Neuroscience*, vol. 106 (3), 1601-2103.

A volte essere madre fa male

CLAUDIO E PAMELA CONSUEGRA

Il testo

ISAIA 66:13

La rivista *Reader's Digest* pubblicò una volta 12 brevi storie sulle mamme. Il giornale aveva lanciato un'iniziativa e aveva invitato i lettori a condividere una breve storia di circa 100 parole sul legame che unisce madre/figli. Una di queste storie, il cui autore era un certo Robin Hynes di Slingerland, New York, attirò la mia attenzione.¹

“Mia madre aveva un grande senso dell'umorismo e aveva un vero talento per trovare sempre uno spunto divertente. Una cosa che ho presente dentro di me è che fin da piccolo mi rendevo conto che lei aveva un'aria sempre soddisfatta e che anche da sola trovava il modo di non annoiarsi. Nei miei ricordi di bambino la sento ridacchiare mentre paga le bollette. Ma che divertimento c'è a pagare le bollette? Lei lo faceva e ci aggiungeva delle frasi spiritose. Per esempio, sulle bollette dell'elettricità scriveva: “Tu illumini la mia vita”, e per il mutuo: “Quattro herpes zoster più vicini a possedere la casa.”

Sulle mamme sicuramente ognuno di noi ha la sua storia da raccontare. Alcune

Claudio Consuegra, DMin, è il direttore del Dipartimento Ministeri della famiglia della Divisione Nord-Americana degli Avventisti del Settimo Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

Pamela Consuegra, PhD, è il direttore associato del Dipartimento Ministeri della famiglia della Divisione Nord-Americana degli Avventisti del Settimo Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

saranno allegre, altre tristi ma sempre, o quasi sempre, le storie che raccontiamo sulle nostre mamme sono piene d'amore. Perché siamo tutti d'accordo che la cosa più importante che nostra madre ci ha insegnato è l'amore e che l'amore di una madre per un figlio, nonostante tutto, resiste sempre. Ed è per questo che l'amore di una madre mi ricorda l'amore di Dio - nonostante quello che siamo, Dio ci ama. “Come una madre consola un figlio così io vi consolerò” (Isaia 66:13).

Qualcuno ha scritto: “Le mamme sono come porcellane da collezione. Con il tempo acquistano valore” (Autore ignoto).

Il messaggio di oggi anticipa che **essere madre non è sempre facile e che a volte è doloroso**. Per illustrarlo ci serviremo di quattro casi.

I. Fa male se sei la madre di un bambino mai nato

Tante sono le donne che non hanno figli ma che hanno il cuore di una madre. Donne che sognano di poter cullare tra le braccia un bambino e di potergli dare tanto amore. Donne che si sciolgono alla vista di un bambino e che vorrebbero averne uno per poterlo abbracciare, cambiarlo, dargli da mangiare, cantargli la ninna nanna.

La Bibbia ci parla di una madre simile. Si chiamava Hannah e diventò la madre di Samuele, il profeta. Il racconto biblico spiega “ella *avea* l’anima piena di **amarezza**, e pregò l’Eterno **piangendo dirottamente**” (1 Sam 1:10,11). La versione *CEI* rende così il versetto 10: “Essa era **afflitta** e innalzò la preghiera al Signore, **piangendo amaramente**.”

Non si può minimizzare la pena, l’angoscia, e le lacrime di quelle madri che non hanno potuto avere un figlio proprio.

E dobbiamo anche ricordarci di quelle madri che hanno perso un figlio prima del parto, di coloro che hanno subito un aborto; è un grande dolore essere la madre di un bimbo mai nato.

II. Fa male se sei una madre single

L’esempio migliore di questo stato è Maria, la madre di Gesù. La sua esperienza di donna sola e incinta prima del matrimonio deve essere stata difficilissima. Quanto imbarazzo, vergogna, quanta incertezza deve aver provato! Certo, era felice di essere stata scelta come grembo per il Figlio di Dio ma sapeva benissimo che cosa la gente avrebbe pensato di lei e come l’avrebbe giudicata.

È triste dirlo ma le cose non sono cambiate molto, almeno negli ambienti religiosi. Una madre single è spesso guardata male in molte chiese.

Maria non solo fu una madre single quando rimase incinta, ma più tardi lo divenne di nuovo alla morte di Giuseppe. In qualche momento tra il dodicesimo compleanno di Gesù e l’inizio del suo ministero a 30 anni, il marito di Maria, Giuseppe, morì per cui Maria si ritrovò sola ad educare e a vegliare su Gesù. Sappiamo che anche da adulto Maria cercò di proteggerlo e che lo seguiva con una crescente preoccupazione a mano a mano che Gesù sfuggiva al suo controllo materno. Il filo che lo legava a lei diventava sempre più lungo e prima ancora che se ne rendesse conto non lo vide quasi più perché lui era lontano.

L’inizio di tutto furono le nozze a Canaan in Galilea (Giovanni 2:1-11). Tra gli invitati c’erano per l’appunto Gesù e Maria che era visibilmente fiera della popolarità di cui godeva suo figlio. È leggendaria la natura ansiosa di una madre ebrea nei confronti del figlio. Una madre ebrea nel presentare il figlio dirà: “mio figlio, il dottore” o “mio figlio, l’avvocato” o qualcosa di simile. Si racconta anche una storiella di una madre ebrea il cui figlio era diventato un prete cattolico. Lei lo presentava come: “mio figlio, il padre”.

In quest’occasione particolare, Maria avrebbe presentato Gesù come “mio figlio, l’operatore di miracoli”, ma naturalmente non lo seppe che dopo il loro arrivo alle nozze. Conosciamo la storia. Venuta a sapere che al banchetto di nozze non c’era più vino, pensò bene di rivolgersi al figlio. Ci sembra di capire che in cuor suo era convinta che il figlio avesse la capacità di fare qualcosa per risolvere il problema.

Nelle traduzioni la risposta di Gesù suona in realtà più dura di quanto l’autore intendeva dire. “Donna, perché mi vuoi coinvolgere? Il mio tempo non è ancora venuto”. Le stava semplicemente dicendo, con gentilezza ma con uguale fermezza di non interferire nei suoi affari. Il suo rimprovero fu l’antico riflesso di una sottile (ma più moderna) parola di rimprovero: “Mamma, ti prego, lasciami fare da solo!”.

Gesù stava dicendo alla madre di non aver bisogno del suo aiuto, né lo desiderava. Era ormai un uomo adulto, e voleva affermare la sua indipendenza.

Per quanto si cerchi di individuare un profondo significato teologico su questa risposta di Gesù, una cosa è certa: Gesù voleva far capire che le sue preoccupazioni appartenevano solo a lui e che non era disposto a condividere i suoi fardelli o i suoi trionfi né con la madre né con qualsiasi altra persona.

Per il resto della vita la solitudine del suo ministero profetico lo avrebbe forzato ad alterare il suo precedente rapporto con la

madre. Il filo che li legava era stato tagliato e la separazione aveva provocato una crisi. Maria ne avrà sofferto molto perché per quanto fosse orgogliosa di Gesù, recidere il filo che li legava l'avrà fatta molto soffrire.

Mamme, come riempite il vuoto lasciato da un figlio ormai adulto e autonomo che lascia per sempre il nido di casa? Se volete, potete seguirlo, controllarlo e ostacolarlo nei suoi progressi. Così facendo, lui sarà un amico oltre a essere un figlio, e voi sarete come la madre descritta dal saggio: "I suoi figli sorgono e la chiamano beata" (Proverbi 31:28).

Una madre saggia

La reazione di Maria alla fama e popolarità di Gesù fu diversa. Appena Gesù le fece capire che stava interferendo, seppure innocentemente, lei fece un passo indietro e quando parlò si rivolse ai servitori piuttosto che al figlio.

16

Dopo il miracolo dell'acqua cambiata in vino, lei divenne semplicemente un membro (sicuramente il più importante) del gruppo che accompagnò Gesù a Capernaum. Con la sua decisione di rientrare nell'ombra per mettere in luce il figlio, Maria ancora una volta dimostrò di essere pronta a imparare e a dimostrare che aveva a cuore gli interessi del figlio.

Dio Padre, Gesù Figlio e lo Spirito Santo, tutti e tre, hanno a cuore le madri singole e le vedove. Nella Scrittura ci sono moltissimi ordini e direttive sul dovere di prendersi cura delle vedove e degli orfani.

Deuteronomio 10:17,18: "Poiché il **SIGNORE**, il vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e tremendo, che non ha riguardi personali e non accetta regali, che fa giustizia all'orfano e alla **vedova**, che ama lo straniero e gli dà pane e vestito."

Salmo 146:9 "Il **SIGNORE** protegge i forestieri, sostiene l'orfano e la **vedova**."

Gesù e i Vangeli prestano un'attenzione

particolare alle vedove. Luca ci tiene a parlare di Anna che aveva 84 anni ed era vedova; era anche una profetessa e colei che accolse Gesù nel Tempio quando i genitori ve lo portarono per consacrarlo. Gesù resuscita il figlio della vedova di Nain perché si preoccupa delle madri; se soffrono soffre con loro e cerca di alleviare le loro pene. Gesù dà risalto anche alla vedova che dette gli ultimi due soldini che aveva "per la causa che amava."

Ripetutamente, la Bibbia ricorda l'amore di Dio e la sua attenzione per le madri che da sole devono educare i figli, nutrirli e mantenere unita la famiglia. È duro, fa male, ma Gesù lo sa. Capisce le madri e le ama.

Sì, fa male quando sei la madre di un bambino mai nato. E a volte fa male quando sei una madre single, faticando a fare tutto da sola.

III. Fa male essere una madre e vedere un figlio maltrattato

A volte abbiamo quello che ci meritiamo, ma Maria soffriva quando vedeva suo figlio, Gesù, totalmente innocente, soffrire ingiustamente per cose che non aveva fatto. E tutto era iniziato prima che suo figlio, Gesù, avesse compiuto un anno.

Luca 2:34,35: "E Simeone li benedisse, dicendo a Maria, madre di lui: 'Ecco, egli è posto a caduta e a rialzamento di molti in Israele, come segno di contraddizione (e a te stessa una spada trafiggerà l'anima), affinché i pensieri di molti cuori siano svelati.'"

Queste parole devono aver spaventato Maria e forse nella mente le ha ripetute infinite volte. Non molto tempo dopo questa profezia, Maria e Giuseppe devono fuggire in Egitto per proteggere Gesù dalla gelosia e dall'odio di Erode. Durante la fuga Maria si sarà forse ricordata di quelle parole profetiche.

E questo fu solo l'inizio perché poi Maria vide come Nazareth, la città natale di Gesù, lo rifiutasse quasi lapidandolo a morte in un sabato mattina durante una cerimonia. Udi

tutte le accuse, le critiche, l'odio. Vide gli sguardi, le mani alzate dei sacerdoti, i dottori della legge e dei capi del popolo. Percepiva l'atmosfera negativa che circondava Gesù nonostante tutto il bene che faceva ovunque andasse.

Maria seppe del suo arresto, dell'ingiusto processo, delle derisioni e delle percosse. Fu testimone della crocifissione del figlio e del suo corpo nudo esposto alla vista di tutti proprio per amplificarne la vergogna. Lo vide sanguinare e infine morire.

Quanto può essere tragico vedere il proprio figlio morire! Quanto può far soffrire una madre la vista del proprio figlio che sta morendo senza che lei possa fare qualcosa per aiutarlo. Certo, vedere uccidere ingiustamente il proprio figlio deve essere il massimo del dolore e Maria provò questa sofferenza mentre ai piedi della croce vide morire Gesù.

Anche in quei momenti Gesù dimostrò di amare sua madre - e tutte le madri - e lo fece chiedendo al suo migliore amico di prendersi cura di lei.

Sì, fa male vedere il proprio figlio maltrattato. Gesù capisce questo dolore perché vide sua madre soffrirne, vide la sua agonia. Madri, Dio conosce il vostro dolore, non dimenticatelo. Dio non ignora le vostre sofferenze e la vostra agonia.

Sì, fa male quando sei la madre di un bambino mai nato. Si soffre quando sei una madre single, o quando tuo figlio è maltrattato.

IV. Fa male quando si è la madre di un figlio che ha abbandonato la retta via

C'è nella Bibbia la parabola del figliol prodigo che aveva abbandonato il padre ed era andato lontano da lui. Mi viene anche in mente la madre del re Saul e di Giuda, il traditore.

Saul era stato scelto per essere il primo re d'Israele e indubbiamente aveva tutte le qualifiche necessarie per questo compito.

Era alto, forte e bello e per queste sue caratteristiche attirava l'attenzione di tutti e forse anche il popolo lo avrebbe scelto come proprio re - chissà se fu questa la ragione per cui anche Dio lo scelse? Dio in realtà dette al popolo quello che il popolo voleva.

Forse fu una di quelle volte in cui Dio rispose alle preghiere contro la sua volontà. E Saul, dal momento in cui fu unto re, s'incamminò lungo una strada pericolosa, e iniziò a fare tutto ciò che era contrario alla volontà e agli ordini di Dio.

Non ci viene detto se a quell'epoca sua madre era ancora in vita, ma se era ancora viva possiamo immaginare che sarà stata felice di vedere il figlio scelto come re d'Israele, e poi possiamo altrettanto immaginare quanto avrà sofferto nel vederlo allontanarsi sempre di più da quel Dio che lei gli aveva insegnato ad amare. Vederlo rifiutare il suo Dio l'avrà distrutta e grande sarà stata la sua agonia nel vedere quel bambino che aveva tenuto in grembo seguire la via che porta alla distruzione.

L'autore dei Proverbi ha scritto: "Il figlio saggio rende lieto il padre; il figlio stolto contrista la madre." (Proverbi 10:1). E ancora, Proverbi 15:20 dice, "Il figliuol savio rallegra il padre, ma l'uomo stolto disprezza sua madre".

La stessa situazione si sarà ripetuta con la madre di Giuda. Sarà stata fiera e orgogliosa di vedere il suo talentoso figlio diventare un grande maestro in Israele, un fedele seguace del Messia. Ma come si sarà sentita più tardi, quando seppe che il figlio aveva tradito proprio colui che poteva salvare l'umanità? Le avrà spezzato il cuore.

Forse la ragione per cui ho pensato a questi due uomini è perché ho pensato alla loro tragica morte e ai pensieri che avranno suscitato nella mente della gente. Madri, i vostri figli forse hanno abbandonato la retta via? Questo è per voi fonte di grande dolore e di preoccupazione? Sentite il peso del giudizio dei fratelli e delle sorelle benpensanti? Forse stanno pensando che se aveste fatto bene il

vostro lavoro, i vostri figli sarebbero ancora nella chiesa? Niente di più sbagliato.

Molte madri non solo soffrono perché i figli sono lontani dall'unica fonte di salvezza, ma soffrono anche per la colpa che si sentono addebitare da coloro che dovrebbero sostenerle.

Si soffre quando sei madre di un figlio mai nato, si soffre quando sei una madre single. Si soffre quando tuo figlio viene maltrattato e si soffre quando vedi tuo figlio percorrere una strada sbagliata. Ed è forse proprio per queste sofferenze che Dio ha per le madri un amore del tutto speciale; un amore che rappresenta al meglio l'amore forte e tenero che Dio ha per noi.

Anche Dio soffre quando vede i bambini morire prima di essere nati. Dio soffre quando i suoi figli vengono maltrattati. Dio soffre quando i suoi figli lasciano la retta via. E come una madre, Dio ama i suoi figli nonostante tutto. Gesù ama le madri e ha nel proprio cuore un angolino tutto per loro.

Ellen White, parlando delle madri che portavano i loro figli a Gesù, scrisse:

“MENTRE LE MADRI AVANZAVANO LUNGO IL SENTIERO POLVEROSO VERSO IL SALVATORE, SI VIDERO DELLE LACRIME SGORGARE SPONTANEAMENTE E LE LORO LABBRA FREMERE, MENTRE OFFRIVANO UNA PREGHIERA SILENZIOSA IN FAVORE DEI LORO FIGLI...

GESÙ INCORAGGIÒ LE MAMME NEL LORO COMPITO; CHE SOLLIEVO PER IL LORO CUORE! CON QUALE GIOIA ESSE RICORDAVANO LA BONTÀ E LA GRAZIA DI GESÙ, QUANDO PENSAVANO A QUELLA GIORNATA MEMORABILE! LE SUE PAROLE BENEVOLE AVEVANO TOLTO UN PESO DAL LORO CUORE E AVEVANO RIDATO LORO IL CORAGGIO E LA SPERANZA. OGNI SENTIMENTO DI DEBOLEZZA ERA SVANITO”

(*LA FAMIGLIA CRISTIANA*, p.200).

È termina con queste parole:

“È UNA LEZIONE INCORAGGIANTE PER LE MADRI DI OGNI TEMPO. DOPO AVER FATTO TUTTO CIÒ CHE POSSONO PER IL BENE DEI LORO FIGLI, DOVRANNO ANCHE CONDURLI A GESÙ... QUANDO IL LORO CUORE INVoca L'AIUTO DI CUI HANNO BISOGNO E LA GRAZIA CHE ESSE NON POSSONO PRODIGARE, QUANDO SI AFFIDANO INSIEME AI LORO FIGLI ALLE BRACCIA MISERICORDIOSE DI CRISTO, EGLI LI RICEVE E LI BENEDICE; EGLI DONA LORO LA PACE, LA SPERANZA E LA FELICITÀ. ECCO UN PREZIOSO PRIVILEGIO CHE GESÙ ACCORDA A TUTTE LE MAMME “

(*LA FAMIGLIA CRISTIANA*, p.200).

Madri, avete mai provato il dolore di non avere un bambino o di perderlo prima della nascita? Sapete quanto sia duro essere una madre single? O perché non siete sposate, o in seguito a un divorzio, o per la morte di vostro marito? Vi ricordate di quanto vostro figlio/a è stato maltrattato? Forse al momento siete preoccupate, state soffrendo profondamente, perché vostro figlio o figlia ha intrapreso una via sbagliata e ha perso la fede? Non vi disperate! Gesù vi ama oggi di un amore incondizionato, particolare e vi capisce come nessun altro può farlo.

Il discepolato inizia a casa. Mai smettere di pregare per i tuoi figli. Non smettere mai di elevare il loro nome verso il cielo. Le preghiere di una madre possono – e fanno - la differenza. Non mollare!

Prendi tutto quel dolore e mettilo ai piedi della croce. Continua ad essere una madre che forma discepoli.

Continua a riflettere Gesù a tuo figlio. Solo in cielo potrai realizzare l'impatto che le tue preghiere hanno avuto.

Ti invito a offrire di nuovo e di nuovo i tuoi figli a Lui in preghiera. Poi, riposati nelle braccia eterne e sempre amorevoli di Dio. Madri, Gesù vi ama. E questa mattina vogliamo dirvi che come famiglia della chiesa,

vi amiamo anche noi! Ci impegnamo a inginocchiarci al vostro fianco e unirvi a voi in preghiera per i vostri figli!

Note

- ¹ 12 Short, Sweet Stories About Moms (That Will Make You Want to Call Yours). <https://www.rd.com/true-stories/inspiring/mothers-day-short-stories/> accessed February 22, 2019

Bibliografia

White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*. Firenze: Edizioni ADV.

L'autoaccettazione incondizionata in Cristo

KAGELO E BOITUMELO RAKWENA

Testi

GEREMIA 1:4-10; GEREMIA 29:11-13
 “LA PAROLA DELL'ETERNO MI FU RIVOLTA, DICENDO: ‘PRIMA CH'IO TI AVESSI FORMATO NEL SENO DI TUA MADRE, IO T'HO CONOSCIUTO; E PRIMA CHE TU USCISTI DAL SUO SENO, IO T'HO CONSACRATO E T'HO COSTITUITO PROFETA DELLE NAZIONI'. E IO RISPOSI: ‘AHIMÈ, SIGNORE, ETERNO, IO NON SO PARLARE, POICHÉ NON SONO CHE UN FANCIULLO'. MA L'ETERNO MI DISSE: ‘NON DIRE: - SONO UN FANCIULLO, - POICHÉ TU ANDRAI DA TUTTI QUELLI AI QUALI TI MANDERÒ, E DIRAI TUTTO QUELLO CHE IO TI COMANDERÒ. NON LI TEMERE, PERCHÉ IO SON TECO PER LIBERARTI, DICE L'ETERNO'. POI L'ETERNO STESE LA MANO E MI TOCCÒ LA BOCCA; E L'ETERNO DISSE: ‘ECCO, IO HO MESSO LE MIE PAROLE NELLA TUA BOCCA. VEDI, IO TI COSTITUISCO OGGI SULLE NAZIONI E SOPRA I REGNI, PER SVELLERE, PER DEMOLIRE, PER ABBATTERE, PER DISTRUGGERE, PER EDIFICARE E PER PIANTARE'.”

“POICHÉ IO SO I PENSIERI CHE MEDITO PER VOI, DICE L'ETERNO: PENSIERI

.....
Kagelo Rakwena, PhD, è il direttore del Dipartimento Ministeri della famiglia della Divisione Sud-Africa e Oceano Indiano degli Avventisti del Settimo Giorno, a Centurion, Sud-Africa.

Boitumelo Rakwena, PhD, è il direttore associato del Dipartimento Ministeri della famiglia della Divisione Sud-Africa e Oceano Indiano degli Avventisti del Settimo Giorno, a Centurion, Sud-Africa.

DI PACE E NON DI MALE, PER DARVI UN AVVENIRE E UNA SPERANZA. VOI M'INVOCHERETE, VERRETE A PREGARMI E IO V'ESAUDIRÒ. VOI MI CERCHERETE E MI TROVERETE, PERCHÉ MI CERCHERETE CON TUTTO IL VOSTRO CUORE.”

Introduzione

Il raggiungimento del proprio potenziale dipenderà da come uno vede o accetta se stesso. Il capitolo 1 del libro di Geremia introduce un giovane che esita ad accettare la chiamata di Dio, incapace di portare avanti la missione di Dio fino a quando non si convince di valere più delle sue scuse, fino a quando non comincia ad accettare se stesso in Dio. Possiamo essere delle persone molto ambiziose (medici, professori, ingegneri, psicologi, ecc.) pur continuando ad avere problemi di autostima e di autoaccettazione, e quindi non in grado di raggiungere il potenziale che Dio ha in mente per noi. Nei nostri luoghi di lavoro o in altri contesti, vediamo persone che sperimentano dolore e sofferenza a causa della mancanza di autostima e di autoaccettazione, nonostante la loro educazione o il loro status sociale. Per la maggior parte di queste persone, il dolore del passato e i relativi messaggi negativi continuano a esercitare una qualche forma di controllo, nonostante i successi accademici ottenuti.

Pertanto, prima di poter proseguire, è importante determinare la propria autostima e

autoaccettazione in Dio. L'autostima è come ci sentiamo e quello che pensiamo di noi stessi. Si basa sulla valutazione altrui e sulla visione che abbiamo di noi stessi, può essere negativa o positiva. Parlando di autoaccettazione, invece, si dice: "Valgo più del giudizio che io stesso o gli altri hanno di me, perché è Dio ad avermi dato valore. Le circostanze e le persone possono cambiare, ma il giudizio di Dio nei miei confronti non cambia mai."

La chiamata di Geremia

Dio ha chiamato Geremia a essere un profeta, per parlare nel suo nome. Geremia invece guardò se stesso, le sue capacità, e, pensando al compito per cui era chiamato, dichiarò: "Non io". La conversazione tra Dio e Geremia potrebbe essersi svolta così:

Dio: Bussa alla porta di casa di Geremia...

Geremia: "Chi è?"

Dio: "Yahweh, il Dio d'Israele".

Geremia: "Cosa posso fare per te?"

Dio: "Sto cercando un profeta. Ti sto chiamando per diventare un profeta in Israele e in altre nazioni, per parlare a mio nome al popolo d'Israele".

Geremia: "Sei venuto nel posto sbagliato. Bussa alla porta accanto. Io sono solo un ragazzo e non so parlare".

Dio: "Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni. Geremia, sei l'uomo giusto, conto su di te."

In questo dialogo, Dio risponde a tutte le scuse di Geremia e lo invita ad alzare lo sguardo, verso Colui che ha risorse illimitate per il suo servo. Geremia si trova ad accettare la chiamata di Dio, ad accettare se stesso, vedendosi proprio come viene visto e accettato dal cielo. Dal momento che Geremia si affida nelle mani del Dio onnipotente, diventa potente e invincibile: è Dio che glielo permette.

Allo stesso modo, Dio dice a ciascuno di noi: "Tu non sei un ripensamento o un ripiego.

Sei speciale, sei unico, sei stato creato con una missione, un compito da portare a termine. Ti conoscevo prima che tu nascessi e sapevo che saresti stato un insegnante, un'infermiera, un medico, un pastore, un avvocato, ecc.". "E mentre tuo padre stava ancora pensando a come fare la proposta a tua madre, io ti conosco. E mentre tua madre si chiedeva se accettare la proposta di tuo padre, io ti conosco; non sei un caso; non sei una sorpresa per me."

Dio si rivolge a ciascuno di noi individualmente. Tu sei suo e Lui è tuo. Ha in serbo dei pensieri positivi per te (Geremia 29:11-13). Inoltre, nel Salmo 139 ci viene detto che:

- 2-3: ti conosce molto bene.
- 7-9: non puoi nasconderti da Lui.
- 14: sei stato creato per celebrarlo.
- 13-18: sei stato fatto in modo stupendo, meraviglioso (non crea degli esseri umani brutti).
- Dio ti ha creato per una missione ben specifica; sei nato per il successo.
- Sei una risorsa per la missione. Sei capace di influenzare chi ti circonda, la tua famiglia e i tuoi amici.
- La domanda è: credi in Dio, o credi alle tue paure e ai tuoi dubbi?

Credere a ciò che Dio dice di te

- In mezzo ad altre voci che ti possono sminuire, riesci a vederti e a valorizzarti proprio come Dio fa con te? Vedendoti e valorizzandoti come fa Dio, ricaverai un senso di appartenenza, di accettazione e di valore, grazie ai meriti di Dio stesso, e non per merito di quello che abbiamo fatto o di chi siamo. Non è più importante da dove veniamo, conta a chi apparteniamo. Mentre continuiamo a crescere nella sua grazia e nel suo amore, Egli continua a plasmarci per la sua gloria e la sua volontà.
- In Cristo, capisci di essere meraviglioso/a (fatto in modo stupendo), o ti dispiace per quello che ha fatto in te? Questo cambierebbe il modo di vivere la tua vita, cambierebbe le tue abitudini di piacere a Colui che ti ama e ti accetta.

- Mentre presti servizio o ti metti a disposizione degli altri, le persone sentiranno/vedranno la sua grazia scorrere in te, proprio perché ti sei accettato in Cristo (dando parte di te stesso nel processo, mettendoti al servizio degli altri)? Questo cambierebbe il modo in cui ti relazioni con gli altri, con i tuoi familiari e amici, iniziando a considerarli come una magnifica creazione del Signore che deve essere rispettata, salvata e accettata.

I pensieri e le parole che riservi a te stesso

- Controlla i pensieri e le parole che riservi a te stesso. Pensa e parla di te stesso in modo positivo. Ellen White afferma che:

“SOLO TU PUOI CONTROLLARE I TUOI PENSIERI. NEL TENTATIVO DI RAGGIUNGERE IL PIÙ ALTO IDEALE, LA RIUSCITA O MENO DIPENDERÀ MOLTO DAL CARATTERE E DALLA MANIERA IN CUI I TUOI PENSIERI SONO DISCIPLINATI. SE I PENSIERI SONO GIUSTI, ALLORA ANCHE LE PAROLE LO SARANNO, COME DIRETTA CONSEGUENZA; LE AZIONI SARANNO DI QUEL TIPO PER PORTARE GIOIA, CONFORTO E RIPOSO ALLE PERSONE.”
(*OUR HIGH CALLING*, P. 112; *MIND CHARACTER AND PERSONALITY*, VOL. 2, P. 655).

“PIÙ SI PARLA DI FEDE, PIÙ LA NOSTRA FEDE AUMENTA. PIÙ CI SI SOFFERMA SUI MOTIVI PER CUI ESSERE SCORAGGIATI, CONFIDANDO AD ALTRE PERSONE LE PROPRIE DIFFICOLTÀ E INGRANDENDOLE PER OTTENERE LA LORO EMPATIA, PIÙ SI AVRANNO DIFFICOLTÀ E MOTIVI DI SCORAGGIAMENTO.”
(MANUSCRIPT 102, 1901).

- Inoltre, Ellen White conclude:

“LE PAROLE, PERÒ, SONO QUALCOSA DI PIÙ DI UNA MANIFESTAZIONE DEL CARATTERE: ESSE AGISCONO SUL CARATTERE. GLI UOMINI SUBISCONO L’INFLUSSO DELLE LORO PAROLE. [...] AVENDO ESPRESSO UN’OPINIONE O MANIFESTATO UNA DECISIONE, GLI UOMINI SONO SPESSO TROPPO

ORGOGLIOSI PER CAMBIARLA, E CERCANO COSÌ DI MOSTRARE CHE È GIUSTA, SINO A CONVINCERSI CHE LO È REALMENTE.”
(*LA SPERANZA DELL’UOMO*, P. 237).

- Quello che dici di te stesso e a te stesso, positivo o negativo che sia, arriva al tuo cervello, che poi influenza l’intero tuo essere per mettere in pratica questi concetti.
- I pensieri e le parole che riservi a te stesso dovrebbero essere incentrati sulla parola di Dio e sul valore che Dio stesso ti attribuisce.
- Non lasciare che le circostanze determinino il tuo valore, a seconda della riuscita o meno in quello che stai cercando di fare.
- Le parole sono creative. Sei tu a determinare la tua giornata e il tuo umore, grazie ai tuoi pensieri e alle tue parole.

L’autoaccettazione e il rispetto di sé

- Quando si tratta di autoaccettazione e il rispetto di sé, Ellen White afferma:

“A DIO NON PIACE CHE TI SMINUISCI. BISOGNEREBBE COLTIVARE IL RISPETTO DI SE STESSI, VIVENDO IN MODO DA ESSERE APPROVATI DALLA PROPRIA COSCIENZA, DAGLI ESSERI UMANI E DAGLI ANGELI. [...] ‘NON C’È DUNQUE PIÙ NESSUNA CONDANNA PER QUELLI CHE SONO IN CRISTO GESÙ, [...] CHE CAMMINIAMO NON SECONDO LA CARNE, MA SECONDO LO SPIRITO’ (ROMANI 8:1,4). PUR NON DOVENDO PENSARE A NOI STESSI PIÙ DEL DOVUTO, LA PAROLA DI DIO NON CONDANNA IL RISPETTO DI SÉ. COME FIGLI E FIGLIE DI DIO, DOBBIAMO AVERE UNA CONSAPEVOLE DIGNITÀ DI CARATTERE, IN CUI L’ORGOGGIO E L’EGOCENTRISMO NON TROVANO SPAZIO.”
(*OUR HIGH CALLING*, P.143).

“QUANDO L’AMORE DIVINO RISCALDA L’ANIMO, LA STANCHEZZA, LE PREOCCUPAZIONI E L’INSODDISFAZIONE LASCIANO IL POSTO A QUELLE GIOIE CHE

NON SVANISCONO, CHE RAFFORZANO LA MENTE E ASSICURANO SALUTE ED ENERGIA AL CORPO.”
(SULLE ORME DEL GRAN MEDICO, P. 247).

“L’UOMO NON CONOSCE IL PROPRIO VALORE. [...] COLUI CHE VIENE A GESÙ, CHE CREDE IN LUI E LO PRENDE AD ESEMPIO, REALIZZA IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE: ‘EGLI HA DATO IL DIRITTO DI DIVENTARE FIGLI DI DIO.’”
(MIND CHARACTER AND PERSONALITY, VOL. I, P. 10).

- Questo significherebbe che, accettandoci in Dio, come Dio ci ha accettato in Cristo, dovremmo rispettare noi stessi in Cristo, rispettare il prezzo che Dio ha pagato per la nostra redenzione attraverso il sangue di Gesù Cristo. Accettare Cristo come nostro personale Salvatore cambia sia il nostro status che la nostra classe sociale. Ora siamo re e regine nel regno di Dio; siamo stelle del cielo, che non dovevano essere trascinate giù dal peso della terra e dei suoi mali.

Difficoltà sorte a causa della scarsa autoaccettazione

La scarsa autoaccettazione colpisce:

- La *vita spirituale* porta a un’esperienza spirituale morta, piena di dubbi e paure; quando Dio dice che siamo accettati e amati così come siamo, mettiamo in dubbio la Sua Parola. Ne risulta che così facendo seguiamo involontariamente la voce dell’avversario, facendo la sua volontà invece di compiere la volontà di Dio per la nostra vita.
- Le *difficoltà relazionali*: contribuisce a sentimenti di inadeguatezza, che portano all’incapacità di amare e di accettare gli altri a causa del fallimento nell’amare e nell’accettare se stessi.
- *Problemi di salute*: le persone con una scarsa autoaccettazione hanno maggiori probabilità di soffrire di pressione alta, diabete, malattie cardiache, disturbi del sonno, ansia e depressione.

- *Problemi emotivi e psicologici*: la scarsa autoaccettazione ha un impatto sul nostro cervello, con conseguenti livelli bassi di cortisolo, che contribuiscono a ridurre il funzionamento del lobo frontale, influenzando il ragionamento e il processo decisionale. Di conseguenza, questo compromette anche la nostra capacità di perdono e l’empatia. Inoltre, quando non ci si riesce ad accettare, si sviluppano dei sentimenti negativi associati alla vergogna, al senso di colpa, alla mancanza di fiducia, alla depressione e all’ansia.

Affrontare la vita ogni giorno – La preghiera

- Mentre affronti le sfide della vita, dopo aver accettato te stesso in Cristo, ci sono più probabilità che la tua preghiera quotidiana sia: “Padre celeste, grazie per Gesù Cristo, che è il mio Salvatore e amico. Nell’affrontare questa giornata, lo faccio come tuo/a amato/a figlio/a, che il tuo Spirito operi in me miracoli di amore, di pazienza e di umiltà, affinché Cristo sia glorificato nella mia vita di oggi. Affronterò la vita come conquistatore, come un vincitore nel nome di Gesù. Amen”.
- Ci sono momenti in cui dovrai prosternarti davanti a Dio e dichiarare: “Non sono niente senza di te”. Ma mentre affronterai le giornate, con le varie difficoltà, presentati come figlio di Dio, con la speranza e il coraggio che Dio è con te e che si interessa al tuo benessere. Interiorizza queste parole che ti dedica; credi a ciò che dice di te e sappi che Lui è sempre con te. Lascia che siano le sue parole a orientare i tuoi pensieri, parole e azioni durante la giornata.

Esercizio mentale

- Scrivi una lista di pensieri negativi che sei incline a pensare. Per esempio: “È impossibile amarmi;” “Sono brutto;” “Sono un buono a nulla;” “Sono inutile.”

- Ora sostituisci le frasi negative con delle affermazioni positive. Per esempio: “*Sono amato da Dio che ha cura di me;*” “*Sono bello/a, creato/a a immagine di Dio;*” e “*Sono un qualcuno di speciale e unico, Dio mi ha dato doni e talenti.*”
- Ora prendi il foglio dove hai scritto queste frasi e chiedi a un familiare, un amico o un vicino di casa di leggerlo per te.

La mia preghiera è che Dio possa benedirti.

Bibliografia

- Chamberlain, E.M & Haaga, D.A.F (2001), Unconditional self-acceptance and psychological health. *Journal of Emotive & Cognitive Behavior Therapy*, 19.
- Goleman, D. (2013). *Focus: The hidden driver of excellence*. New York, NY: Harper Collin Publishers.
- Scaccia, A. (2017, May 18). Serotonin: What you need to know. Recuperato da healthline: <https://www.healthline.com/health/mental-health/serotonin#overview1>
- Tarlow, E.M & Haaga, D.A.F (1996). Negative self-concept: Specificity to depressive symptoms and relation to positive and negative affectivity. *Journal of Research in Personality*, 30, 120-127.
- White, E.G. (1998). *La speranza dell'uomo*. Firenze: Edizioni ADV, Falciani, 1998.
- White, E. G. (1961). *Our High Calling*. Hagerstown, MD: Review and Herald Publishing Association.
- White, E. G. (1999). *Mind, Character, and Personality* (Vols. 1, 2). Hagerstown, MD: Review and Herald Publishing Association.
- White, Ellen G. (2000). *Sulle orme del gran medico*, Edizioni ADV, Falciani, p. 196.

Fiumi nel deserto

RON E LISA CLOUZET

I testi

ISAIA 43:5-7; 18-19; GIOVANNI 4:1-42;
GIOVANNI 7:38; ZACCARIA 9:12

Messaggio

*Quando i nostri cari sono lontani da casa,
Gesù è ancora all'opera per riportarli indietro.*

Introduzione

Il profeta Isaia stava raggiungendo quasi 50 anni di ministero. Aveva già servito sotto i re Uzzia, Iotam, Acaz ed Ezechia (Isaia 1:1). La gente ascoltava le sue parole perché il Signore il Dio del cielo parlava attraverso il suo servo. E ora, avrebbe parlato per Dio un'ultima volta, ma questa volta la situazione sembrava disperata.

Re Manasse, forse il peggior re che Giuda avesse mai avuto, era salito al trono. La Bibbia dice che Manasse ricostruì gli alti luoghi di adorazione pagana che suo padre aveva demolito. Eresse altari a Baal e Astarte, e “adorò tutto l'esercito del cielo”. Costruì

perfino altari pagani dedicati ai demoni dentro il tempio di Dio a Gerusalemme! Manasse praticava la magia e la stregoneria, era coinvolto con evocatori di spiriti e indovini, e sacrificò perfino i suoi figli col fuoco per le strane divinità (2 Cronache 33:1-9). In 2 Cronache capitolo 33, leggiamo nel versetto 2 che Manasse fece “ciò ch'è male agli occhi dell'Eterno”. Nel versetto 6 leggiamo che “s'abbandonò interamente a fare ciò ch'è male”, e nel versetto 9 ci viene detto che fece “peggio delle nazioni che l'Eterno avea distrutte d'innanzi ai figliuoli d'Israele. Questo non è un andamento positivo: male; interamente male; peggio.

Nella sua vecchiaia, il profeta Isaia aveva molte ragioni per sentirsi scoraggiato. Al momento il peggior re possibile stava guidando il popolo di Dio, i giorni erano bui. Gli Assiri avevano già imprigionato le tribù settentrionali, Israele, per la loro infedeltà a Dio; Giuda si stava avvicinando allo stesso destino. Questa volta non sarebbero stati gli Assiri, ma i Babilonesi che avrebbero saccheggiato Giuda e avrebbero portato in esilio i loro figli e le loro figlie. Dato che il popolo di Dio non gli rispondeva in tempi di prosperità, Dio, nella sua infinita saggezza e misericordia, avrebbe tentato ancora una volta permettendo loro tempi di avversità.

Era perduta ogni speranza che Israele potesse essere redento?

Ron E.M. Clouzet, DMin, e Lisa L. Clouzet, DMin, LPC, sono i direttori rispettivamente dei Dipartimenti Associazione pastorale/Cappellania e dei Ministeri in favore dei Bambini/Famiglia/Donne della Divisione Asia del nord-Pacifico, degli Avventisti del Settimo Giorno, a Ilsan, Corea.

La promessa di Isaia

Isaia scrisse alcune delle sue profezie più straordinarie a questo punto della storia di Giuda. Isaia da 40 a 66 è così pieno di speranza che gli studiosi hanno dubitato per anni che ciò potesse venire dallo stesso autore. Chiamano questa sezione di Isaia “Secondo Isaia”, come se questo fosse un profeta diverso, ma non lo era. Questo era lo stesso uomo che aveva risposto alla chiamata di Dio in gioventù (Isaia 6:1-8). E nei giorni peggiori, scrisse le parole migliori.

“NON TEMERE, PERCHÉ IO SON TECO;
IO RICONDURRÒ LA TUA PROGENIE
DAL LEVANTE, E TI RACCOGLIERÒ DAL
PONENTE. DIRÒ AL SETTENTRIONE:
‘DA!’ E AL MEZZOGIORNO:
‘NON RITENERE; FA’ VENIRE I MIEI
FIGLIUOLI DA LONTANO, E LE MIE
FIGLIUOLE DALLE ESTREMITÀ DELLA
TERRA, TUTTI QUELLI CIOÈ CHE
PORTANO IL MIO NOME, CHE IO HO
CREATI PER LA MIA GLORIA,
CHE HO FORMATI, CHE HO FATTI.’”
ISAIA 43:5-7

Cento anni prima che Nabucodonosor, re di Babilonia, imprigionasse i Giudei, Dio aveva profetizzato attraverso Isaia che li avrebbe riportati indietro. Non solo loro, ma anche altri prigionieri di nemici futuri.

Conosci persone che sono prigioniere del nemico? Hai dei cari che non stanno camminando con il Signore, che sembrano distratti dal mondo o consumati dalla preoccupazione o sopraffatti dagli affanni della vita? Hai pregato per chi ti è caro giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, e perfino anno dopo anno senza risultati apparenti? Non disperarti: *quando i nostri cari sono lontani da casa, Gesù è ancora all’opera per riportarli indietro.* Dio sa di cosa è capace. Egli ama quelli che amiamo con un amore eterno. Anche se noi possiamo dimenticare, di tanto in tanto, Lui non li dimenticherà mai. Come disse Isaia, sono tutti “[scolpiti] sulle palme delle [sue] mani” (Isaia 49:16) (Isaia 49:16).

Come possiamo sapere che Dio è all’opera quando non vediamo i nostri cari tornare a casa?

Lo sappiamo per quello che Isaia dice più avanti nello stesso capitolo:

“NON RICORDATE PIÙ LE COSE
PASSATE, E NON CONSIDERATE PIÙ
LE COSE ANTICHE. ECCO, IO STO
PER FARE UNA COSA NUOVA; ESSA
STA PER GERMOGLIARE; NON LA
RICONOSCERETE? SÌ, IO APRIRÒ
UNA STRADA NELLA STEPPA, FARÒ
SCORRERE DEI FIUMI NEL DESERTO.”
ISAIA 43:18-19 (TRAD. DA ESV*)

Fiumi nel deserto? Una strada nella steppa? Di cosa si tratta?

La promessa realizzata

Dio sta alludendo ai suoi atti potenti nel passato. Quando il popolo d’Israele era in schiavitù in Egitto, Dio nella sua misericordia fece per loro una strada attraverso il mar Rosso. Ma quelle erano “le cose passate... le cose antiche”. Ora sta progettando “una cosa nuova”. Invece di asciugare la terra in mezzo al mare perché Israele lo attraversasse verso la libertà, farà fiumi nel deserto perché Giuda torni a casa da Babilonia. Vedi, Babilonia era a est della Palestina, in quello che oggi è l’Iraq. Ma in mezzo a queste terre c’era un territorio proibitivo: un deserto e montagne così aride che chiunque tentasse di attraversarlo sarebbe certamente morto. Invece, chi veniva dall’est o andava lì doveva passare a nord, doveva aggirare il deserto. Ma Dio, che non è limitato da niente, promette una strada e un “fume” in mezzo al deserto, per arrivare a casa più velocemente.

Un’amata serva del Signore, Ellen White, scrisse: “Il Padre divino ha mille modi, a noi sconosciuti, per aiutarci. Coloro che accettano di collaborare con Dio vedranno le loro perplessità svanire e un chiaro sentiero aprirsi davanti a loro” (*Sulle orme del gran medico*, p. 262). In altre parole, quando esauriamo le opzioni, Dio ne ha ancora

molte a sua disposizione. E quando si tratta di riportare a sé le persone, ne ha ancora in abbondanza. Qui c'è un'altra promessa basata sui "mille modi" di Dio: "Cosa porta l'uomo al ravvedimento? È Gesù Cristo. Come porta l'uomo al ravvedimento? Ci sono mille modi in cui può farlo" (*Faith and Works*, p. 64).

Spesso penso e prego con questo in mente: "Signore", prego, "usa uno dei tuoi mille modi per aiutare i miei cari ad aprire i loro occhi e vedere il loro bisogno di te. Hai molti modi per farlo, usane uno per il loro bene!"

La nostra visione è molto limitata. Vediamo solo ciò che è davanti ai nostri occhi; e anche in quel caso, spesso fraintendiamo quello che vediamo. Ma Dio vede davanti, dietro, da ogni lato concepibile e oltre, per chilometri e millenni. Vede tutto quello che c'è da vedere per valutare la situazione. Anche se non influenzerà il libero arbitrio degli esseri umani nel seguirlo, può operare con efficacia tutto intorno a loro per aiutarli a vedere ciò che egli vede così bene.

Anni fa, uno di noi stava camminando la mattina presto, pensando a ciò che il salmista ha detto nel più lungo dei salmi: "Tu hai fondato la terra ed essa sussiste. Tutto sussiste anche oggi secondo le tue leggi, perché ogni cosa è al tuo servizio" (Salmi 119:90-91). Il versetto sta parlando della Creazione e del fatto che le leggi della creazione continuano a ubbidirgli ancora oggi. Perché? Queste leggi sono al suo servizio, tutte le cose sono al suo servizio.

Dio non invaderà l'arbitrio dei nostri cari. Non forzerà il suo amore e la sua grazia su chi si rifiuta di accettarlo. Ma tutto il resto che li circonda è soggetto al suo comando. "Ogni cosa" è al suo servizio. Ecco perché conosce mille modi per risolvere i problemi. *Quando i nostri cari sono lontani da casa, Gesù è ancora all'opera per riportarli indietro.*

La donna della Samaria

In Giovanni 4, ci viene detto di una volta

in cui Gesù doveva viaggiare dalla Giudea a sud fino alla Galilea a nord. Tra la Giudea e la Galilea c'era la Samaria. Centinaia di anni prima, la Samaria era la zona centrale delle tribù settentrionali di Israele che si erano allontanate da Dio e avevano adottato le usanze delle nazioni pagane seguendo altri dei. Quando i Giudei tornarono da Babilonia, erano guariti dall'idolatria, e decisero che ciò che era successo ai Samaritani non sarebbe mai successo a loro. Arrivarono a detestare i Samaritani, li consideravano peggiori dei Gentili, e chiamavano i Gentili cani!

Quindi, al tempo di Cristo, nessun Ebreo che si rispettava sarebbe passato volontariamente attraverso la Samaria. La strada più veloce dalla Giudea alla Galilea era attraverso la Samaria. Invece, andavano a est, attraversavano il Giordano e camminavano verso nord attraverso la Perea, una terra straniera, fino ad attraversare di nuovo il fiume per entrare in Galilea.

Gesù spesso faceva ciò che al tempo nessuno si aspettava, o perfino capiva. Ma era guidato nel suo ministero dallo Spirito Santo (Matteo 4:1, 17). Passò attraverso la Samaria e i suoi discepoli lo seguirono ubbidienti. Quando raggiunse la periferia di una città chiamata Sicar a mezzogiorno, faceva caldo, e Gesù aveva sete. Quando i suoi discepoli andarono in città per trovare del cibo, Gesù si riposò vicino al pozzo cittadino. Probabilmente conosci la storia. Una donna samaritana venne a prendere l'acqua dalla fonte. Questo attirò l'attenzione di Gesù perché il momento per prendere l'acqua era la mattina presto o la sera, mai mezzogiorno. Ed era una pratica sociale: le donne lo facevano insieme. Ma questa donna era sola, e chiaramente stava evitando le altre donne.

Nel corso della storia (Giovanni 4:1-42), scopriamo che la donna aveva avuto relazioni con cinque uomini diversi e che la relazione in cui si trovava al momento era con qualcuno che non era suo marito. È possibile che questo fosse un motivo per cui evitava le altre donne. Per Gesù fu ovvio che era molto sola, emarginata e persa, anche se era nella sua città. Così il Maestro *le* offrì dell'acqua: "Chiunque

beve di quest'acqua [della fonte] avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna" (vv.13-14).

La storia finisce su una nota gloriosa. La donna accetta Gesù come il Messia, bevendo così dalla vera Fonte della Vita, e a sua volta *diventa* "una fonte d'acqua" quando condivide con gli altri ciò che ha imparato dal Salvatore! Giovanni dice che "molti" abitanti della città credettero in Gesù "a motivo della testimonianza resa da quella donna" (v.39). La vita della donna era secca, pronta a finire. Ma in una singola conservazione, Dio risvegliò la donna a un nuovo inizio. La donna vide ciò che non aveva mai visto prima e afferrò la speranza che Gesù le offrì.

Questo può succedere ai nostri figli che sono lontani da casa. Questo può succedere ai nostri fratelli e sorelle che vagano "nel deserto". Questo può succedere ai nostri cari che sembrano persi nel mondo. Con una conversazione sensata con Gesù, possono diventare "fiumi d'acqua viva". Non è quello che ha detto Gesù? "Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno" (Giovanni 7:38). *Quando i nostri cari sono lontani da casa, Gesù è ancora all'opera per riportarli indietro.*

Tornare a casa

In uno dei suoi libri, Roger Morneau racconta di una coppia che si era separata quattro anni prima. L'uomo aveva talento e lavorava per una multinazionale. A lavoro gli stavano dando sempre più responsabilità, e lui restava sempre più lontano da casa. Iniziò ad adottare lo stile di vita del mondo aziendale, incluse le feste, il bere e comprare gioielli costosi. Smise di andare in chiesa, criticava chi ci andava e litigava sempre con sua moglie. Alla fine, iniziò ad avere una relazione con la sua segretaria, e andò via di casa.

Il suo bere diventò gioco d'azzardo e poi uso di droghe. Prese alcune cattive decisioni al lavoro che costarono molto denaro alla

compagnia, e fu licenziato. Ora la sua vita era nel caos, pensò seriamente al suicidio, ma decise che era troppo codardo per farlo.

Cosa faresti se fossi la moglie? Cosa *poteva* fare a parte pregare? Ed è proprio quello che fece; si rese conto che solo la potenza dello Spirito Santo poteva capovolgere la vita del suo ex marito. Una sera, mentre cucinava, sentì una voce familiare alla televisione. Un giornalista stava intervistando un senzatetto che viveva sotto un cavalcavia, era suo marito. Lo riconosceva a malapena! L'ex dirigente aziendale era ridotto a mangiare dai bidoni della spazzatura dietro i ristoranti.

La donna scoprì dove si era svolta l'intervista e andò a cercare suo marito. Lo trovò in una baracca di 2 metri per 3, sdraiato su una pila di scatole di cartone. Lo supplicò di tornare a casa, ma lui riusciva solo a pensare a quanto fosse caduto in basso. La sua mente era colpita profondamente, era gravemente depresso. Dopo numerose visite, accettò di andare a casa, ma viveva ancora come un barbone.

La moglie iniziò a pregare che Gesù guarisse la sua mente. Ci volle del tempo per vedere i risultati, ma arrivarono. L'uomo col tempo decise di ripulirsi, di tagliarsi i capelli e cercare un lavoro. Oggi, stanno di nuovo insieme e si sono trasferiti in un'altra città per iniziare una nuova vita, dopo quattro anni "nel deserto."

Gesù non si era dimenticato di quell'uomo. Sapeva dove si trovava, sapeva cosa aveva passato e conosceva la profondità della sua disperazione. Nel momento giusto, e dato che ogni cosa è al suo servizio, portò la moglie a riconoscere la voce di suo marito alla TV. *Quando i nostri cari sono lontani da casa, Gesù è ancora all'opera per riportarli indietro.*

Non disperare, non ti arrendere, Gesù farà "una cosa nuova" in mezzo a te! Farà un fiume nel deserto per accelerare il ritorno di tuo figlio, tua figlia, tuo fratello, tua sorella, il tuo amico o la tua amica in esilio. *Egli* li riporterà indietro! Lo farà per l'onore del suo nome e per il bene del suo popolo. *Egli* non li lascerà mai né li abbandonerà! (Ebrei 13:5). *Quando*

i nostri cari sono lontani da casa, Gesù è ancora all'opera per riportarli indietro.

“TORNATE ALLA FORTEZZA, O VOI
PRIGIONIERI DELLA SPERANZA!
ANCH’OGGI IO TI DICHIARO CHE
TI RENDERÒ IL DOPPIO.”
ZACCARIA 9:12

Bibliografia

- Morneau, R. (1993). *More Incredible Answers to Prayer*. Hagerstown, MD: Review and Herald Publishing Association.
- White, E.G. (1979). *Faith and Works*. Hagerstown, MD: Review and Herald Publishing Association.
- White, Ellen G. (2000). *Sulle orme del gran medico*, Edizioni ADV, Falciani.

* ESV = English Standard Version.

STORIE PER BAMBINI

Nella casa del Padre mio

DAWN JACOBSON-VENN

Testo

“IL VOSTRO CUORE NON SIA TURBATO; ABBIATE FEDE IN DIO, E ABBIATE FEDE ANCHE IN ME! NELLA CASA DEL PADRE MIO CI SON MOLTE DIMORE; SE NO, VE L’AVREI DETTO; IO VO A PREPARARVI UN LUOGO; E QUANDO SARÒ ANDATO E V’AVRÒ PREPARATO UN LUOGO, TORNERÒ, E V’ACCOGLIERÒ PRESSO DI ME, AFFINCHÉ DOVE SON IO, SIATE ANCHE VOI.”
GIOVANNI 14:1-3

Oggetti per la storia

Arriva camminando in fretta dal retro della stanza con una valigia piena di oggetti per un viaggio. Alcune immagini della natura di fiori, montagne e cascate da mostrare ai bambini. La canzone di Steve Green, *In My Father’s House*¹.

“Mi dispiace di essere in ritardo. Sto arrivando! Stavo facendo le valigie per un viaggio.”

“Ora fammi vedere cosa ho qui. Devo controllare se ho tutto: borsa, soldi, passaporto, telefono, vestiti, libri, Bibbia, giacca, coperta e spuntini!” (*Estraete questi oggetti dalla valigia*)

Dawn Jacobson-Venn, MA è assistente amministrativo del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA

“Scommetto che probabilmente ti starai chiedendo dove sto andando, vero? Questo è il viaggio più emozionante che abbia mai pianificato. Vedi, mi sto preparando per andare in cielo. Vuoi unirti a me?”

“La Bibbia ha molto da dire sul cielo e Dio ci ha dato alcuni suggerimenti su come sarà. Tuttavia, molto è ancora un mistero per noi perché Dio sta ancora preparando questo posto speciale per noi. Almeno questo è ciò che Gesù disse ai suoi discepoli prima di salire in cielo.”

“Gesù disse che stava preparando un posto per noi con molte stanze o dimore. Questo mi fa pensare che se Dio ha creato il mondo e tutto ciò che lo circonda in sei giorni, quanto sarà meraviglioso il cielo, visto che ha impiegato così tanto tempo a prepararlo per noi? Riesci a pensare a un bel posto dove sei stato? Forse era una montagna, una cascata o splendidi giardini con molti fiori (*mostra foto*). Bene, bello come il nostro mondo, il cielo è ancora più sorprendente di qualsiasi cosa potremmo mai immaginare!”

“Dio può usare tutto ciò che vuole per preparare la città celeste: l’oro per pavimentare le strade, diamanti scintillanti e altre bellissime gemme per decorare ciò che non abbiamo mai visto sulla terra. Forse è per questo che la Bibbia non ci fornisce una descrizione completa del cielo perché non saremmo nemmeno in grado di capire quanto sia davvero meraviglioso.”

(Guardate e indicate alla valigia piena di cose)

“Hmmm. . . ora che ci penso, immagino che non avrò bisogno di fare i bagagli per il cielo. Potrebbe sembrare strano che non avremo bisogno di nessuna delle nostre cose come coperte, giocattoli preferiti o persino un cambio di vestiti! Dio ci darà tutto ciò di cui abbiamo bisogno e molto altro ancora. Ciò che possiamo impacchettare per prepararci per questo fantastico viaggio è la Sua parola nei nostri cuori. Quindi dobbiamo condividere la sua parola e l’amore con gli altri in modo da poter “impacchettare” anche i nostri amici e vicini! Portiamo le persone in cielo! Non è emozionante? Oh, il cielo sarà semplicemente meraviglioso! E c’è un posto speciale in preparazione per ognuno di noi. Dio sa di cosa abbiamo bisogno e sta preparando tutto per noi.”

Il nostro testo oggi si trova in Giovanni 14: 1-3. (*Facoltativo. Fate ascoltare la canzone di Steve Green, “In My Father’s House”*²) In esso Gesù dice, “Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci son molte dimore; se no, ve l’avrei detto; io vo a prepararvi un luogo; e quando sarò andato e v’avrò preparato un luogo, tornerò, e v’accoglierò presso di me, affinché dove son io, siate anche voi.”

Io voglio andare in cielo. E tu?

Note

- ¹ Il canto di Steve Green può essere sostituito con il canto numero 139 *Gioia, gioia*, tratto dalla raccolta di canti per bambini *Canti di gioia* (Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV, 1989).
- ² Ora potete far cantare il canto *Gioia, gioia*.

Compassione a Cuba

RICHARD AGUILERA

Testo

“INFINE, SIATE TUTTI CONCORDI,
COMPASSIONEVOLI, PIENI D’AMOR
FRATERNO, PIETOSI, UMILI.”
(1 PIETRO 3:8).

Oggetti per la storia

Un fusto di canna da zucchero (*se possibile*),
foto di Cuba e della Valle Viñales.

Quando i miei ragazzi erano più piccoli, organizzai un viaggio missionario in uno dei paesi più difficili da raggiungere, lo stato insulare di Cuba. Pianificai un viaggio di solidarietà in 12 città, il cui obiettivo era quello di aiutare bambini e famiglie. Grazie al fatto che viaggiavamo come missionari, siamo stati in grado di ottenere i permessi necessari per entrare a Cuba dagli Stati Uniti.

Dopo essere atterrati a Cuba abbiamo iniziato il nostro viaggio nella città più ad ovest, Pinar del Rio, e poi il nostro lento viaggio di quasi 700 miglia attraverso il paese verso la città più ad est, Guantanamo. Durante il viaggio ci siamo fermati ad ammirare una delle meraviglie naturali più belle di tutta Cuba, la Valle Viñales, che si estende circa per 7 miglia di lunghezza e 3 di larghezza. Il fondovalle è ricoperto da alberi

di palma e vegetazione. Ci sono anche delle spettacolari sporgenze calcaree, che vengono chiamate “mogotes”. Queste si stagliano verso il cielo per centinaia di metri dal fondovalle e possono essere trovate solo in questa località a Cuba (*se presenti, mostrate le foto ai bambini*).

Al tempo era difficile trovare un ristorante a Cuba. Se avevi bisogno di mangiare mentre viaggiavi, dovevi fermarti in un paese e chiedere indicazioni per il “paladar” più vicino. Questi non sono veri e propri ristoranti ma sono le case di persone che hanno un cortiletto o delle sale da pranzo per gli ospiti. I viaggiatori possono pagare perché gli venga preparato un pasto. Durante il nostro viaggio ci siamo fermati in un “paladar”. Il costo era molto ragionevole, e la cucina casalinga fantastica. La proprietaria della casa era una donna che ci trattò come se fossimo della famiglia e ci offrì un immenso banchetto! Il tempo passato lì ci ha fatto pensare al fatto che Dio ci ospiterà un giorno alla sua mensa, per offrire a tutti i suoi figli un meraviglioso banchetto.

Viaggiare per Cuba non è stato facile comunque. A volte la benzina per i nostri veicoli non si trovava da nessuna parte. Per trovarne un po’ a volte dovevamo trovare delle persone che ce la vendessero, oppure scambiarla con qualcosa di nostro. Una volta abbiamo barattato un cesto di frutta per una ventina di litri di benzina; in un’altra occasione la benzina con un pezzo di ricambio dell’auto, che avevamo nel baule.

Richard Aguilera, è il direttore fondatore di Mustard Seed Ministries, a Berrien Springs, MI.

I nostri ragazzi hanno portato grande gioia ai bambini incontrati durante il viaggio, grazie ai sorrisi e alle gomme da masticare che regalavano loro. Ogni giorno regalavano centinaia di pezzetti di gomma da masticare, che erano una prelibatezza rara per i ragazzi di Cuba.

In una città mentre noi stavamo contrattando per un po' benzina, abbiamo visto un bambino camminare con sua madre dall'altro lato della strada. Il mio figlio più grande saltò fuori dall'auto e gli corse dietro. Cercò nella sua tasca e tirò fuori un pacchetto di gomme e le diede al bambino. Quando mio figlio stava per girarsi per andarsene, il bambino lo fermò e dal suo zaino tirò fuori un mango, che gli regalò. Fu così bello vedere come potevano essere gentili e generosi tra di loro "senza condizioni". Gesù stesso ha fatto atti simili a questo a persone sconosciute, quando era in mezzo a noi. Lui pensava sempre agli altri prima di se stesso. I miei ragazzi non se lo dimenticheranno mai.

Un'altra città che abbiamo visitato è stata Trinidad; una bellissima città coloniale a Cuba e uno dei siti patrimonio mondiale dell'UNESCO. Camminare per le strade era come fare un salto nel tempo di centinaia di anni nel passato (*se possibile, mostrate una foto della città*). Fu così che abbiamo incontrato un venditore che vendeva *guarapo*. Il *guarapo* è una bibita molto popolare a Cuba il cui processo di preparazione è molto interessante. Dissi all'uomo che volevamo comprare quattro tazze di *guarapo* per tutta la famiglia. L'uomo prese quattro canne da zucchero, ogni pezzo era lungo circa 2 metri e mezzo (*mostrate una immagine della canna da zucchero*).

Poi, andò verso un grosso macchinario metallico e, premuto un bottone, i meccanismi della macchina iniziarono a emettere un forte rumore. Prese una delle canne da zucchero e

la mise dentro la parte posteriore che iniziò a sbriciolarla. Come entrava nella macchina, il liquido della canna da zucchero usciva dentro una caraffa piena di ghiaccio, vicina alla parte anteriore del macchinario.

Dopo che mise una delle canne da zucchero, subito l'uomo ne mise un'altra per assicurarsi che venisse sfruttato tutto il succo. Fece così per tutte e quattro le canne da zucchero, mentre noi osservavamo il curioso processo. Dopo aver finito di estrarre il succo, le parti esterne della canna da zucchero ricoprivano il pavimento del suo negozio, erano state spremute così tanto che erano diventate come fieno secco su tutto il pavimento. Poi l'uomo ha riempito quattro tazze di *guarapo* e ce le ha servite.

Il succo era freddo e delizioso. Tutti erano meravigliati dal fatto che quel succo provenisse dalle lunghe canne da zucchero che solo qualche minuto prima erano completamente differenti. Mentre ci pensavamo, ci siamo ricordati del momento del battesimo, anche noi siamo stati trasformati e le nostre vite sono cambiate. Avere nel nostro cuore Cristo è ancora più dolce del delizioso *guarapo*.

Alla fine, la nostra famiglia viaggiò per tutta l'isola, fino a Guantanamo, prima di tornare all'Avana. Ogni passo che facevamo ci portava a conoscere persone meravigliose e a vivere esperienze uniche.

Nella Bibbia Gesù ci dice: "Infine, siate tutti concordi, compassionevoli, pieni d'amor fraterno, pietosi, umili" (1 Pietro 3:8). Cerchiamo dei modi per essere compassionevoli verso ogni persona che incontriamo, come la mia famiglia ha fatto condividendo sorrisi, gomme da masticare, benzina, un mango, un pasto fatto in casa e del succo di canna da zucchero. Oggi, cosa puoi condividere con qualcuno?

La sega parlante

L'ORA DELLA STORIA:
RACCONTI PER BAMBINI PER FORMARE IL CARATTERE

Sam stava usando il suo attrezzo preferito. Mentre spingeva la sega avanti e indietro, osservava come i denti mordessero la mensola. Sam e Joe stavano costruendo una casetta per gli uccelli, in legno. Il papà di Sam li aveva aiutati disegnando il progetto della casetta e li aveva autorizzati ad utilizzare i suoi attrezzi. “Dove possiamo mettere la casetta per gli uccelli appena sarà finita?” chiese Sam. “Possiamo metterla sull’albero di pino accanto al garage” suggerì Joe.

In quel momento, la mamma di Sam lo chiamò: “Sam, la cena è pronta!”. Sam mise la mano sulla sega e disse “Ora dobbiamo mettere giù questi attrezzi, ho promesso a papà che sarei stato molto attento e che li avrei rimessi a posto appena finito”. Joe disse: “Lascia la sega così finisco di tagliare il legno e metto tutto a posto perché anch’io devo andare a casa”.

“Va bene” disse Sam. Lasciò che Joe completasse il lavoro e mettesse a posto la sega.

Dopo cena, Sam fece i compiti e si preparò per andare a letto. Mentre si stava lavando i denti si mise a povere. Era solamente un po’ di pioggerella leggera però Sam pensò subito alla sega. “*Joe gli aveva detto che l’avrebbe rimessa a posto*” pensò. “*Sicuramente lo avrà*

fatto.” Joe era il migliore amico di Sam, ma Sam sapeva che Joe non sempre eseguiva gli ordini. Stava per uscire per andare in garage e accertarsi che la sega fosse al suo posto, però era tardi. Dopotutto Joe *aveva* detto che ci avrebbe pensato lui.

La mattina seguente Sam uscì dalla porta sul retro per andare a scuola. Con sorpresa, vide la sega sul gradino proprio dove lui e Joe stavano lavorando la sera prima. Sam pensò “*lo sapevo che non avrei dovuto fidarmi di Joe, per rimettere a posto la sega.*” Si arrabbiò con Joe ma al contempo aveva promesso a suo padre che avrebbe posato tutto lui e per questo si sentiva in colpa. Sam prese la sega e la controllò per bene, era asciutta e tutto era posto. “*Ora la rimetto al suo posto così papà non saprà mai che è rimasta fuori tutta la notte, pensò Sam.*” Dopo la scuola nel pomeriggio lui e Joe si impegnarono ancora con la casetta di legno per gli uccelli. L’assemblarono tutta e la dipinsero di un blu acceso. Quando la casetta si asciugò, il papà di Sam uscì per vedere il lavoro finito.

“Possiamo metterla sull’albero di pino accanto al garage” chiese Sam. “Ok” rispose il papà. “Vediamo come ci sta lì”. Appoggiò la casetta sull’albero. “Ci sta benissimo”, disse Joe. “Mettiamola un po’ più su, lì dove sta crescendo quel ramo”, disse Sam. “Possiamo tagliare quel ramo e poi inchiodare la voliera sull’albero proprio lì”.

“Lo taglierò io”, si offrì il papà di Sam e andò in garage per prendere la sua sega. In un attimo era di ritorno. La sua faccia era accigliata guardando la sega tra le sue mani. “Pensavo proprio che voi due vi sareste presi cura dei miei attrezzi”, esclamò. Sam guardava Joe e Joe guardava Sam. Poi guardarono entrambi per terra, nessuno disse una parola.

Finalmente Sam disse: “la sega è rimasta fuori tutta la notte, c’è stata un po’ di pioggia stanotte, ma la sega era asciutta questa mattina.

Non pensavo si fosse rovinata, per questo non ti ho detto niente. Chi te lo *ha* detto, papà?”

Suo padre alzò la sega in alto così che Sam e Joe potessero vederla. C’erano puntini di ruggine rossa su tutta la lama. “La sega me l’ha detto” disse il padre, “la posso pulire e ci posso passare l’olio e andrà tutto BENE. Però ricordatevi: quando fate qualcosa che non avreste dovuto fare, è meglio ammetterla e non cercare di coprirla. Ora leghiamo quella voliera all’albero!”

SEMINARI

Il matrimonio: un progetto divino

WILLIE E ELAINE OLIVER

Introduzione

Quando Dio stava ultimando l'ultimo giorno della Creazione, guardò tutto quello che aveva creato e vide che "era buono" (Genesi 1:25). Così Dio creò Adamo a Sua immagine, ma questa volta disse che "non era bene" (Genesi 2:18). A discapito di tutto ciò che Adamo possedeva- bellezza, ricchezza, salute e potere- Dio dichiarò che non era abbastanza buono (Mueller & De Souza, 2015).

“ALLORA L'ETERNO IDDIO FECE CADERE UN PROFONDO SONNO SULL'UOMO, CHE S'ADDORMENTÒ; E PRESE UNA DELLE COSTOLE DI LUI, E RICHIUSE LA CARNE AL POSTO D'ESSA. E L'ETERNO IDDIO, CON LA COSTOLA CHE AVEA TOLTA ALL'UOMO, FORMÒ UNA DONNA E LA MENÒ ALL'UOMO. E L'UOMO DISSE: 'QUESTA, FINALMENTE, È OSSA DELLE MIE OSSA E CARNE DELLA MIA CARNE. ELLA SARÀ CHIAMATA DONNA PERCHÉ È STATA TRATTA DALL'UOMO'. PERCIÒ L'UOMO LAScerà SUO PADRE E SUA MADRE E SI UNIRÀ ALLA SUA MOGLIE, E SARANNO UNA STESSA CARNE. E L'UOMO E LA SUA MOGLIE ERANO AMBEDUE IGNUDI E NON NE AVEANO VERGOGNA”
(GENESI 2:21-25).

Willie Oliver, PhD, CFLE e Elaine Oliver, MA, LGPG, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Quindi, accadde che Dio, il Creatore, celebrò il primissimo matrimonio al culmine della settimana creativa. Poi, "Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono" (Genesi 1:31).

Questo passaggio della Scrittura getta le basi per una visione cristiana del matrimonio. Il matrimonio è la prima istituzione progettata da Dio. Le grandi istituzioni rimangono in vigore quando esiste una chiara comprensione delle loro origini, natura e scopi. Nella Parte 1 di questo seminario daremo una panoramica dell'intento originale di Dio per il matrimonio. La Parte 2 offrirà principi essenziali per costruire e mantenere un matrimonio forte e sano; quello che si basa sul progetto originale di Dio.

PARTE 1

Matrimonio: un ordine della creazione¹

Quando leggiamo la storia della creazione, vediamo chiaramente che il matrimonio era una parte dell'ordine degli eventi nella settimana creativa. Questo è molto significativo per una concezione cristiana e universale del matrimonio perché è una partenza per la visione contemporanea del matrimonio. Il matrimonio, così come designato da Dio, non è radicato in un processo evolutivo o socialmente costruito dagli esseri umani, è stato di proposito orchestrato e pianificato dal Creatore.

Il matrimonio non è una qualsiasi relazione; è la base di tutte le relazioni- prima di tutto con Dio, poi gli uni con gli altri. La nozione del legame umano venne prima capita e riflessa nella relazione matrimoniale. Adamo ed Eva furono la prima coppia e formarono la prima famiglia. Tutti noi dovremmo prima imparare dalla nostra famiglia tutto ciò che riguarda le relazioni, sia che la famiglia sia biologica, adottata o affidataria. Alcune di queste relazioni erano buone e altre non così buone. Ma il punto è, tutte le relazioni cominciano con la famiglia.

La famiglia non è solo la pietra miliare della società, è il fondamento della società. È a tal punto parte del fondamento della società che le leggi civili designate per proteggere il matrimonio e la famiglia, sono rimaste intatte.

“LA SOCIETÀ È COMPOSTA DA FAMIGLIE, CHI LE GUIDA INFLUIRÀ SULLA SUA ESSENZA. È DAL CUORE CHE SCATURISCONO “LE SORGENTI DELLA VITA” (CFR. PR 4:23) E IL CUORE DELLA SOCIETÀ, DELLA CHIESA O DELLA NAZIONE È LA FAMIGLIA. IL BENESSERE DELLA SOCIETÀ, I PROGRESSI DELLA CHIESA, LA PROSPERITÀ DELLO STATO DIPENDONO DALL’INFLUSSO FAMILIARE.”
(WHITE, 2018, 6)

Mentre il matrimonio è l’ideale di Dio, dobbiamo anche riconoscere che a volte l’ideale non funziona come pianificato. In ogni caso, le persone di fede devono continuare a tendere verso il piano ideale di Dio per il matrimonio e per la famiglia, mentre riconosciamo che ci sono esperienze di rottura di matrimoni e famiglie in un mondo caduto. Mentre portiamo avanti l’ideale, continuiamo ad estendere la “buona novella della grazia salvifica di Dio e la promessa di una crescita possibile” attraverso il potere di Dio.²

La natura del matrimonio

Unicità

Il matrimonio sfida la matematica. Di solito uno più uno fa due, ma in Genesi 2:24, due diventano uno. Il matrimonio unisce

due individui che si mettono insieme per condividere la stessa residenza, finanze e altre risorse. A volte i coniugi condividono anche lo stesso cognome. Essenzialmente, il marito e la moglie diventano un’unità. Si appartengono l’un l’altra in modo esclusivo, non dalla prospettiva del possesso o della proprietà, ma come una nuova coppia identificabile come “noi” invece di “io”.

Parte del mistero dell’unicità nel matrimonio è che essa è unica in ogni coppia. Le ricerche riguardo i matrimoni di successo rivelano che ci sono una miriade di modi in cui una coppia può esprimere la sua unicità e avere un matrimonio felice e soddisfacente che glorifichi Dio e rispetti la santità del matrimonio. Per essere sicuri, ogni coppia deve battersi per trovare modi per godersi il proprio matrimonio. Deve seriamente cercare modi per mantenere la gioia dello stare insieme.

La nozione dell’unicità va oltre l’unità fisica, anche se essa è un aspetto molto importante dell’unicità. L’unicità è una fusione di mente, corpo e anima; è una profonda condivisione e dono di sé che emerge quando esiste un clima sicuro per condividere pensieri, desideri, obiettivi, dolori e ferite. L’unicità non significa che una persona perda la propria identità. Nella unicità autentica, entrambi gli individui si sentono ascoltati e capiti mentre portano la loro individualità nel matrimonio. Allo stesso tempo, l’unicità significa che ci sarà un compromesso di autonomia mentre i due individui imparano come accomodare le loro similitudini e differenze per formare una nuova identità di coppia: il “noi”. L’unicità nel matrimonio significa che non sei più un singolo: sottolineiamo ancora una volta che che “io” diventa “noi”.

Monogamia

La Bibbia sostiene chiaramente e unicamente il matrimonio sigillato con l’esclusività monogama. Alla creazione, è stata creata solo una Eva. Il ritornello ripetuto “i due diventeranno una sola carne” (Genesi 2:24, Matteo 19: 4,5) sottolinea l’unione di un marito con una moglie, questo era il piano ideale di Dio per il matrimonio.

Il matrimonio come un'esclusiva relazione di monogamia viene spesso usata come un'analogia della relazione tra Dio e gli umani, che è un riflesso dell'unità della Trinità.

“Seguendo lo schema della relazione nella Divinità (Giovanni 17:24), l'esistenza significativa per gli esseri umani aveva bisogno di avere una dimensione sociale... L'ideale espresso nella Creazione era per l'uomo e per la donna quello di formare un intero in cui fossero mutualmente complementari e interdipendenti.”³

È nella restrizione di questa esclusività monogama che la più profonda e intima delle relazioni umane si rinforza e si suggella.

Permanenza

In Matteo 19:6, Gesù afferma: “Così non sono più due, ma una sola carne. Quello che Dio ha unito, l'uomo non lo separi.” Questa affermazione chiaramente indica che il matrimonio è una relazione che dura per sempre, ed è comune a molte coppie recitare questo riconoscimento nei loro voti “finché morte non ci separi.” Quando la relazione matrimoniale è costruita su un solido fondamento di impegno duraturo e permanente, si ha stabilità nella relazione.

Senza questo impegno totale, sarebbe difficile raggiungere la vera unicità, perché la relazione non sarebbe un luogo sicuro per esplorare e rivelare il vero se stesso. Sarebbe difficile essere vulnerabili nella relazione. L'impegno comunica a ciascun coniuge che la relazione è un luogo sicuro per condividere il loro lato bisognoso e per sentire che l'altra persona sarà al loro fianco e non si approfitterà di lei. Anche quando arriveranno delle offese inevitabili, ogni coniuge può ancora fidarsi del fatto che la relazione è abbastanza solida e può essere guarita.

Sacralità

Quando Dio celebrò il primo matrimonio, “li benedisse” (Genesi 1:28). Questa prima coppia aveva l'approvazione di Dio per godere di tutti i diritti e privilegi del matrimonio. E questo è vero per tutti i matrimoni che si sono susseguiti nel piano originale divino per il matrimonio. La benedizione del matrimonio di Adamo ed Eva era

sintetica. Ad ogni modo, ci sono elementi nella benedizione del primo matrimonio che è possibile ritrovare nei matrimoni dell'Antico e Nuovo Testamento. La cerimonia del matrimonio era un evento pubblico in cui famiglia, amici e comunità venivano chiamati insieme a testimoniare e approvare la benedizione e il mettersi a parte della coppia neosposata. La cerimonia matrimoniale non è solo un evento sociale e culturale ma mette su uno schermo pubblico una coppia che sta facendo un patto di fronte a Dio e ad altri testimoni. Il matrimonio è sacro e santo e dovrebbe sempre riflettere la gloria di Dio.

Al momento del matrimonio, ogni coniuge promette di dare se stesso all'altro. Questo dono del sé non dovrebbe essere compreso come diritto di proprietà ma come gestori della proprietà di Dio. Il matrimonio non è schiavitù, ogni forma di questo tipo di proprietà è una manipolazione dell'intento originale di Dio ed è peccato.⁴

DISCUSSIONE DI COPPIA O DI GRUPPO

- In coppia o in gruppi di 4-5 persone, leggete Genesi 2:18-25.
- Discutete gli elementi essenziali trovati in questo passaggio e nella parte 1 di questo seminario. [*nota per i facilitatori*: il matrimonio come parte della Creazione, lasciare i genitori ed unirsi alla moglie, due che diventano una sola carne (emozionalmente, spiritualmente e fisicamente), monogamia, permanenza/impegno, sacralità].
- Discutete come la visione cristiana del matrimonio è simile o diversa da come i matrimoni vengono visti oggi nella società e nella chiesa.
- Discutete di strategie per mantenere una visione biblica del matrimonio nonostante le contrapposte visioni del mondo.

PARTE 2

Come prevenire la sofferenza matrimoniale e il divorzio⁵

Nella prima parte di questo seminario abbiamo menzionato che le ricerche rivelano

che ci sono, essenzialmente, un milione di modi in cui le coppie possono avere un matrimonio felice e soddisfacente. D'altra parte, le ricerche ci dicono che ci sono diversi motivi che creano barriere all'unicità nel matrimonio e conducono a sofferenze future e divorzio. In aggiunta a questi fattori negativi, molte coppie oggi annacquano i loro voti matrimoniali per proteggere se stessi in caso le cose non funzionassero come pianificato. Sembra che molte coppie si creino basse aspettative nel caso in cui non fossero capaci di vivere al livello di permanenza o impegno richiesti per un matrimonio duraturo.

Quindi, come fa una coppia a costruire un matrimonio che duri una vita intera, che non solo sia stabile ma anche soddisfacente? È possibile prevenire sofferenze e il divorzio? La buona notizia è che le coppie possono rimanere sposate felicemente per tutta la vita, ridurre al minimo le sofferenze nel matrimonio e prevenire il divorzio. Tuttavia, le coppie che desiderano di rimanere sposate per tutta la vita devono chiaramente impegnarsi nel loro matrimonio a rimuovere gli schemi distruttivi e aumentare i comportamenti positivi.

Eliminare gli schemi negativi

Prima gettiamo via le cose negative, poi vi daremo poche cose positive che potete fare per mantenere il vostro matrimonio felice e stabile. Iniziamo con il lato negativo perché se le coppie potessero eliminare anche solo uno schema negativo per iniziare, sperimenterebbero immediatamente una crescita positiva nella loro relazione matrimoniale. Il bonus della felicità è quasi istantaneo.

Gli schemi negativi di comunicazione sono i più distruttivi per ogni matrimonio. Ci sposiamo per godere di compagnia e amicizia, quindi quando la comunicazione viene appesantita con amarezza, lamentela, abbattersi l'un l'altro, e altre forme dolorose di comunicazione, o mancanza di comunicazione, un coniuge o entrambi diventano frustrati e stanchi del matrimonio. Questa realtà distrugge la bolla matrimoniale della sicurezza e fiducia in cui entrambi i coniugi sono fiduciosi del fatto che l'altro sta proteggendo i loro sentimenti.

Le coppie che riconoscono di essere reattive invece di essere proattive nelle loro regolari interazioni quotidiane, inizieranno a vedere cambiamenti nel modo in cui si relazionano tra di loro. Invece di rispondere immediatamente a qualcosa che non piace o ricorrere a parole dure, i coniugi devono imparare a fermarsi e a fare un respiro profondo, per pensare a ciò che dovrebbero o non dovrebbero dire, e considerare a quale impatto avrebbero certe parole sulla relazione. I coniugi dovrebbero chiedersi: "Quello che sto per dire accrescerà la nostra unicità e glorificherà Dio o metterà benzina sul fuoco e peggiorerà la situazione?". Molte relazioni hanno bisogno di una sola persona che voglia fare l'eroe per far funzionare la relazione. Senza dubbio, è ancora meglio quando i coniugi si alternano nell'essere l'eroe – cioè, la persona che ha la volontà di umiliarsi e prendere l'iniziativa di allentare la tensione - quando necessario.

Un altro schema negativo con cui le coppie lottano è il cercare di risolvere problemi che non sono realmente problemi. Questi sono i problemi che sono solo personali idiosincrasie come il modo in cui l'asciugamano dovrebbe essere piegato, o da che parte appendere la carta igienica, o come schiacciare il dentifricio dal tubetto. Troppo spesso queste preferenze personali diventano le maggiori cause contenziose nel matrimonio perché ci dimentichiamo del "noi" e risorge l'egoista "io". La verità è che ogni relazione matrimoniale richiede un compromesso dell'autonomia. Le coppie devono imparare a fare spazio alle differenze reciproche e accettare il fatto che nessuno è perfetto. Dobbiamo imparare a deporre il peccato e l'egoismo nella nostra relazione e a donarci gratuitamente la grazia a vicenda.

L'ultimo schema negativo di cui discuteremo sono i comportamenti disfunzionali. Le coppie che pensano e parlano negativamente delle loro relazioni raccoglieranno i risultati di un matrimonio povero. Siamo davvero quello che pensiamo! Il nostro cervello crede a quello che gli diciamo. Quindi, le coppie che regolarmente pensano in modo negativo riguardo al loro matrimonio, avranno una prospettiva cupa sul

loro matrimonio. Al contrario, se la prospettiva d'insieme del vostro matrimonio è positiva, anche se ci sono delle sfide, crederete che c'è speranza per il vostro matrimonio.

Impegnarsi per avere un matrimonio saldo e felice

Avere un matrimonio di successo è possibile e altamente probabile, ma solo se le coppie sono intenzionate a farlo. I buoni matrimoni richiedono un piano e un impegno per fare un duro lavoro. Qui ci sono pochi passi essenziali che ogni coppia può utilizzare per riportare il suo matrimonio sulla buona strada e rimanere su una base forte.

Costruite il vostro matrimonio sul vero amore. La Bibbia ci dice in 1 Corinzi 13:4-8 che cosa sia il vero amore “L'amore è paziente e benevolo...” Quando le coppie mettono in pratica questo tipo di amore, il loro matrimonio rifletterà la gloria di Dio e il suo intento divino. Il vero amore richiede una stima genuina e rispetto tra i coniugi, e l'averne la volontà di mettere in pratica la negazione del sé per il bene della relazione. Il vero amore richiede sacrificio e impegno per ricercare il meglio per il matrimonio o per il “noi”.

Diventate ascoltatori attivi. La comunicazione sana e positiva inizia con l'ascolto attivo. Questa forma di ascolto coinvolge il sentire con le tue orecchie, con i tuoi occhi, e con il tuo cuore. Comunica al tuo coniuge che davvero ascolti e capisci ciò che ti sta dicendo, anche se non sempre sei d'accordo. Ascoltare non significa risolvere i problemi; quando ogni coniuge nel matrimonio si sente ascoltato e capito, si avvicinano sempre di più come coppia. È molto più facile risolvere i problemi e i conflitti quando ogni coniuge si sente ascoltato e capito. Questo piccolo gesto intensifica l'intimità, costruisce fiducia, coltiva l'impegno, e fortifica la relazione in un tutt'uno.

Perdonate spesso. Il dizionario di Oxford dà queste definizioni per il perdono: 1. Smettere di sentirsi arrabbiato verso (qualcuno) per un'offesa, difetto o sbaglio. 2. Non sentirsi più arrabbiati o con desiderio di punire. 3. Cancellare un debito. In Marco 11:25, Gesù dà

una direttiva: “E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, affinché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni tutti i vostri falli.”

Se il vostro matrimonio sta prosperando e fiorendo, il perdono deve essere un ingrediente regolare nella vostra relazione. Il perdono serve come strada per la guarigione e la riconciliazione in ogni relazione. In ogni coppia matrimoniale inevitabilmente ci si ferirà. Quando scegli di perdonare, abbandoni il tuo percepito diritto di punire l'altra persona o di vendicarti più avanti. Quando fallisci nel perdonare, il risentimento e l'amarrezza crescono nella relazione e ciò conduce ad una situazione negativa o ad un ciclo distruttivo. Naturalmente, più è stata severa l'infrazione, più è difficile perdonare. Ad ogni modo, il perdono ci libera e può iniziare la guarigione. Molti matrimoni soffrono per un accumulo di piccole infrazioni che sono state lasciate non perdonate. Il perdono preserva la speranza nel vostro matrimonio.

Onoratevi l'un l'altro. Un'altra frase dei voti matrimoniali che spesso e facilmente viene dimenticata è “amare e onorare”. Abbiamo già parlato riguardo la parola “amare”, ma cosa significa “onorare”? Quando onoriamo qualcosa, ci importa talmente tanto che la proteggiamo, la rispettiamo, siamo grati per essa e la teniamo cara. Per avere un matrimonio felice e sano, dobbiamo onorarci; abbiamo bisogno di trattare il nostro coniuge come se lui o lei fosse il nostro tesoro più onorato. Dobbiamo essere più teneri, amabili, rispettosi, e protettivi nei confronti del prezioso regalo che Dio ci ha dato nel nostro coniuge. Il matrimonio è infatti un meraviglioso dono di Dio e ci ricorda di quanto Lui ci ami e si prenda cura di noi.

Conclusione

Il matrimonio è stato creato da Dio, prima di tutto per aiutare gli esseri umani a capire meglio il Suo bisogno di essere in relazione con noi, poi per soddisfare il bisogno umano di amore, intimità e compagnia stabile. Perciò, il matrimonio è divinamente progettato, sacro e santo. Le coppie

che si battono per avere matrimoni sacri, che riflettano il carattere di Dio, costruiranno un matrimonio che supererà le tempeste della vita. Non solo il vostro matrimonio sopravviverà, ma prospererà e man mano che vi godrete la vita matrimoniale, vi farà vivere l'esperienza di un "piccolo angolo di cielo"⁷.

DISCUSSIONE DI COPPIA O DI GRUPPO

- In coppie o gruppi di 4-5, identificate gli schemi negativi nella vostra relazione o nelle relazioni che vedete in tv, sui social media, ecc. Discutete di quanto questi schemi negativi contribuiscano allo stress nel matrimonio. Quali schemi potete rimuovere dal vostro matrimonio o da altre relazioni per aiutare la vostra relazione a crescere?
- Discutete di modi in cui le coppie possono onorarsi in pubblico e in privato. Se siete una coppia, condividete cosa il vostro coniuge può fare per farvi sentire amati e onorati.

Note

- ¹ La Parte 1 di questo seminario è strutturata secondo il capitolo 11, "The Institution of Marriage" by Miroslav Kis and Ekkerhardt Mueller, del libro: *Marriage: Biblical and Theological Aspects* (E. Mueller & E. B. De Souza Eds. Vol. 1). Silver Spring: Review and Herald.
- ² Consulta: family.adventist.org per maggiori informazioni sulla missione e visione dei Ministeri della famiglia.
- ³ Aecio E. Cairus, "The Doctrine of Man", in *Handbook of Seventh-day Adventist Theology, Commentary Reference Series*, vol. 12, ed. Raul Dederen, (Hagerstown, MD: Review and Herald, 2001), 210 in *Marriage: Biblical and Theological Aspects* (E. Mueller & E. B. De Souza Eds. Vol. 1). Silver Spring: Review and Herald.
- ⁴ Consulta: p. 254-255, *Marriage: Biblical and Theological Aspects* (E. Mueller & E. B. De Souza Eds. Vol. 1). Silver Spring: Review and Herald.
- ⁵ Questa sezione è basata sul capitolo "How to Prevent Marital Distress and Divorce" dal libro, "Hope for Today's Families", Willie and Elaine Oliver, 2018, Silver Spring: Review and Herald.
- ⁶ Siamo consapevoli che alcune relazioni sono in difficoltà a causa della violenza e abuso, o per malattie mentali. Queste strategie possono alleviare alcune delle sofferenze in queste situazioni, anche se raccomandiamo fortemente che coloro che si trovano in queste situazioni cerchino un aiuto professionale.
- ⁷ White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*. Firenze: Edizioni ADV, p. 6.

43

Bibliografia

- Mueller, E., & De Souza, E. B. (2015). *Marriage: Biblical and Theological Aspects* (E. Mueller & E. B. De Souza Eds. Vol. 1). Silver Spring, MD: Review and Herald.
- Oliver, W., & Oliver, E. (2018). *Hope for Today's Families*. Silver Spring, MD: Review and Herald.
- Stanley, S. M., Trathen, D., McCain, S., & Bryan, B. M. (2013). *A Lasting Promise: The Christian Guide to Fighting for Your Marriage*. John Wiley & Sons.
- White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*. Firenze: Edizioni ADV.

Genitori che fanno discepoli: aiutare i nostri figli a sviluppare una bussola morale

CLAUDIO E PAMELA CONSUEGRA

Principio biblico

“E SE VI PAR MAL FATTO SERVIRE ALL'ETERNO, SCEGLIETE OGGI A CHI VOLETE SERVIRE: O AGLI DÈI AI QUALI I VOSTRI PADRI SERVIRONO DI LÀ DAL FIUME, O AGLI DÈI DEGLI AMOREI, NEL PAESE DE' QUALI ABITATE; QUANTO A ME E ALLA CASA MIA, SERVIREMO ALL'ETERNO.”
GIOSUÈ 24:15

44

PER ROMPERE IL GHIACCIO DISCUSSIONE DI GRUPPO

1. Ricorda

- Ricorda quando eri adolescente. Sei mai andato in chiesa o hai mai partecipato ad attività spirituali solo perché non volevi deludere le aspettative dei tuoi genitori?
- Quando hai scelto personalmente Gesù?

2. Riesamina

- Che messaggio cogli dal versetto del principio biblico che hai letto?
- Cos'ha a che fare la parola “Scegliete” con la genitorialità?

Claudio Consuegra, DMin, è il direttore del Dipartimento Ministeri della famiglia della Divisione Nord-Americana degli Avventisti del Settimo Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

Pamela Consuegra, PhD, è il direttore associato del Dipartimento Ministeri della famiglia della Divisione Nord-Americana degli Avventisti del Settimo Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

3. Rifletti

- Prenditi del tempo per riflettere sugli adolescenti di oggi.
- In che modo i genitori possono aiutare gli adolescenti a coltivare una fede personale?

Sommario

Gli adolescenti sono in un'età in cui potrebbero cominciare a mettere in discussione fede e valori. Forse si chiedono: perché la fede è importante, in definitiva? Sto seguendo la fede dei miei genitori o si tratta della mia fede? Il nostro compito, in quanto genitori, è quello di trovare il modo di guidare i nostri giovani in questo periodo della loro vita. In che modo possiamo aiutare i nostri adolescenti in questo periodo denso di riflessioni e interrogativi? Come possiamo aiutarli a interiorizzare ciò in cui credono? È forse un periodo in cui si deve insegnare e predicare meno e ascoltare di più?

Fornire ai nostri adolescenti una bussola morale non è qualcosa che si può realizzare con la sola frequentazione settimanale della chiesa. Gli studi dimostrano che gli adolescenti hanno più probabilità di maturare nella fede quando nelle loro case la fede stessa è implicata nei normali alti e bassi che la vita familiare comporta. In altre parole, il passaggio di testimone dei principi e dei valori spirituali fra noi e i nostri figli avviene per mezzo di pratiche integrate, vale a dire specifiche attività religiose intenzionali strettamente intrecciate con

le abitudini quotidiane della routine familiare: mangiare e dormire, pulire e sistemare, parlare e condividere, amare e accudire. Lo sviluppo della fede e l'interiorizzazione dei valori e dei principi spirituali avviene giorno per giorno, se includiamo Gesù in ogni aspetto della nostra vita domestica e lo mettiamo al centro della nostra famiglia.

Nell'analizzare il compito che abbiamo di aiutare i nostri adolescenti a interiorizzare e a vivere la loro fede, prenderemo in considerazione i seguenti punti:

- Modellare
- Parlare della fede
- Delegare la crescita spirituale dei nostri adolescenti
- Personalizzare la fede

Modellare (modeling)

Secondo Smith e Denton (2005), “il fattore sociale che influenza in maniera più importante la vita religiosa dei giovani è quella modellata e insegnata loro dai propri genitori” (p. 56). Qualcuno ha detto che si apprende più da quanto si “coglie” che da quanto venga insegnato e forse questo è quanto più vero in questioni riguardanti la fede. Pensiamo alla seguente affermazione: “Gli adolescenti tendono a scegliere la fede se nelle loro famiglie si agisce come viene predicato e si predica come si agisce” (Lytch, 2004, p. 14). In altre parole, i vostri discorsi e le vostre azioni hanno pari importanza e devono essere in armonia.

Nel riflettere sulla sfida di far sviluppare la fede nei vostri figli, avete mai domandato: “Perché io, Signore?”. Dopotutto, non siete degli esperti in materia, non siete teologi preparati. Questo compito non dovrebbe essere lasciato agli esperti? Perché affidare ai genitori qualcosa di valore eterno?

Pensate mai che i vostri adolescenti avrebbero bisogno di un rinnovamento della fede? La verità è che qualsiasi rinnovamento debba aver luogo nella vostra famiglia deve partire dal vostro cuore. Se volete che vostro figlio abbia una relazione personale con Cristo, voi dovete avere una relazione personale con Cristo. Se volete che Gesù viva nel suo cuore, deve vivere prima nel vostro. I nostri figli ci

guardano più di quanto non ci ascoltino. È fondamentale agire come si predica!

La famiglia è la prima comunità di fede ed è il fattore di maggiore influsso sulla fede dei nostri figli e dei nostri adolescenti. Forgiare un comportamento basato sulla fede è un aspetto essenziale per aiutare gli adolescenti a comprendere la propria fede e a viverla. Quando si intraprende un dialogo sulla bussola morale dei nostri figli, forse la cosa migliore da fare è iniziare con uno specchio. È solo dopo aver guardato dentro i nostri cuori che saremo in grado, in quanto genitori, di guardare nei cuori dei nostri figli.

Modi pratici per “agire come si predica” e “predicare come si agisce”

1. Nutrire una connessione costante con la chiesa.

Il ruolo dei genitori di mantenere il bambino legato alla chiesa continua a essere importante negli anni dell'adolescenza. I genitori influenzano gli adolescenti con ciò in cui credono, col modo di mettere in pratica la loro fede e continuando a frequentare la chiesa. Scegliete una chiesa che attragga gli adolescenti per il senso di appartenenza, di pienezza e per le competenze che mette a disposizione: così facendo, i genitori agevoleranno il legame fra l'adolescente e la chiesa, fondamentale per lo sviluppo della fedeltà religiosa (Lytch, 2004, p. 199). Gli adolescenti devono sentire la chiesa come propria e non come chiesa dei loro genitori. Essa dovrebbe essere un luogo di partecipazione, non una tribuna da cui assistere a una partita. Parlate con vostro figlio adolescente e chiedetegli in che modo vorrebbe servire ed essere coinvolto nelle attività della chiesa. Poi parlatene con il direttore dei giovani o con il vostro pastore. Se la frequentazione della chiesa non è importante per voi oggi, non lo sarà nemmeno per vostro figlio domani. Quant'è importante, dunque, mantenere una connessione con la chiesa? Ha rilevanza? Guardiamo i motivi per cui il coinvolgimento e la connessione con la comunità di fede è importante: (adattato da: Stier, G., 2015).

- *Gli adolescenti hanno bisogno di modelli e di mentori.* Nella cultura ebraica, i genitori non erano gli unici a nutrire le menti dei giovani. Gli uomini più anziani insegnavano ai giovani ragazzi e le donne

più mature a quelle più giovani (Tito 2:1-8). Ovviamente, in quanto genitori, siete chiamati a essere i primi mentori spirituali dei vostri figli adolescenti, ma loro hanno bisogno anche di altre figure di riferimento adulte e devote che influenzino la loro vita!

- *Gli adolescenti hanno bisogno di una comunità.* In un'epoca caratterizzata da bullismo, pettegolezzi, maldicenze e odio (che possono distruggere la consapevolezza di sé di un adolescente), i giovani hanno bisogno di altri giovani che possano sostenerli, incoraggiarli e sfidarli nel modo giusto. Il tempo trascorso in una comunità di persone che condividono la stessa fede rinforza la roccaforte della fede stessa.
- *Gli adolescenti hanno bisogno di una missione.* Quando Gesù lanciò la sfida ai suoi discepoli più giovani dicendo "andate e fate discepoli tutti i popoli", stava pizzicando le corde dell'attivismo di quei giovani. Allo stesso modo, i vostri figli adolescenti hanno bisogno di essere sfidati con l'affidamento della missione di portare ai loro pari la buona notizia di Gesù in modo amorevole e contagioso. La chiesa è il luogo in cui possono essere preparati a condividere la buona novella con i loro coetanei. L'opportunità di aiutare gli adolescenti a mettere a fuoco la loro missione e prepararli a vivere la missione stessa farà accelerare il processo di discepolato in modi che non immaginate nemmeno!
- *Gli adolescenti hanno bisogno della teologia* Il gruppo dei giovani è un luogo in cui gli adolescenti possono corroborare i principi e i valori spirituali in cui credono. Questo dovrebbe portarli a conoscere e possedere la fede a un livello più profondo. I gruppi dei giovani dovrebbero essere dei luoghi in cui gli adolescenti possano porre anche domande scomode. Gli animatori dei giovani ben preparati possono riportare l'attenzione degli adolescenti alla Parola di Dio quale fonte autorevole e aiutarli a elaborare le verità bibliche che, in preghiera, desiderate che afferrino, credano e sperimentino. Un gruppo dei giovani efficace costruisce sulle fondamenta già gettate da genitori consacrati.

- *Gli adolescenti hanno bisogno di un luogo sicuro in cui confessarsi e in cui confidare.* Spesso gli adolescenti che lottano con i propri peccati e con la tentazione non sanno a chi confessare le proprie fragilità e con chi confidarsi. Si sentono intrappolati nei propri peccati. Ma un dipartimento giovani sano può creare uno spazio sicuro in cui gli adolescenti possano parlare apertamente e in maniera onesta delle proprie battaglie. Essi possono star tranquilli sapendo che anche altri ragazzi, che stanno attraversando le stesse difficoltà, possono pregare per loro e incoraggiarli.

2. Mantenere il culto di famiglia quotidiano.

Non trascuratelo per via degli impegni. È importante essere coerenti e renderlo appropriato all'età dei vostri figli. Gli adolescenti sono grandi abbastanza per aiutare a condurre questo momento e per scegliere le attività da fare. Dovete ritagliare intenzionalmente un momento della giornata per avere una connessione quotidiana con Gesù. E ricordate di far sì che sia gioioso e interattivo, anziché farlo sembrare un'ulteriore incombenza.

3. Prendere parte ad attività di servizio come famiglia.

Partecipare ad attività cristiane di servizio ha un potente impatto sulla vita di fede degli adolescenti. Il coinvolgimento in queste attività rende la fede dei giovani concreta e viva. Queste esperienze incoraggiano la loro crescita nella fede e spesso ne cambiano la vita. Prendervi parte come famiglia facilita l'unità e rafforza i legami familiari. È una facile tentazione, e anche più semplice, lasciare che vostro figlio faccia un progetto comunitario di servizio con la chiesa o con la scuola. Tuttavia, quando lo si fa insieme come famiglia si forgia uno spirito premuroso, compassionevole e generoso. Implicarsi nel servizio con la propria famiglia può essere una potente opportunità per crescere nella fede. Quando la famiglia si mette, insieme, al servizio degli altri, tanto i figli quanto gli adulti hanno maggiori probabilità di far sviluppare una forte fede. Quando figlio e genitore prendono parte ad attività di servizio, il figlio vede la fede e i valori del genitore in azione. Il legame intergenerazionale si rafforza non solo nell'evento in sé, ma anche nel raccontarlo nel corso degli anni quale caro ricordo condiviso da tutta la famiglia.

4. Crescere attraverso i conflitti di famiglia.

Ogni famiglia, prima o poi, attraversa dei momenti di conflitto fra i suoi membri. È importante utilizzare questi momenti come opportunità di crescita nella fede. I conflitti sorti con coloro che amiamo di più vanno risolti con la preghiera, il pentimento e il perdono. Questa è un'altra opportunità per i nostri figli per imparare e crescere nella fede.

5. Crescere attraverso le sfide in famiglia.

Ogni famiglia deve affrontare delle sfide: finanze precarie, perdita del lavoro, la morte di persone care, malattia... Queste sfide possono essere affrontate con la condivisione della fede. I vostri figli hanno bisogno di vedere che voi, genitori e capifamiglia, vi volgete a Dio per chiedere sostegno, guida e forza.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

Discutete le seguenti domande nel vostro gruppo.

1. Concordi sul fatto che la fede di tuo figlio è un'immagine allo specchio della tua fede? Spiega la tua risposta.
2. A cosa assomiglia la tua fede quando guardi in quello specchio?
3. Quali cose puoi fare nel concreto per potenziare la fede che vedi riflessa nello specchio?

Parlare della fede

“Ascolta Mosè quando condivideva, con i figli di Israele, la volontà di Dio, chiara, inequivocabile, animata e definita: ‘Ascolta, Israele, il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore. “Tu amerai dunque il Signore, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, te li metterai sulla fronte in mezzo agli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua città’ (Deuteronomio 6:4-9). . .

Una intenzionale ripetizione dell'amore di Dio e la nostra responsabilità ad amare era parte del piano divino. Il testo è descrittivo per difetto. L'attività di condividere la fede con i propri figli doveva svolgersi più volte: quando parliamo con loro, quando camminiamo insieme, quando li salutiamo prima di andare a dormire e quando li incontriamo al mattino dopo il risveglio. Tramandare i valori dell'amore, della cura e della previdenza di Dio doveva essere un'attività a tempo pieno, un'ossessione onnicomprensiva” (Oliver, W. & E., 2018, pp. 91,92).

Quand'è l'ultima volta che avete avuto una conversazione con vostro figlio o vostra figlia sulla fede? Al giorno d'oggi, il tempo è il nostro lusso più prezioso. I ritmi frenetici ci costringono a trarre il massimo dal tempo che abbiamo a disposizione. In realtà, c'è il tempo di parlare di fede con i nostri figli adolescenti: bisogna solo approfittare di questi ritagli di tempo. Certamente tutti siamo impegnati, ma ricordiamoci che il tempo è ciò che noi decidiamo di farne. Qual è, quindi, il momento migliore per parlare di fede con i nostri figli? L'unica risposta sensata è: qualsiasi momento è quello buono. Ecco qualche idea (adattato da Holmen, 2007):

- **Il tempo della meditazione.** Uno dei momenti migliori per parlare di fede è durante la meditazione quotidiana. Convidete gli alti e bassi della vostra giornata e pregate gli uni per gli altri. Agli adolescenti si può chiedere: “Cos'hai in programma domani per cui posso pregare? Qualcuno dei tuoi amici ha bisogno che si preghi per lui o per lei, per qualsiasi motivo?”
- **Il tempo trascorso in auto.** Non vi sembra che spesso la maggior parte del tempo che si passa con il resto della famiglia lo si trascorra in auto negli spostamenti da un impegno all'altro? Provate a spegnere la radio, a disconnettere qualsiasi dispositivo tecnologico e a intrattenere una conversazione con vostro figlio. Fate domande aperte, cui non si possa rispondere con un semplice sì o no. Prendetevi anche del tempo per pregare per l'impegno verso cui vi state dirigendo o per le persone che dovrete incontrare.
- **Il tempo della malattia.** Un'altra significativa quantità di tempo che potete trascorrere con i vostri figli adolescenti è quella in cui dovessero rimanere a casa da scuola o da

altri impegni per malattia. Anche se nessuno spera che il proprio figlio si ammali, questa è un'evenienza che fornisce del tempo per avere sane conversazioni. Il tempo della malattia vi può dare l'opportunità di guardare un DVD, di ascoltare musica o di giocare insieme. Perché quindi non scegliere un'attività che porti in maniera naturale a parlare di temi che riguardano la fede e la vita in generale?

- **Il tempo del pasto.** Prendersi del tempo per ringraziare Dio e lodarlo prima dei pasti impartisce un'abitudine che accompagnerà i giovanissimi fino all'età adulta. Parlando con Dio in preghiera si trasmette anche una lezione di fede ai nostri figli adolescenti. Proprio come i pasti occupavano un ruolo importante nel ministero di Gesù, possono occuparlo anche nell'esperienza di fede della famiglia. Riconoscere e scoprire la presenza di Gesù nel mezzo degli impegni di famiglia è un'opportunità da vivere quotidianamente.
- **Il tempo delle vacanze.** Viaggiare insieme su lunghe distanze o partire per un weekend lungo può costituire una grande occasione per ristabilire il dialogo sulla fede nella vostra famiglia. Ritagliate la decima parte del tempo che trascorrete in vacanza per Dio. Fate un progetto di servizio come famiglia, prendetevi del tempo per leggere la Bibbia insieme e avere un momento di culto quotidiano. L'ultima sera della vostra vacanza, dedicatela alla preghiera e all'adorazione. Non deve essere nulla di elaborato. Prendete semplicemente del tempo per esprimere la vostra gratitudine per il tempo che avete potuto passare insieme. A turno, condividete cosa è successo in vacanza per cui siete grati e quali saranno le vostre aspettative una volta tornati a casa.
- **Il tempo a tu per tu.** Una delle cose migliori da fare per un genitore è quello di stabilire dei momenti da passare a tu per tu con il figlio o la figlia adolescente. Può avere cadenza settimanale o mensile, ma deve essere inserito nei ritmi della famiglia. Una mancanza in questo senso vi potrebbe portare, più in là, a pentirvi di non averlo fatto. Trascorrete un weekend da soli con vostro figlio oppure stabilite una serata al mese da passare insieme. Il cosa fare è molto meno importante dell'impegnarsi a trascorrere del tempo con vostro figlio. Questa abitudine potrebbe poi continuare in età adulta.

Delegare la crescita spirituale dei nostri adolescenti

Vi siete fermati a riflettere sulle parole di Deuteronomio 6 che abbiamo già citato? A chi erano dirette? Ai capi Israeliti? Ai Leviti o ai sacerdoti? O Mosè si stava rivolgendo a tutti i genitori? Chi è il primo responsabile dello sviluppo di una bussola morale nei bambini e della loro crescita spirituale? È il pastore, il monitore della scuola del sabato, il direttore dei giovani o forse la scuola di chiesa? No, la verità è che TU, genitore, hai la responsabilità primaria di fare di tuo figlio un discepolo. Troppo spesso facciamo gli "scaricabarile". Ci auto-convinciamo di non essere degli esperti e che altri possono fare un lavoro migliore del nostro.

È innegabile il ruolo della chiesa e della scuola nell'aiutare i genitori nella crescita spirituale del bambino. Anzi, abbiamo già detto quanto sia importante mantenere una relazione positiva con la chiesa, la comunità di fede. Inoltre, far frequentare ai nostri figli scuole avventiste rinforza anche i principi e i valori che stiamo cercando di instillare nelle nostre case. Circondare i nostri figli di persone che vivono valori simili non ha prezzo e questo triplice abbraccio fra casa, chiesa e scuola rafforza e corrobora lo sviluppo della fede del bambino. Maggiore sarà il supporto che riceveremo sotto questo aspetto, meglio sarà. La chiesa e la scuola sono infatti potenti strumenti che dovrebbero essere utilizzati al massimo senza annichire il ruolo che ricopre la famiglia nella crescita spirituale dell'adolescente. La casa continua a essere il fattore primario nello sviluppo della fede nei bambini.

Vi siete mai chiesti come mai Dio abbia deciso che dovessero essere i genitori a fare dei propri figli dei discepoli? Perché Dio ha dato questo compito a degli inesperti come noi? È il pastore l'esperto. Perché questo compito non dovrebbe ricadere sulle sue spalle? Ci sono due motivi principali per cui non dovremmo "delegare" questa responsabilità. Prima di tutto, la famiglia è il miglior canale per veicolare i valori della fede. Secondo, nel fare questo facciamo crescere la nostra stessa fede. Niente fa sviluppare la fede come il cercare di far diventare i nostri figli discepoli di Gesù. Questa trasmissione di fede in realtà ci trasforma nell'immagine di Gesù dal momento che cerchiamo di riflettere il suo carattere ai nostri figli.

Siamo stati chiamati al compito più elevato e sacro: quello di collaborare con Dio nel far crescere i nostri figli a sua immagine. Non c'è responsabilità più importante che ci possa essere conferita. E non c'è responsabilità genitoriale cui potremmo dare una priorità superiore.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

Quali compiti comprende il ruolo genitoriale? Se doveste scrivere il mansionario di un genitore, cosa scrivereste? Fate una lista dei 3 principali compiti in ordine di importanza e spiegatele il perché.

- 1.
- 2.
- 3.

Personalizzare la fede

Il vostro figlio adolescente sta vivendo all'ombra della vostra fede o sta sviluppando la sua personale? Da piccolo può aver partecipato con voi al culto di famiglia o essere andato in chiesa con voi ogni settimana. Ma cosa accade quando devono scegliere? Cosa accade quando quei valori vengono messi alla prova più in là negli anni, in gioventù? Come possiamo essere sicuri che la fede dei nostri padri diventi la stessa fede dei nostri figli?

Forse una delle cose migliori che potete fare per aiutare i vostri figli adolescenti a interiorizzare la fede è quella di trasmettergli la conoscenza e gli strumenti per comprendere la fede stessa e applicarla in maniera significativa e pregnante alla loro vita quotidiana. È responsabilità vostra aiutarli a mettere in connessione le "regole" e le vostre aspettative ai valori della fede. "Perché lo dico io" non è una buona risposta da dare quando si cerca di spiegare la logica che sottende le vostre aspettative. Incorporate i valori della fede nelle aspettative che nutrite in merito al comportamento di vostro figlio e spiegate perché le scelte, il comportamento e l'immagine pubblica devono riflettere e aderire ai principi della vostra fede. Incoraggiateli a prendere decisioni sulla base della fede. Solo quando interiorizzeranno le risposte ai "perché" allora la fede acquisirà una dimensione individuale e personale.

Gli interrogativi fanno parte del processo di interiorizzazione della fede. Questo potrebbe essere un momento faticoso per i genitori, ma non disperate. Il fatto che pongano domande significa che stanno passando da una fede "presa in prestito" a una fede scelta "per sé". Cosa potete fare e come potete rispondere agli interrogativi sulla fede?

Consigli per affrontare gli interrogativi degli adolescenti sulla fede

1. **Non fatevi prendere dal panico.** Porsi degli interrogativi non vuol dire rigettare i principi religiosi trasmessi con l'educazione che avete impartito. Se reagite in modo seccato e con irritazione vostro figlio si chiuderà in sé e interromperà le conversazioni in fatto di fede con voi. Stanno solo pensando e riflettendo sulla propria fede, e questa è una cosa positiva.
2. **Incoraggiate gli interrogativi.** Intrattenete con vostro figlio adolescente un dialogo onesto sui suoi sentimenti, sui suoi valori, sui suoi parametri morali e sulla fede. Potrebbe essere una grande opportunità per costruire una relazione migliore con vostro figlio.
3. **Ascoltate più di quanto parliate!** Rispondere alle loro domande è importante, tuttavia la cosa più importante che possiate fare è quella di ascoltare. Ascoltare il loro cuore.
4. **Amate incondizionatamente.** Rassicurate i vostri figli adolescenti circa il vostro amore per loro. Devono sapere che voi siete un porto sicuro cui loro possono portare le loro domande e le loro preoccupazioni.
5. **Pregate con e per i vostri figli.** Incoraggiateli a portare le loro preoccupazioni, le loro domande e i loro dubbi in preghiera a Dio. Pregate affinché Dio possa guidarli in questo periodo della loro vita.

Conclusione

Più di ogni altra cosa, continuate a porre volutamente Gesù al centro della vostra famiglia. In Deuteronomio, Dio ordina agli Israeliti di fare dell'insegnamento delle Scritture una parte integrante della loro vita quotidiana (Deuteronomio 6:7-9). Parlate di Dio a cena? Passate del tempo a leggere la Bibbia ai e con i vostri figli? Pregate con loro? Avete un culto quotidiano di famiglia? Volgete la loro attenzione verso le meraviglie della natura? Li incoraggiate ad

avere un pensiero critico e vi ponete onestamente all'ascolto del loro punto di vista? Vivete con trasporto la vostra propria relazione con Dio?

Gli studi indicano chiaramente che le abitudini, i principi e i valori spirituali vengono trasmessi con maggiori probabilità quando essi sono intrecciati nel tessuto della nostra vita familiare; quando vi sono immersi completamente e costituiscono uno stile di vita. Il ménage quotidiano familiare deve, in un modo o nell'altro, essere portato alla presenza di Dio. Questo implica la preghiera dei genitori, il mangiare insieme, l'intrattenere con gli adolescenti delle conversazioni che vertono sulla fede, porsi al servizio degli altri come famiglia, pregare prima dei pasti e avere un momento di adorazione quotidiano in famiglia.

Ricordate che la famiglia rimane l'ambiente principale in cui i valori della fede vengono trasmessi ai nostri figli. Sfruttate al massimo il breve tempo che passeranno sotto il vostro stesso tetto. Presto impacchetteranno le loro cose e andranno a studiare in un'altra città. È importante che la fede diventi qualcosa di personale, una fede che si porteranno dietro per tutta la vita.

50

DISCUSSIONE DI GRUPPO

Leggete la seguente citazione e discutetene in gruppo.

“DOVETE DESIDERARE CHE LA VOSTRA CASA APPARTENGA A DIO, CHE LA VOSTRA FAMIGLIA APPARTENGA A DIO. DOVETE DESIDERARE DI PORTARLA AI CANCELLI DELLA CITTÀ E DIRE: ‘ECCOMI, SIGNORE, CON I FIGLI CHE MI HAI DATO’. POSSONO ESSERE DONNE E UOMINI DIVENTATI ORMAI ADULTI MA SARANNO SEMPRE VOSTRI FIGLI, E L’EDUCAZIONE CHE AVRETE IMPARTITO LORO, LA CURA CHE AVETE DEDICATO LORO SONO STATE BENEDETTE DA DIO FINO AL GIORNO IN CUI SI ERGERANNO A VINCITORI. ALLORA POTRETE DIRE: ‘ECCOMI, SIGNORE, CON I MIEI FIGLI’”
(WHITE, CHILD GUIDANCE, P. 565)

Una preghiera che potete dire

Caro Padre, ti prego di guidare e condurre mio figlio in questo momento in cui sta interiorizzando la fede. Che tu possa diventare una presenza reale nella sua vita. Cammina accanto a lui e parlagli. Aiutalo a instaurare un'amicizia eterna con te. Imprimi la tua volontà nel suo cuore e nella sua mente. Benedicilo nelle decisioni che prende e fa che possano sempre tenerti per mano. Nel nome di Gesù, Amen.

Bibliografia

- Barna, G. (2016). *Transforming children into spiritual champions*. Grand Rapids, MI: Baker Books.
- Bettis, C. (2016). *The disciple making parent*. Diamond Hill Publishing.
- Holmen, M. (2007). “Make Time to Talk About Faith” scaricato da: <http://www.focusonthefamily.com/parenting/spiritual-growth-for-kids/faith-at-home/make-time-to-talk-about-faith>
- Lytch, C. (2004). *Choosing church - what makes a difference for teens*. Louisville: Westminster/John Knox Press.
- Oliver, W. & Oliver, E. (2018). “Quando rimaniamo sorpresi nel condividere la fede con i nostri figli,” Planbook 2018, Discepolato e servizio. Roma: Dipartimento dei Ministeri della famiglia.
- Roberto, J. (2007). “Best Practices in Family Faith Formation” Fall/Winter 2007. Lifelong Faith Associates. Recuperato da: http://www.faithformationlearningexchange.net/uploads/5/2/4/6/5246709/best_practices_in_family_faith_formation.pdf
- Smith, C. & Denton, M. (2005). *Soul searching: the religious and spiritual lives of American teenagers*. New York: Oxford University Press.
- Stier, G. (2015). “Dear Parents of Teenagers, Here are 5 reasons you should keep your teens involved in youth group” Recuperato da: <http://gregstier.dare2share.org/a-letter-to-parents-about-keeping-your-teenagers-going-to-youth-group-in-spite-of-their-busyness>
- White, E. G. (1954). *Child guidance*. Washington, DC: Review and Herald Publishing Association.

Educare gli adolescenti al giorno d'oggi

ALINA BALTAZAR

Introduzione

L'adolescenza può essere un periodo preoccupante per i genitori. È il momento in cui i figli diventano più indipendenti e i genitori non sempre riescono a tenerli d'occhio. È anche il momento in cui i genitori raccolgono i frutti della disciplina impartita durante l'infanzia. Tutto ciò che è stato insegnato finora comincia finalmente a venir fuori. Cercate di vederlo come un periodo di opportunità. Quando arriveranno all'adolescenza, i bambini saranno già a buon punto sulla strada che li porterà a diventare la persona che saranno da adulti. È durante l'adolescenza che iniziano a sperimentare

vari modi di esprimersi, che li aiuteranno a sviluppare la loro identità. Sebbene possiate avere l'impressione che non abbiano bisogno di voi, questo è proprio il momento in cui siete più necessari, solo in modi diversi.

- Il primo obiettivo di questo articolo è aiutarvi a capire meglio lo sviluppo di vostro figlio adolescente e le specifiche criticità che deve affrontare.
- Il secondo obiettivo è condividere la molteplice saggezza biblica che possa fornirvi gli strumenti per affrontare le sfide che vi si presenteranno in quanto genitori di un adolescente.

51

ESERCIZIO PRATICO

Quali sono i vostri timori in quanto genitori di figli adolescenti? Discutetene in gruppo o con il vostro partner.

Questa tavola fornisce una sintesi dello sviluppo che avviene durante gli anni dell'adolescenza (Popkins, 2009).

Pre-adolescenza (8-11 anni circa)	Adolescenza (12-14 anni circa)	Tarda adolescenza (15-18 anni)
Inizia la pubertà (8-13 per le ragazze; 9-15 per i ragazzi)	Cambiamenti di umore	Lo sviluppo fisico e sessuale è completato
Senso crescente di indipendenza e di autosufficienza	Inizia l'esplorazione dell'identità	Si sviluppa la capacità di pensare in maniera astratta
Si creano delle amicizie strette dello stesso sesso	Ci si inizia a preoccuparsi del giudizio altrui	Si è più consapevoli di come dovrebbe essere il mondo rispetto a com'è oggi
Si sviluppano più capacità logiche concrete	Riesce a pensare più criticamente, anche se crede di essere invincibile	Riesce a identificarsi nelle situazioni vissute dagli altri

Alina Baltazar, PhD, MSW, LMSW, CFLE, è direttore e professore associato del programma MSW, del Dipartimento dei servizi sociali, e Direttore del Centro di educazione preventiva all'Istituto per la prevenzione delle dipendenze presso la Andrews University, Berrien Springs, Michigan, USA.

1. Lo sviluppo dell'adolescente

Sebbene si parli spesso di “ormoni impazziti” e del loro effetto sul comportamento degli adolescenti, le ricerche non suffragano questo pensiero (Shirtcliff, 2009), a motivo della lenta e graduale natura dei cambiamenti ormonali. Tuttavia, gli ormoni possono esagerare la tendenza di un individuo ad agire in determinati modi. Un bambino che si arrabbia facilmente e ricorre all'aggressività fisica potrebbe agire in modi più estremi quando inizia la pubertà e arrivare ad arrecare danni o a ferire un individuo.

Oltre ai cambiamenti ormonali, il cervello continua a crescere e a evolversi (Popkin, 2009). Lo sviluppo avviene in quest'ordine:

1. inizia con la parte del cervello che controlla la coordinazione fisica e l'elaborazione sensoriale;
2. successivamente interessa l'area che supervisiona la motivazione;
3. in seguito, viene coinvolta la sede delle emozioni;
4. l'ultima parte (che non arriva alla piena maturità se non verso i venticinque anni) è la funzionalità esecutiva del cervello che presiede:
 - l'attività decisionale
 - l'empatia
 - la consapevolezza delle conseguenze
 - la disciplina delle emozioni
 - l'autoconsapevolezza
 - la moralità

Conoscere queste cose vi può aiutare a spiegare alcune delle stupidaggini che avete fatto da adolescenti e ciò che avete osservato nei vostri stessi figli. Ecco perché la guida e la supervisione sono tanto importanti.

ESERCIZIO

Quali sono le implicazioni che interessano i genitori riguardo allo sviluppo dell'adolescente, soprattutto riguardo all'evoluzione del cervello?

2. Conosci te stesso

Molti genitori affrontano gli anni dell'adolescenza con timore e apprensione. Potrebbero ripensare alle lotte che hanno avuto a loro volta coi loro genitori e agli errori commessi. I genitori si preparano a combattere con i loro figli adolescenti per tutelarli dalle tante tentazioni che dovranno affrontare e per proteggerli. In verità, si tratta di una battaglia spirituale, una battaglia per il cuore (Tripp, 2001). Satana vuole conquistare il cuore del bambino e userà tutta la sua forza di persuasione per allontanare l'adolescente da Dio.

Tanto gli adolescenti quanto gli adulti hanno dovuto affrontare delle tentazioni. Si può essere più suscettibili a certe tentazioni piuttosto che ad altre. Sebbene potreste pensare che il vostro figlio adolescente non vi stia guardando, lui o lei vi sta guardando più di quanto pensiate. Le ricerche hanno dimostrato che il maggiore influsso sullo sviluppo di un adolescente proviene dai genitori e che una parte di quell'influsso è dato dal modello di vita. Le difficoltà di un genitore potrebbero diventare le difficoltà del figlio adolescente. È bene essere aperti nei confronti delle sfide che ci attendono e delle conseguenze negative che abbiamo sperimentato. Dovremmo anche parlare e mostrare il modo in cui gestiamo la tentazione in maniera tale che i nostri adolescenti possano imparare da noi. Questo è un buon momento per affrontare il tema delle cattive abitudini o delle dipendenze. Se non siamo in grado di farlo fra noi e Dio, esistono svariate risorse – elencate più avanti - che possono aiutarci.

Aiuta il fatto di essere consapevoli del nostro stile genitoriale. Baumrind ha identificato tre stili genitoriali di base: l'autoritario, il permissivo e l'autorevole (1967).

Lo stile autoritario: il dittatore

È lo stile genitoriale della vecchia scuola con un padre decisionista e figli che devono comportarsi bene e stare quieti. Il genitore è il capo e i figli adolescenti vengono tenuti a bacchetta a suon di minacce e castighi. Ai figli viene detto cosa devono fare e come devono farlo. Molti di noi possono essere stati cresciuti in questo modo e possono

aver reiterato con i propri figli, durante l'infanzia, lo stesso stile genitoriale che però, purtroppo, in età adolescenziale, potrebbe portare alla ribellione. Nel mondo occidentale di oggi, il baricentro è più spostato sulla parità che sulla gerarchia, perciò gli adolescenti si aspettano sempre più spesso di essere trattati con rispetto (Popkin, 2009). Oppongono resistenza alle restrizioni imposte loro e iniziano a mettere in discussione le cose che vengono loro dette. Inoltre, gli adolescenti cresciuti secondo questo stile genitoriale fanno spesso fatica a capire cosa fare quando incontrano delle difficoltà, soprattutto quando i genitori non sono lì a indirizzarli.

Esistono varianti culturali al modo in cui i bambini rispondono a questo stile genitoriale. Nelle culture in cui questo stile è la norma e che sono orientate verso la comunità più che verso l'individuo, i genitori e gli altri adulti vengono trattati con grande rispetto. In questi contesti, i bambini tendono ad avere meno reazioni negative rispetto agli adolescenti che vivono negli Stati Uniti o che hanno un background culturale europeo. Bisogna sottolineare, comunque, che uno stile genitoriale troppo duro e violento è nocivo per qualsiasi figlio, indipendentemente dalla cultura di appartenenza.

Lo stile permissivo: lo zerbino

Questo stile genitoriale è l'opposto di quello autoritario: in questo caso agli adolescenti viene concesso di fare ciò che vogliono e hanno la libertà che spesso desiderano. Vengono loro imposte pochissime restrizioni, se non addirittura nessuna; non vige un coprifuoco e non li si investe di alcuna responsabilità.

I genitori generalmente non premeditano di diventare gli zerbini dei propri figli: quelli che sviluppano questo stile genitoriale spesso lo fanno in reazione a un'educazione ricevuta particolarmente severa e per distinguersi da uno o da entrambi i propri genitori violenti. Un altro scenario che caratterizza questo stile genitoriale è quello in cui il genitore, molto occupato o sovraccarico, ha a che fare con un figlio dalla personalità forte e ribelle. È più facile per il genitore cedere al permissivismo che però,

nonostante la maggiore comodità iniziale, può condurre a unauspicate, gravi conseguenze.

Bambini e adolescenti cresciuti secondo uno stile permissivo sviluppano più facilmente problemi comportamentali. Hanno più probabilità di adottare comportamenti a rischio riguardo alla sessualità, all'uso di droghe e alla criminalità. Dal momento che a casa nessuno ha dato loro delle restrizioni, fanno ciò che si sentono di fare. Questi adolescenti fanno fatica a prendere consapevolezza dei potenziali pericoli e tendono a sovrastimare la propria capacità di gestire i problemi che potrebbero derivarne. Gli adolescenti cresciuti in una famiglia permissiva possono anche essere più ansiosi perché non hanno imparato ad addomesticare il proprio comportamento e i propri desideri. Gli adolescenti hanno bisogno di limiti posti da un adulto più esperto che li ha a cuore.

Lo stile autorevole: il genitore attivo

Questo stile genitoriale è il terreno intermedio fra quello autoritario e quello permissivo. Il genitore attivo concede agli adolescenti quella libertà che spesso desiderano, ma entro certi limiti. Il genitore è la guida della famiglia, ma l'adolescente ha comunque il diritto di esprimere con rispetto pensieri e sentimenti ai propri genitori. Il metodo genitoriale attivo tiene in considerazione l'importanza della parità in una famiglia in cui ciascuno è trattato con rispetto (Popkin, 2009). Si pensi al genitore come a un "dittatore benevolo": il genitore è sempre il capo ma terrà in debita considerazione richieste giustificate di adattamenti e aggiustamenti.

Le ricerche hanno dimostrato che questo stile genitoriale è il migliore per lo sviluppo del bambino. È caratterizzato da un legame più stretto fra genitore e figlio rispetto allo stile autoritario, ma l'adolescente può sentirsi al sicuro, sapendo di essere sotto la responsabilità di un genitore che non lo perde di vista. I bambini e gli adolescenti cresciuti in questo ambiente sanno di poter essere guidati e seguiti in modo da non incorrere in comportamenti a rischio perché sono consapevoli delle conseguenze che derivano dall'infrazione delle regole. Seguono

più facilmente le vostre regole anche in vostra assenza perché ne conoscono le ragioni.

Il lato negativo di questo stile genitoriale è che i genitori non sono l'autorità ultima. Gli adolescenti contestano e la loro prima risposta potrebbe essere "no". Potrebbe essere dura per i genitori vedere l'angoscia derivante dal castigo negli occhi dei propri figli a motivo della stretta relazione che esiste fra loro, ma i genitori sanno che è per il loro bene. Non è troppo tardi per passare a questa modalità se siete genitori permissivi. Gli adolescenti che sono stati cresciuti in un ambiente permissivo in un primo momento opporranno resistenza a questo modello genitoriale, ma una volta che capiranno che i genitori lo stanno facendo per amore, lo accetteranno.

ESERCIZIO

Quale stile genitoriale tendete a privilegiare? Quali sono i pro e i contro che avete osservato riguardo al vostro stile?

3. Criticità eccezionali

Viviamo in un mondo immerso nel peccato, di cui tutti abbiamo sperimentato le terribili conseguenze. Gli anni dell'adolescenza non ne sono immuni. Satana è un bugiardo e un tentatore, e approfitterà della naturale inclinazione che hanno gli adolescenti verso il desiderio di maggiore libertà, la forte attrazione per il piacere e la scarsa consapevolezza delle conseguenze. Alcune delle criticità che gli adolescenti devono affrontare non sono nuove, ma altre sì, o si sono intensificate negli ultimi anni.

Uso di alcol e di droghe

L'alcol è la sostanza legale più comunemente usata. Sebbene sia legale, è potenzialmente molto nociva per gli adulti e ancora più dannosa per gli adolescenti. Gli adolescenti che cadono nella dipendenza da alcol rimangono bloccati a quell'età sul piano emotivo come su quello cognitivo. Fondamentalmente non crescono e, anche in età adulta, continuano a fare gli errori che fanno gli adolescenti senza avere consapevolezza delle conseguenze. È anche molto più difficile rimanere sobri. Anche se

non sono alcolizzati, quando fanno abuso di alcol, gli adolescenti hanno maggiori probabilità di adottare comportamenti a rischio rispetto a quando sono sobri. Questo è un problema particolarmente serio durante gli anni delle scuole superiori, in cui gli studenti che studiano lontano da casa hanno più probabilità di fare abuso di alcol rispetto ai coetanei che studiano nella propria città. Sebbene fra gli studenti dei college avventisti la percentuale di quelli che si ubriacano è molto più bassa, ce ne sono comunque alcuni che pensano che l'alcol faccia semplicemente parte dell'esperienza collegiale.

La marijuana è la sostanza illegale più comunemente usata negli Stati Uniti e nel mondo. Se la legalizzazione dovesse prender piede negli Stati Uniti e in altri paesi del mondo, la marijuana diventerebbe ancora più accessibile agli adolescenti. Poiché in alcuni territori è legale, soprattutto per uso medico, viene vista come meno nociva. In effetti è tecnicamente meno dannosa dell'alcol, tuttavia non priva di rischi.

Gli adolescenti sono particolarmente sensibili agli effetti collaterali dell'uso regolare della marijuana. Sono più esposti a un declino cognitivo che può essere permanente, soprattutto se consumata regolarmente in età molto giovane. La marijuana è anche associata a un crescente tasso di depressione, di ansia e di dispersione scolastica. Viene anche collegata all'innescare della schizofrenia nei soggetti con una predisposizione genetica alla malattia.

Un dato positivo riguardo all'uso di sostanze fra gli adolescenti è il calo nel consumo di tabacco, anche se viene sostituito sempre più dalle sigarette elettroniche, che vengono considerate meno nocive e socialmente più accettabili rispetto al fumo a motivo dell'aroma più piacevole. Sebbene non contengano sostanze chimiche cancerogene come le sigarette, contengono comunque degli elementi di cui non si conoscono le conseguenze. E, poiché contengono nicotina, causano dipendenza.

Nonostante l'allarmante e crescente epidemia di oppioidi negli ultimi decenni, la dipendenza alla classica eroina è relativamente rara negli adolescenti. Questo non vuole dire che vostro figlio

non ne sarà toccato. La dipendenza da oppioidi inizia generalmente con la prescrizione di farmaci antidolorifici usati per lenire l'effetto di ferite effettive o per altri problemi medici. Una volta scaduta la ricetta, alcuni non vogliono fare a meno dei benefici effetti ricevuti dall'antidolorifico. Sebbene gli adolescenti non soffrano di dolori cronici, riportano comunque delle ferite per via degli sport praticati, oppure capita che debbano farsi estrarre il dente del giudizio, con la necessità poi di assumere antidolorifici. È importante monitorare e limitare il più possibile l'uso di questi potenti medicinali.

È comune che gli adolescenti abusino anche di altri farmaci prescritti, soprattutto quelli usati per trattare l'ansia o la depressione. È raccomandabile tenere d'occhio l'armadietto dei medicinali per controllare qualsiasi insolito calo nella quantità degli antidolorifici o dei farmaci a uso psichiatrico eventualmente presenti. Dovreste disfarvi di qualsiasi flacone scaduto che fosse in casa vostra al fine di tutelare vostro figlio da questa dipendenza che crea alterazioni e che può portare addirittura alla morte. Potete consultarvi con la vostra farmacia di fiducia. Se necessario, potreste anche tenere sotto chiave i medicinali di cui i vostri figli o i loro amici potrebbero abusare. Se temete che vostro figlio possa abusare di farmaci o soffrire di una qualche dipendenza, potete trovare aiuto nelle risorse elencate più avanti.

Tecnologia e intrattenimento

Al giorno d'oggi spesso pensiamo che la tecnologia sia al contempo una benedizione e una maledizione. Questo è vero anche per i nostri ragazzi. I nostri adolescenti sono in grado di accedere a informazioni e risorse utili da un punto di vista accademico come mai sono state quando noi avevamo la loro età. È anche più facile per i genitori rimanere in contatto con i propri figli e monitorarne il comportamento.

Lo sviluppo della tecnologia ha anche fornito più opportunità di intrattenimento su più dispositivi. Tutti voi sarete cresciuti con almeno un televisore in casa che, secondo i vostri genitori, vi avrebbe rovinato il cervello se lo aveste guardato troppo. Ai genitori di allora veniva detto di limitare il tempo passato

davanti alla TV a meno di due ore al giorno. È un consiglio ancora valido oggi, ma è più difficile monitorare tutti i vari apparecchi che gli adolescenti hanno a disposizione. La pornografia è particolarmente pericolosa perché è facilmente accessibile, crea dipendenza, ha la capacità di danneggiare la sessualità e mette gli adolescenti a rischio di diventare delle vittime. Possono essere acquistati dei sistemi che aiutano a monitorare e a limitare l'accesso degli adolescenti a siti internet e a opzioni di intrattenimento pericolosi. Gli adolescenti di oggi hanno effettivamente meno probabilità di adottare comportamenti a rischio, forse a motivo di un maggiore uso e di un accesso più semplice a una vasta gamma di piacevoli scelte di intrattenimento (Twenge, 2017). Gli aspetti negativi sono le qualità socialmente debilitanti che creano dipendenza.

I social media sono uno strumento meraviglioso per rimanere in contatto con i nostri amici e per conoscerne di nuovi in tutto il mondo. L'aspetto negativo è che più tempo si passa sui social media, più alte sono le probabilità che vostro figlio adolescente sperimenti ansia e depressione. Di fatto, nessuna generazione di adolescenti è stata colpita da ansia e depressione quanto questa, chiamata Generazione Z o iGen (Twenge, 2017).

Questa generazione sta crescendo con una tale facilità di accesso agli Smart phone che passano più tempo davanti allo schermo che faccia a faccia con le persone, sebbene il bisogno di contatto umano sia lo stesso di sempre. Questo isolamento può portare alla depressione e all'ansia, e rende gli adolescenti più vulnerabili al bullismo di quanto accada di persona od on-line. Non si può fuggire dal bullismo semplicemente lasciando la scuola, perché il bullismo ti seguirà on-line 24/7. Non solo questa generazione è più isolata, ma l'isolamento comporta una minore esperienza di vita col mondo reale, necessaria invece per diventare adulti di successo. I nostri figli non sono i soli a passare più tempo davanti allo schermo: anche i genitori vengono risucchiati sempre più dalla sua capacità di creare dipendenza. I genitori non si lasciano coinvolgere dai figli e non danno loro le attenzioni assolute che spesso bramano. I nostri adolescenti hanno più bisogno di interagire faccia a faccia con i propri pari, con i propri

genitori e con altri adulti che si prendono cura di loro; tuttavia, ci sono altre attività che assorbono la nostra attenzione.

Il gioco è l'attività preferita da molti adolescenti. Con tutta probabilità avrete avuto svariate discussioni con vostro figlio o vostra figlia sui pericoli dei video games. Generalmente, la preoccupazione principale è la connessione esistente fra i video games violenti e la crescente aggressività nei bambini e negli adolescenti, a seconda del tipo di gioco e della quantità di tempo trascorsa a giocarvi. Recenti ricerche hanno rivelato che fra gli adolescenti che si dedicano a giochi destinati a un pubblico più adulto, che esaltano il rischio e che hanno per protagonisti eroi antisociali, c'è una maggiore tendenza alla guida spericolata, all'abuso di sostanze stupefacenti, alla delinquenza e alle pratiche sessuali a rischio (Hull, Brunelle, Prescott, & Sargent, 2014). In generale, più è violento il gioco e più tempo vi si dedica, maggiori sono i problemi in cui potrebbe incorrere un adolescente. Inoltre, maggiore è il tempo passato a giocare, maggiore è il rischio di dipendenza, con una conseguente probabilità di riportare fallimenti scolastici e di soffrire di disturbi mentali e fisici, in quanto il gioco diventa più importante di qualsiasi altra cosa. In generale, sarebbe bene limitare il tempo dedicato al gioco e proibire di fare giochi violenti. L'ideale sarebbe quello di limitare qualsiasi forma di intrattenimento davanti allo schermo a non più di due ore al giorno, anche se avesse scopi educativi. Gli adolescenti traggono più beneficio dalle interazioni faccia a faccia, dalle esperienze di vita reale e dal tempo speso nella natura.

Problematiche sessuali

Gli organi riproduttivi degli adolescenti sono maturi già dalla preadolescenza, ma i giovani si sposano sempre più in là negli anni. Negli Stati Uniti l'età media in cui una donna si sposa per la prima volta è di quasi 28 anni; 30 per gli uomini (US Census, 2018). Questo non vuol dire che i giovani aspettino fino a quel momento per sperimentare l'intimità sessuale. L'età media in cui si ha il primo rapporto sessuale, negli Stati Uniti, è di 18 anni, quando in molti stati l'età legale del consenso è di 16 anni. Il tasso di gravidanze fra gli adolescenti negli Stati Uniti è più alto di qualsiasi altro Paese industrializzato

perché pochi utilizzano metodi anticoncezionali, sebbene il numero di gravidanze stia decisamente calando. Anche le malattie a trasmissione sessuale sono comuni durante l'adolescenza.

Sebbene gli adolescenti cristiani hanno meno probabilità di adottare comportamenti sessuali a rischio, questo non vuol dire che vostro figlio o vostra figlia non sia in pericolo. Per molti genitori, il sesso è un argomento ostico da affrontare con i propri figli, ma deve essere messo a tema. Il dialogo dovrebbe iniziare, in realtà, già durante l'infanzia, quando i bambini cominciano naturalmente a chiedersi da dove vengono. Man mano che i bambini crescono, l'argomento diventa sempre più taboo, soprattutto nelle famiglie cristiane. Solo perché non ne parlate non vuol dire che i vostri figli adolescenti non ne siano interessati. Si stanno semplicemente documentando da altre fonti, che potrebbero non piacervi. I vostri figli devono conoscere i vostri valori e in che modo avete gestito gli impulsi sessuali quando eravate giovani. È stato riscontrato che uno stretto legame fra padre e figlia e un dialogo aperto riguardo al sesso ritarda l'inizio dell'attività sessuale nelle ragazze. Un'altro accorgimento che si può prendere è quello di far sì che i vostri figli prendano parte ad attività extra-curricolari. È stato notato, infatti, che queste ritardano l'inizio delle attività sessuali, a patto che siano monitorate adeguatamente da adulti responsabili.

Negli ultimi anni abbiamo assistito alla tendenza ormai diffusa ad accettare diverse identità sessuali e di genere. Questo è stato d'aiuto nell'affrontare l'elevato tasso di casi di ansia, depressione e suicidi fra queste minoranze, ma ha condotto molti adolescenti ad avere una maggiore confusione sulla propria identità sessuale.

Ci sono sempre più adolescenti che si identificano come bisessuali o come privi di un'identità di genere. È proprio durante l'adolescenza che si esplorano le diverse identità e i tempi moderni consentono una più ampia varietà di identità fra cui sperimentare. La cosa peggiore che possiate fare è quella di rigettare vostro figlio o vostra figlia nel caso scegliessero di identificarsi con un genere al di fuori di quello biologico di appartenenza. Non ne cambierebbe il comportamento e condurrebbe al risentimento

e a una sofferenza emotiva. Fate del vostro meglio per mostrare pazienza, comprensione e un amore incondizionato, ma esprimete anche le vostre preoccupazioni per l'identità che si sono scelti. Tutto questo andrebbe fatto con amore e non con rabbia o imbarazzo.

Le relazioni con i pari

Le relazioni con i pari diventano sempre più importanti man mano che i bambini crescono, soprattutto quando gli adolescenti cominciano a diventare più indipendenti rispetto ai genitori. Questo è un sano segnale di maturità. L'aspetto preoccupante è il fatto di non sapere sempre con chi e in che modo vostro figlio o vostra figlia passa il suo tempo. Sarebbe bene guidare la scelta dei vostri figli verso coetanei che possano avere un influsso positivo, ma se farete troppe pressioni perché si allontanino da determinati coetanei per farli avvicinare ad altri, potrebbero provare del risentimento e mantenere comunque quelle relazioni alle vostre spalle. Questo potrebbe essere un periodo faticoso, ma non arrendetevi. Approfittate e cercate di condividere le vostre preoccupazioni in modo più sottile e meno diretto. Il vostro ascendente è più forte di quanto pensiate.

Problematiche di salute mentale

Come già detto, questa generazione ha una maggiore incidenza di ansia e depressione. Inoltre, il tasso di suicidi è aumentato drasticamente ogni anno negli ultimi 10 anni fra gli adolescenti. L'isolamento sociale, l'abuso di sostanze stupefacenti e la saturazione da social media sono, in parte, da biasimare. I conflitti familiari possono essere particolarmente problematici durante gli anni dell'adolescenza, soprattutto quelli fra adolescenti e genitori o fra genitori stessi. Gli adolescenti devono sapere che i loro genitori ci sono qualora avessero bisogno di loro. Il vostro amore per vostro figlio deve essere dimostrato e comunicato in maniera chiara. Se lui o lei si dovesse sentire rigettato da parte di un genitore, le conseguenze sarebbero devastanti.

Un altro problema che gli adolescenti devono affrontare è il trauma. Coloro che hanno subito abusi durante l'infanzia o per la prima volta negli anni dell'adolescenza potrebbero soffrire anche emotivamente. Se notate che vostro figlio o vostra figlia si isola o mostra uno strano comportamento,

non abbiate timore di chiedere un aiuto da parte di un professionista (vedi lista più avanti).

Scolarizzazione

La scolarizzazione è diventata sempre più problematica per molti adolescenti. Oggi viene posto sempre più l'accento sul successo accademico a causa della maggiore competizione per entrare nelle buone università e avere accesso a lavori sicuri e meglio retribuiti. I disturbi da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) e i problemi di apprendimento rendono difficile il successo scolastico man mano che si avanza negli studi. Gli adolescenti possono imparare ad adattarsi, ma ciò che funzionava alle scuole elementari potrebbe non andar bene alle superiori. Sempre più adolescenti vanno all'università dopo gli studi superiori, ma una grande percentuale abbandona dopo il primo anno, per tutta una serie di ragioni. I ragazzi nutrono seri dubbi su ciò che vorranno farsene della laurea e molti sono preoccupati dai costi da sostenere per poter studiare. Fate il possibile per essere di supporto e cercate di trovare le risorse di cui i vostri possono aver bisogno per riuscire nella carriera scolastica.

57

ESERCIZIO

Quali difficoltà avete notato che sta affrontando vostro figlio o vostra figlia (non fornite dettagli)? Condividete col gruppo ciò che, a vostro avviso, aiuta i vostri figli a risolvere le difficoltà.

4. Il ruolo genitoriale nella guida degli adolescenti

La relazione fra genitori e figli cambia durante l'adolescenza. Come già detto, gli adolescenti cominciano a prendere le distanze e a identificarsi maggiormente con i propri pari. I genitori che hanno avuto una relazione più stretta con i loro figli durante l'infanzia potrebbero rimanere turbati da questo periodo. A un certo punto, durante l'adolescenza, vostro figlio o vostra figlia potrebbero dirvi cose terribili, ma tutto questo fa parte del processo di distacco. Non scoraggiatevi: il legame formato quando i vostri figli erano piccoli è ancora importante. La cosa fondamentale per il loro sviluppo è mostrare loro un amore incondizionato.

Sebbene gli adolescenti siano spesso all'inseguimento dei loro propri interessi e voi siate sempre più impegnati sul lavoro, i genitori dovrebbero intrattenere un costante dialogo con loro. Gli adolescenti passano più tempo con la famiglia che con i loro pari, quindi avete tante occasioni per condividere la vostra saggezza: dovete solo essere strategici. Potrebbero esserci argomenti di cui è difficile parlare per gli adolescenti: dovrete solo aspettare il momento giusto. Ricordatevi di aver detestato le prediche dei vostri genitori quando eravate giovani. È più funzionale offrire la vostra guida a piccoli sprazzi, con una grande dose di ascolto. Gli adolescenti si aprono più facilmente ai loro genitori quando si sentono ascoltati e sostenuti quando parlano. Approfittate di quelle volte per comunicare chiaramente i vostri valori riguardo alle difficoltà che vostro figlio o vostra figlia sta affrontando.

Sempre più adolescenti vivono con un solo genitore o in affidamento congiunto. Questo potrebbe essere un periodo difficoltoso per quegli adolescenti che si sentono combattuti nel mostrare lealtà a un genitore piuttosto che all'altro. I genitori separati potrebbero litigare riguardo a regole e valori che vorrebbero impartire ai propri figli adolescenti, e questo potrebbe costituire un problema per quegli adolescenti che stanno già facendo i conti con le difficoltà menzionate sopra. Fate il possibile per trovare un compromesso con l'altro genitore e comportarvi in maniera civile l'uno con l'altra. Se non c'è un altro genitore, soprattutto un genitore dello stesso sesso di vostro figlio o vostra figlia, incoraggiate la creazione di un legame fra lui o lei e un mentore dello stesso sesso. Il mentore può offrire un insegnamento eccezionale a vostro figlio o a vostra figlia su come diventare un uomo o una donna. Approfittate di eventuali programmi di tutoraggio organizzati nella vostra chiesa locale.

Sebbene gli adolescenti desiderino e traggano beneficio dall'acquisizione di una maggiore libertà man mano che crescono, hanno ancora bisogno di essere seguiti. Alcuni studi hanno dimostrato che gli adolescenti vivono meglio quando sanno che i loro genitori tengono d'occhio il loro comportamento, soprattutto i comportamenti a rischio. Se un genitore potrebbe non cogliere il figlio adolescente fare chissà che

cosa, avrà comunque la possibilità di individuare un potenziale pericolo. I genitori camminano lungo una linea sottile fra l'essere troppo ficcanaso o troppo neutrali. Gli adolescenti cercano di far da sé, ecco perché hanno bisogno di spazio. Questo potrebbe comportare qualche difficoltà e qualche sbaglio, e potrebbe variare da figlio a figlio, ma i genitori dovrebbero rimanere implicati nella vita degli adolescenti.

Lo sviluppo spirituale

Lo sviluppo spirituale negli anni dell'adolescenza assomiglia alle montagne russe che vanno prevalentemente verso il basso ma che possono anche essere un periodo incredibile di crescita e di sviluppo spirituale che rende i genitori orgogliosi dei propri figli. Forgiare una sana vita spirituale, portare i vostri figli in chiesa e incoraggiare il loro coinvolgimento nei programmi dei giovani sono tutte cose che potete fare per alimentare la crescita spirituale dei vostri figli adolescenti. Gli anni dell'adolescenza potrebbero essere un periodo di interrogativi e di curiosità che intimorisce alcuni genitori fino a far loro pensare che i loro figli non siano pronti per la seconda venuta di Cristo. Abbiate pazienza e siate consapevoli del fatto che questo fa parte dello sviluppo spirituale. Il battesimo è più come un certificato di nascita che come un titolo di laurea. È solo l'inizio del percorso spirituale che si evolve lungo tutta la vita.

ESERCIZIO

Che ruolo state rivestendo in quanto genitori nel guidare i vostri figli attraverso l'età dell'adolescenza? Cosa trovate particolarmente utile? Condividete col resto del gruppo.

In sintesi, ecco cosa fare e non fare per genitori di figli adolescenti.

1. **Non controllate.** Per quanto non vi piacciono le scelte dei vostri figli adolescenti in fatto di musica o abbigliamento, non è questo il momento di costringerli a incontrare tutte le vostre aspettative. Stabilite delle regole e degli standard per i vostri figli ma se sarete troppo severi e inclini a controllare qualsiasi situazione e decisione, loro faranno probabilmente cose di testa loro alle vostre spalle e senza la vostra guida

2. **Non scoraggiate.** Colossesi 3:21 afferma: “Padri, non irritate i vostri figli, affinché non si scoraggino”. Paolo ha dato precise istruzioni su come i membri di una famiglia dovrebbero trattarsi vicendevolmente. Non esprimete costantemente disapprovazione per le scelte dei vostri figli e non fate continuamente prediche su cosa dovrebbero o non dovrebbero fare. Certo, faranno degli errori, ma questo è il modo migliore per imparare e prepararsi alla vita. Siate lì quando sbagliano per dar loro sostegno e guida.

3. **Concedetegli una certa libertà, ma continuate a tenerli d’occhio.** È proprio durante l’età dell’adolescenza che i genitori cominciano a lasciare i figli da soli a casa o in luoghi pubblici. Questa libertà è importante per sviluppare la capacità di pensare in maniera indipendente di cui avranno bisogno da adulti. Tuttavia, i genitori hanno ancora bisogno di monitorare i comportamenti degli adolescenti, perché questi possono essere impulsivi e non propensi a riflettere sulle gravi conseguenze derivanti da comportamenti rischiosi. I genitori degli adolescenti camminano lungo una linea sottile fra la concessione di una certa libertà e la vigilanza riguardo a potenziali pericoli.

4. **Siate lì per loro.** Sebbene i vostri figli adolescenti vorrebbero che faceste un passo indietro, allo stesso tempo desiderano che voi ci siate nel caso avessero bisogno di voi. Gli adolescenti vogliono avere qualcuno cui rivolgersi per essere guidati nei momenti difficili o quando hanno dei problemi. Questo non è il momento di fare prediche, ma di ascoltare. Essere adolescenti oggi è diverso da quando lo eravate voi: loro sono sottoposti a pressioni con cui non avete mai dovuto fare i conti. Ascoltare è il miglior modo per comprendere e mostrare che ci tenete a loro.

5. **Pregate!** Voi non potete essere sempre presenti, ma sapete che il Signore veglia su di loro. Vi potrebbe sembrare che i vostri figli adolescenti si vogliano allontanare da Dio, ma le fondamenta che avete gettato

quando erano bambini rimarranno per sempre. Quando vi sentite scoraggiati per via dei vostri figli adolescenti, ricordate che finché c’è vita c’è speranza. Non arrendetevi mai con i vostri figli, indipendentemente da quanto vi possano sembrare distanti.

Per un consulto professionale in caso di abuso di sostanze stupefacenti e/o problemi di salute mentale visitate i siti istituzionali: <http://www.politicheantidroga.gov.it> e <http://www.salute.gov.it>

Bibliografia

- Baumrind, D. (1967). Child care practices anteceding three patterns of preschool behavior. *Genetic Psychology Monographs*, 75(1), 43-88.
- Hull, J.G., Brunelle, T.J., Prescott, A.T., & Sargent, J.D. A longitudinal study of risk-glorifying video games and behavioral deviance. *Journal of Personality and Social Psychology*, 107(2), 300-325.
- Popkin, M.H. (2009). *Active Parenting of Teens* (3rd Ed). Atlanta, GA: Active Parenting Publishers.
- Shirtcliff, E.A. (2009). Biological underpinnings of adolescent development. DiClemente, Santelli, J.S., & Crosby R.A. (Eds). In *Adolescent Health*. San Francisco, CA: Josey-Bass.
- Tripp, P.D. (2001). *Age of Opportunity: A Biblical guide to parenting teens*. Phillipsburg, NJ: Presbyterian and Reformed Publishing Company.
- Twenge, J. (2017). *iGen: Why today’s super-connected kids are growing up less rebellious, more tolerant, less happy, and completely unprepared for adulthood and what that means for the rest of us*. New York, NY: Simon and Schuster.
- U.S. Census (2018). Median age at first marriage: 1890 to present. Recuperato da <https://www.census.gov/content/dam/Census/library/visualizations/time-series/demo/families-and-households/ms-2.pdf>

Per famiglie libere da abusi

KATIA G. REINERT

Introduzione

Peter è cresciuto in una famiglia avventista. Suo padre era il primo anziano, molto rispettato nell'ambito di chiesa. Ma a casa le cose erano ben diverse. L'affascinante personalità che suo padre aveva in chiesa si trasformava in un atteggiamento impetuoso a casa, quando le cose non andavano come voleva lui. In maniera sistematica abusava fisicamente della madre di Peter, così come di Peter stesso e del fratello. Pretendeva rispetto e sottomissione in quanto capofamiglia, usando la Bibbia a sostegno della sua posizione. A nessuno in famiglia era permesso di parlare del comportamento che il padre aveva a casa. Durante tutta l'infanzia e anche nell'età adulta, Peter dovette fare i conti con le ferite derivate dall'abuso fisico e verbale del padre.

John aveva qualcosa da dire, ma doveva trovare il coraggio di dirlo ad Abigail, sua moglie. Alla fine, le disse che stava pensando di tornare a scuola per proseguire gli studi, nella speranza di trovare un lavoro migliore, pagato meglio. "Perché mai dovrete pensarci?", gli urlò dietro Abigail. "Non hai superato gli ultimi corsi a cui ti eri iscritto, quindi ovviamente non ce la farai neanche questa volta. Sei stupido. Non ce la farai, non spenderemo soldi per questo. Sono io quella che lavora e gestisce le

bollette". In questa situazione non sono volati pugni ma si sono formate delle ferite profonde derivate da abusi verbali/emotivi.

Joan è cresciuta in una bella famiglia avventista, ma si era innamorata del ragazzo sbagliato. Sembrava estremamente affascinante, completamente innamorato di lei. Sembrava che lei gli stesse particolarmente a cuore. Voleva sempre sapere dov'era o con chi stava. Lentamente il loro rapporto è diventato il fulcro della sua vita. Non aveva più tempo per gli amici. Lui non voleva che lei lavorasse fuori casa. Lei lo sposò, per poi scoprire che lui aveva delle richieste insolite per i loro rapporti sessuali. Non si sentiva a suo agio ma doveva accettare quello che lui le chiedeva, sennò si sarebbe infuriato e l'avrebbe forzata, si sentiva violata. Joan era profondamente ferita dagli abusi sessuali del marito.

Il padre di Andrea era attivamente coinvolto nel lavoro missionario avventista in giro per il mondo. La sua passione era proprio quella di portare il messaggio al mondo intero. In famiglia, i suoi metodi disciplinari erano molto severi. Fin dalla sua infanzia, Andrea ricorda di essere stata sculacciata duramente, tanto da sanguinare a volte. Il suo trauma emotivo le ha provocato dei disturbi post-traumatici da stress, attacchi di panico e depressione. Sta ancora cercando di affrontare le sue ferite emotive, cercando di guarire le sue condizioni di salute mentale. Sogna di servire Dio, ma la sua salute

Katia Reinert, PhD, MSN, RN, CRNP, FNP-BC, PHCNS-BC, è un direttore associato del Dipartimento della salute alla Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

mentale è un ostacolo che deve superare. È alla ricerca di una guarigione emotiva e spirituale.

Potremmo continuare a raccontare molte storie di abusi sui bambini, di violenza da parte di un partner e di violenza contro gli anziani, cose che purtroppo accadono nelle famiglie avventiste molto più di quanto non vorremmo ammettere. Perché tutto questo succede? Non dovremmo far parte del popolo di Dio, predicare il Vangelo al mondo e vivere una vita esemplare? Come possiamo avere famiglie libere da abusi?

Che cos'è la violenza domestica

La violenza e gli abusi domestici comprendono qualsiasi tentativo da parte di una persona, all'interno di una relazione intima o di un matrimonio, di dominare e controllare l'altra, che si tratti del coniuge, del figlio o del genitore. La violenza e gli abusi domestici hanno un unico obiettivo: ottenere e mantenere il controllo totale sull'altra persona. L'autore di un abuso usa la paura, il senso di colpa, la vergogna e l'intimidazione per sminuire l'altro e tenerlo sotto controllo.

La violenza e gli abusi domestici non fanno discriminazioni: questi episodi si verificano a prescindere dalla fascia di età, dall'origine etnica, dal ceto sociale e dalla denominazione religiosa. E anche se sono le donne a essere spesso le vittime, anche gli uomini subiscono abusi, soprattutto verbali ed emotivi. La conclusione è che un comportamento abusivo non è mai accettabile, che sia da parte di un uomo, donna, adolescente o di un adulto. Tutti meritano di sentirsi apprezzati, rispettati e sicuri.

Gli abusi domestici spesso degenerano, passando dalle minacce e dalle aggressioni verbali alla violenza. E mentre la violenza fisica può rappresentare il pericolo più ovvio, anche le conseguenze emotive e psicologiche degli abusi domestici sono gravi. Le relazioni emotivamente abusive possono distruggere la propria autostima, generando ansia e depressione e facendo sentire la vittima indifesa e sola. Nessuno dovrebbe essere costretto a sopportare questo tipo di dolore; il primo passo

verso la libertà è imparare a riconoscere quando una relazione diventa abusiva.

Diffusione di abusi

Sebbene la violenza e gli abusi abbiano un impatto su tutti, le donne, i bambini e gli anziani sembrano sopportare peggio le conseguenze degli abusi fisici, sessuali e psicologici.¹ Ecco alcuni numeri:

- 1 adulto su 4 riporta di aver subito abusi fisici da bambino.
- 1 donna su 5 riporta di essere stata abusata sessualmente da bambina.
- Nell'arco della propria vita, 1 donna su 3 è stata vittima di violenza fisica o sessuale da parte del proprio partner.²
- 1 anziano su 17 riporta di aver subito abusi nell'ultimo mese.
- Nell'arco della propria vita, le donne riportano tassi più elevati di esposizione a stupro, violenza fisica e stalking rispetto agli uomini.³
- Nell'arco della propria vita, oltre 1 donna su 3 e 1 uomo su 12 hanno subito violenza intima da parte del partner.⁴
- In uno studio effettuato tra avventisti, il 67% dei partecipanti adulti ha dichiarato di aver subito almeno uno dei seguenti tipi di abusi su minori (abusi fisici, sessuali o emotivi, negligenza, aver assistito ad abusi dei propri genitori).⁵

Principi da seguire per famiglie libere da abusi

Grazie alle ricerche effettuate, sappiamo che il ciclo di abusi sembra proseguire con l'età adulta, rendendo coloro che hanno subito abusi da bambini più propensi a cadere in relazioni abusive da adulti. I confini malsani sono spesso un problema. Allo stesso modo, coloro che abusano sono spesso vittime a loro volta, avendo subito abusi, forme di negligenza o disfunzioni familiari. Per esempio, Peter, il bambino citato prima che viene maltrattato da suo padre, potrebbe diventare a sua volta un "carnefice", se non trova il modo di affrontare le sue ferite personali.

Quindi, come possiamo noi, che viviamo in un mondo peccaminoso e imperfetto e cresciamo in famiglie imperfette, prevenire la violenza domestica e vivere in famiglie libere da abusi?

Ecco 7 principi da tenere in considerazione:

1. Valutare le potenziali ferite della propria infanzia. Prima di sposarsi, è fondamentale prendersi del tempo per valutare il proprio background e ogni potenziale disfunzione o abuso che si potrebbe aver subito. Idealmente, bisognerebbe raccontare queste esperienze a un consulente, valutando come queste possano aver influenzato la propria vita e il benessere mentale ed emotivo, così come il comportamento verso gli altri nelle relazioni personali. La rabbia è il risultato di quello che hanno dovuto sopportare e subire? Si hanno dei confini sani verso se stessi e gli altri? È importante valutare queste e altre domande. Il primo passo è quindi quello di identificare la fonte di eventuali ferite.

2. Cercare la guarigione emotiva e spirituale per le suddette ferite. Una volta identificate le ferite e le relative cause, è importante cercare a livello individuale una consulenza psicologica e spirituale. La guarigione da queste ferite passate è un passo fondamentale per far sì che la nuova famiglia che si sta formando sia libera da abusi. Capire cosa significa realmente perdonare e arrivare a una completa guarigione emotiva è molto importante per tutti coloro che hanno subito un qualche tipo di abuso.

3. Riconoscere i campanelli di allarme. Troppe persone hanno difficoltà a identificare un abuso fisico, emotivo o sessuale. Quando le persone crescono in una casa abusiva, a volte questa è l'unica "normalità" che conoscono. Questo aiuta a spiegare perché molte persone che hanno subito abusi finiscono con lo stare con un partner violento. A volte la violenza può iniziare presto in una relazione, altre volte possono volerci anni prima che compaia. Il problema principale è sapere come identificare i campanelli di allarme. Eccone alcuni esempi:⁶

Il tuo partner, genitore o figlio:

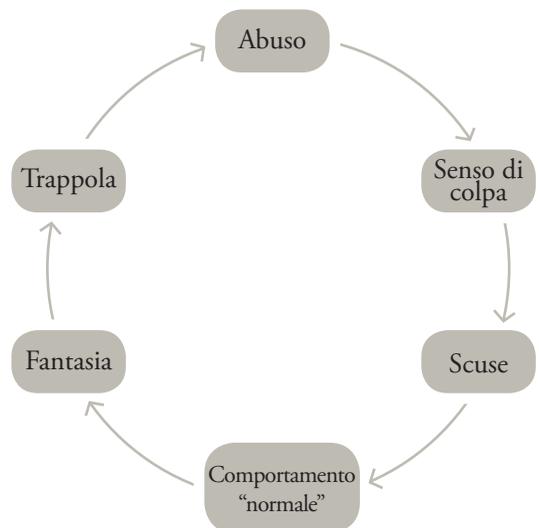
- ha un brutto carattere, imprevedibile
- ti fa del male, o minaccia di fartene o di ucciderti

- minaccia di suicidarsi se te ne vai
- è geloso dei tuoi amici/famiglia o del tempo trascorso lontano da lui/lei
- ti mette in imbarazzo
- controlla tutte le scelte finanziarie, anche se sei un adulto
- ti fa sentire in colpa per i problemi della relazione
- ti impedisce di lavorare
- danneggia intenzionalmente quello che possiedi
- minaccia violenza contro di te, i tuoi animali domestici o qualcuno che ami, per farsi ubbidire
- ti fa pressione per fare sesso quando non vuoi
- ti intimidisce fisicamente, specialmente con le armi
- si comporta in modo eccessivamente geloso e possessivo
- controlla dove vai o cosa fai
- ti impedisce di vedere gli amici o la famiglia
- limita il tuo accesso al denaro, al telefono o all'auto
- ti controlla continuamente

Tu:

- hai paura del tuo partner, genitore o figlio per la maggior parte del tempo?
- eviti certi argomenti per paura di far arrabbiare il tuo partner, genitore o figlio?
- senti di sbagliare sempre nei confronti del tuo partner, genitore o figlio?
- credi di meritarti di essere ferito o maltrattato?
- ti chiedi se sei tu a essere pazzo?
- ti senti apatico o impotente?

Identificare il ciclo abusivo:⁷



Abuso - Il tuo partner, genitore, o figlio abusivo mostra un comportamento aggressivo, denigratorio o violento. Questo comportamento è un gioco di potere progettato per mostrarti “chi ha il controllo”.

Senso di colpa - Il tuo partner, genitore o figlio si sente in colpa dopo aver abusato di te, ma non a causa delle azioni commesse. È più preoccupato per la possibilità di essere scoperto e di affrontare le conseguenze del suo comportamento abusivo.

Scuse - Il tuo abusatore razionalizza ciò che ha fatto, arrivando a trovare una serie di scuse o biasimando la vittima per averlo provocato (qualsiasi cosa per non assumersi le proprie responsabilità).

Comportamento “normale” - Il tuo abusatore fa tutto il possibile per riacquistare il controllo, assicurandosi che non ti sganci dalla relazione. Il colpevole potrebbe comportarsi come se non fosse successo nulla, o potrebbe “usare il suo charme”. Questa pacifica fase da “luna di miele” può creare la falsa speranza che questa volta l’abusatore sia davvero cambiato.

Fantasia e pianificazione - Il tuo abusatore inizia a fantasticare di ripetere l’abuso. Passa molto tempo a pensare a cosa hai sbagliato e a cosa farà per fartela pagare. Poi crea un piano, per trasformare la fantasia di abuso in realtà.

Trappola - Il tuo abusatore ti prepara una trappola e mette in moto un piano per creare una situazione in cui potersi giustificare dell’abuso commesso. Le scuse e i gesti di affetto del tuo abusatore, tra un episodio di abuso e l’altro, potrebbero rendere molto difficile la scelta di andarsene. Potrebbe farti credere di essere l’unica persona in grado di aiutarla, potrebbe convincerti che cambierà e che ti ama davvero. Ma se resti, i pericoli sono molto concreti.

4. Non ignorare i segnali di abuso. Una volta identificati i primi segnali, non fingere che vada tutto bene o che le cose cambieranno da sole. Molte persone tendono a pensare che questi segnali rappresentino delle eccezioni, preferendo pensare che non si ripresenteranno più episodi

simili. A volte si incolpano per il comportamento abusivo dei membri della propria famiglia (genitore, figlio o coniuge). La tendenza è quella di non affrontare il problema. Prega a cuor sincero e parlane con qualcuno di fiducia, magari un pastore che ti può capire, un amico, un consulente e cerca dei consigli. Se sei un membro di chiesa o un responsabile di chiesa e hai notato dei segnali di abuso, non ignorarli. Parla con uno dei membri della famiglia, avvicinandolo con gentilezza e amicizia, proponendoti di pregare per e con loro in qualsiasi momento o aiutandoli al meglio delle tue possibilità.

È spesso utile documentare ciò che hai vissuto, segnalando le situazioni in cui hai notato alcuni segnali di abuso, in modo da poter ricordarne i dettagli in seguito. Includi la data, l’ora, il luogo, le eventuali lesioni e le circostanze dell’episodio in questione. Queste informazioni potrebbero essere molto utili quando parlerai con il tuo partner o con un consulente, o anche più tardi, se dovesse essere necessario, per i rapporti di polizia e le cause giudiziarie, sia penali che civili.

5. Parlarne con il proprio partner o con un membro della famiglia. Prega e pensa al modo migliore per parlare con un membro della tua famiglia a proposito degli abusi che stai subendo. A portare avanti questi abusi potrebbe essere un genitore, un coniuge o un figlio. Se il membro della famiglia è disposto a riconoscere il problema e a cercare aiuto, valutate le varie possibilità di chiedere e ricevere aiuto. A volte la terapia di coppia può rivelarsi utile, ma spesso anche la terapia individuale risulta fondamentale, specialmente se l’altra persona non vuole cercare aiuto o se nega l’esistenza di un problema. Se la situazione è peggiorata o se la paura di ritorsioni è alta, valutane i pericoli⁸. Se il pericolo è elevato, prendi delle precauzioni per la tua sicurezza e quella dei possibili figli coinvolti. Cerca un riparo sicuro, vai alla polizia o da qualcuno di cui ti fidi.

6. Valutare le risorse che potrebbero aiutare a essere un genitore/coniuge/figlio migliore, prevenendo così i comportamenti abusivi in famiglia. Ci sono molte risorse disponibili per aiutare i genitori a imparare dei metodi più adatti e sani per disciplinare o guidare un bambino, così

come per coltivare un modo di comunicazione sano tra i membri della famiglia. Leggete e cercate queste risorse. La Chiesa Avventista ha pubblicato tanto materiale su questo argomento e offre molte guide per i genitori, oltre ad altre risorse per costruire un matrimonio sano.

In quanto genitori, in quanto coppia, pregate e ricercate la saggezza che proviene dal Signore. Leggete anche i consigli ispirati che si trovano nei libri di Ellen G. White.

7. Come dirigente o membro di chiesa, imparare dei metodi efficaci per aiutare e per contribuire alla prevenzione. Che tu sia membro di chiesa, dirigente o pastore, puoi pregare per la famiglia che sta attraversando una crisi. Nonostante la preghiera sia molto importante, nonostante questa non debba essere sottovalutata, bisogna anche AGIRE. È essenziale rivolgersi a quella famiglia con amore, empatia, saggezza e gentilezza mentre offriamo aiuto, ma è altrettanto importante imparare a riconoscere i segnali di abuso, per poter indirizzare le persone verso figure professioniste che possono dare un aiuto maggiore e adeguato.

Ecco come riconoscere i segnali di abuso nelle famiglie :⁹

Le persone che subiscono un abuso possono:

- Sembrare spaventate o ansiose, cercando di piacere e compiacere il proprio partner
- Assecondare tutto ciò che il partner dice e fa
- Sentirsi spesso con il partner per dire dove sono e cosa stanno facendo
- Ricevere frequenti e moleste telefonate dal partner
- Parlare del caratteraccio, della gelosia o della possessività del partner

Campanelli di allarme: la violenza fisica. Le persone che subiscono un abuso fisico possono:

- Avere spesso delle lesioni, con la scusa di aver avuto un “incidente”
- Assentarsi spesso dal lavoro, da scuola o in occasioni particolari, senza dare spiegazioni
- Vestirsi con indumenti concepiti per nascondere contusioni o cicatrici (ad esempio indossando le maniche lunghe in estate o gli occhiali da sole all’interno)

Campanelli di allarme: l’isolamento. Le persone che vengono isolate dal proprio “carnefice” possono:

- Non poter vedere la propria famiglia e amici
- Uscire raramente senza il proprio partner
- Avere un accesso limitato ai soldi, alle carte di credito o all’auto

Campanelli di allarme: l’abuso psicologico. Le persone che subiscono un abuso possono:

- Avere un’autostima molto bassa, anche se in passato avevano fiducia in se stessi
- Mostrare grandi cambiamenti di personalità (come, ad esempio, una persona estroversa che diventa introversa)
- Essere depresse, ansiose o avere pensieri suicidi

Come pastore o dirigenti di chiesa, assicuratevi che la vostra comunità partecipi ogni anno al sabato “ENDITNOW”¹⁰, un modo per educare la vostra chiesa e comunità. Ogni anno questo programma presenta un’ottima selezione di materiale, come sermoni, messaggi ai bambini, seminari, ecc. Cercate di sensibilizzare e indirizzare le persone verso figure esperte che potranno aiutare la famiglia coinvolta.

Consigliate di rivolgersi a esperti che possono essere un sostegno per quella famiglia. Mettetevi a disposizione, identificando (se disponibili) dei consulenti all’interno della chiesa o della comunità, esperti del settore di cui vi potete fidare e a cui potete chiedere aiuto.

In caso di abusi sui minori, sia che ne siate testimoni diretti o che veniate a conoscenza di una situazione pericolosa per un membro della famiglia, chiamate la polizia o i servizi sociali. In caso di abuso coniugale, potresti aver contribuito a salvare una vita. In alcuni posti, il numero delle donne uccise dal proprio partner è il doppio rispetto alla situazione inversa.¹¹ Purtroppo, questo è accaduto anche all’interno di famiglie avventiste, quando i pastori o altri dirigenti hanno ignorato la richiesta di aiuto da parte di alcune vittime.

Come membri o dirigenti di chiesa possiamo anche essere più coinvolti nella nostra comunità, collaborando con altri programmi di prevenzione esistenti contro gli abusi domestici.

Possiamo aiutare un centro di assistenza locale o un'organizzazione che si occupa di violenza domestica, contribuendo al lavoro di sensibilizzazione all'interno della comunità.

In altre parole, usate la vostra influenza e rifiutate di sostenere quella cultura portata avanti da musica, film, televisione, giochi e media che esalta la violenza, in particolare contro donne e bambini. Quando vengono presentati dei casi al comitato di chiesa, prestate molta attenzione, senza scusare o proteggere il "carnefice" a motivo della sua posizione all'interno della stessa. Fate invece un uso appropriato della disciplina di chiesa, cercando di suggerire sia alla vittima sia al carnefice un sostegno esterno.

L'ideale di Dio per le famiglie

Dio ci ha lasciato numerosi consigli, tramite la Bibbia e lo Spirito di Profezia, per aiutarci a vivere in una casa dove il Suo amore abbonda, dove gli angeli sono presenti e dove non c'è spazio per la violenza e gli abusi.

Prendete in considerazione questo consiglio:

Tenerenza

Ellen G. White scrive in *La famiglia cristiana*: "In molte famiglie non si parla affatto di esprimere sentimenti d'affetto reciproci. Senza necessariamente finire in una sorta di sentimentalismo, occorre dimostrare amore e **tenerenza*** con semplicità, purezza e dignità. Molti si compiacciono di essere duri di cuore e si sforzano, con le parole e con le azioni, di mostrare il proprio carattere sotto questo aspetto satanico. Ci dovrebbe essere un **tenero affetto** tra marito e moglie, genitori e figli, fratelli e sorelle. Ogni parola ispirata dalla collera deve essere repressa e non si dovrebbe manifestare la minima mancanza d'amore, nemmeno in apparenza. È un dovere per ogni membro della famiglia essere amabile e parlare **con benevolenza**."¹²

Rispetto

Ellen G. White scrive in *La famiglia cristiana*: "Né il marito né la moglie devono cercare di **dominare**. Il Signore ha istituito il principio che deve fare da guida in questo ambito. Il marito deve prendersi cura della moglie, così come Cristo ha cura della chiesa. E la moglie deve **rispettare** e

amare il marito. Entrambi devono coltivare uno spirito di gentilezza, essendo determinati a non offendere o ferire l'altro. [...] **Non tentate di obbligarvi reciprocamente** a fare ciò che vorreste. Non potete fare questo e ritenere di amarvi. Le manifestazioni di egoismo **distrucono** la pace e la felicità nella famiglia. Non lasciate che la vostra vita matrimoniale sia una vita di contese. Se lo farete, sarete entrambi infelici. **Siate gentili nelle espressioni** e cordiali nelle azioni, **sappiate rinunciare ai vostri desideri**. State attenti alle vostre parole perché hanno un potente influsso nel bene o nel male. Non **alzate** la voce."¹³

Questo è il nostro dovere. Avere in casa un piccolo angolo di cielo dove Dio e gli angeli possano soggiornare. Ma ecco la buona notizia! Anche quando il rapporto non è sano, anche quando ci sono stati dei segnali di abuso, c'è sempre la speranza!

Cercare l'aiuto di Cristo

Ellen G. White scrive in *Sulle orme del Gran medico*:

"Uomini e donne possono raggiungere l'ideale che Dio ha proposto loro, se accettano **l'aiuto del Cristo**. Ciò che è impossibile alla saggezza umana, **sarà la sua grazia a compierlo** per coloro che si affidano a lui senza riserve. La sua provvidenza **unirà i cuori** tramite legami divini; **l'amore** non sarà più un semplice scambio di parole dolci e adulatrici. I telai del cielo intrecciano l'ordito e la trama **molto più finemente** e con molta più solidità di quelli della terra, e **ne risulta** una tela che sopporterà **qualsiasi attrito, tensione e prova**. I cuori saranno **uniti con i fili d'oro di un amore** eterno."¹⁴

C'è speranza anche per te!

Se hai capito di essere in un rapporto abusivo e disfunzionale, ricordati di prendere consapevolezza della verità biblica. Potresti non essere ancora in grado di parlarne con qualcuno, è pienamente comprensibile. Non credere a ciò che gli altri dicono di te, concentrati invece su quello che Dio dice di te: "Ti ho **chiamato per nome**; tu sei **mio**" (Isaia 43:1).

Che ognuno di noi, uomini e donne, giovani e adulti, possa ricercare la saggezza di

Dio all'interno delle nostre relazioni familiari. Lasciamo che il Signore ci insegni a relazionarci l'uno con l'altro nel migliore dei modi, riflettendo anche il suo carattere. E, cosa ancora più importante, che le nostre parole e le nostre azioni lo possano sempre onorare, continuando a condividere l'amore in maniera reciproca. Così facendo, il mondo saprà che siamo dei veri discepoli di Gesù Cristo.

* *Grassetto aggiunto.*

Note

¹ World Health Organization, United Nations Office on Drugs and Crime, and United Nations Development Program. (2014). *Global Status Report on Violence Prevention 2014*. Geneva: World Health Organization.

² World Health Organization, United Nations Office on Drugs and Crime, and United Nations Development Program. (2014). *Global Status Report on Violence Prevention 2014*. Geneva: World Health Organization.

³ Rape, Abuse, and Incest National Network. (n.d.). *Victims of Sexual Violence: Statistics*. Recuperato da www.rainn.org/statistics/victims-sexual-violence

⁴ National Center for Injury Prevention and Control. (2010). *National Intimate Partner and Sexual Violence Survey Summary Report*. Recuperato da <https://www.domesticshelters.org/articles/ending-domestic-violence/10-ways-you-can-help-prevent-domestic-violence-where-you-live>

⁵ Reinert, K.G. et al. (2015). Gender and Race Variations of the Intersection of Religious Involvement, Early Trauma and Adult Health. *Journal of Nursing Scholarship* 47(4), 318-327. Recuperato da www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/26077834.

⁶ National Center for Injury Prevention and Control. (2010). *National Intimate Partner and Sexual Violence Survey Summary Report*. Recuperato da <https://www.domesticshelters.org/articles/ending-domestic-violence/10-ways-you-can-help-prevent-domestic-violence-where-you-live>.

⁷ HelpGuide. (n.d.). *Domestic Violence and Abuse*. Recuperato da <https://www.helpguide.org/articles/abuse/domestic-violence-and-abuse.htm>

⁸ The Danger Assessment. (n. d.). Recuperato da <https://www.dangerassessment.org/>

⁹ HelpGuide. (n.d.). *Domestic Violence and Abuse*. Recuperato da <https://www.helpguide.org/articles/abuse/domestic-violence-and-abuse.htm>

¹⁰ End It Now. (n.d.). Recuperato da www.enditnow.org <https://www.enditnownorthamerica.org/>

¹¹ HelpGuide. (n.d.). *Domestic Violence and Abuse*. Recuperato da <https://www.helpguide.org/articles/abuse/domestic-violence-and-abuse.htm>

¹² White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*. Firenze: Edizioni ADV, pp. 141,142.

¹³ White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*. Firenze: Edizioni ADV, pp. 71.

¹⁴ White, Ellen G. (2000). *Sulle orme del gran medico*, Edizioni ADV, Falciani, p. 196.

RISORSE PER I LEADER

Il counseling matrimoniale

CURTIS A. FOX

Le automobili sono meccanismi complessi. Richiedono cura e attenzione, manutenzione e tipi specifici di carburante per funzionare in modo ottimale. I fluidi devono essere controllati e non devono scendere al di sotto della soglia desiderata. Gli pneumatici devono essere ruotati regolarmente e gli appuntamenti di manutenzione devono essere mantenuti. Le raccomandazioni del produttore devono essere seguite o quasi certamente si presenteranno dei problemi. Se le automobili richiedono una cura costante, vigilanza e messa a punto per massimizzare la loro durata, perché le relazioni di coppia infinitamente più complesse non richiederebbero un'attenzione ancora maggiore per funzionare come il Creatore intendeva?

Prima di diventare mia moglie, la mia ragazza mi ha raccontato di un'esperienza che aveva avuto un venerdì pomeriggio. Tornando da una commissione a circa 40 minuti da casa sua, si rese conto che la sua auto si comportava in modo strano. Inoltre, vide l'indicatore della temperatura muoversi rapidamente nella direzione sbagliata, segnalando che il motore si stava surriscaldando. Si rese subito conto che era giunto il momento di agire con urgenza, così all'uscita più vicina lasciò l'autostrada in cerca di qualcuno che potesse controllare il

problema con il minor sforzo possibile. Uscì dall'autostrada, ma il "fumo del suo tormento" era ora visibile, salendo dal vano motore a pennacchi. Con suo grande sgomento, il motore era fritto. Non c'era nulla che un meccanico potesse fare a quel punto, aveva cercato aiuto troppo tardi.

Questo breve articolo tratterà i seguenti importanti punti riguardanti il counseling matrimoniale: il valore del counseling, gli atteggiamenti che influenzano il modo in cui le persone sperimentano il counseling, come viene condotto il counseling e i fattori che influenzano il successo di una relazione terapeutica tra una coppia e un counselor matrimoniale.

Cos'è il counseling matrimoniale?

Il counseling matrimoniale si riferisce all'aiuto che una o due persone ricevono da un terapeuta professionista quando non sono in grado di gestire le loro attuali questioni relazionali in un modo da arrivare ad una soluzione ragionevole e fattibile. Spesso il counselor si incontra con loro, di solito un'ora alla volta, per un certo numero di sessioni per settimane o mesi. Lui o lei ascolta attentamente pur rimanendo imparziale, aiutando la coppia ad esplorare i modelli delle loro interazioni, fissare obiettivi per il trattamento e mostrando come possono fare passi avanti verso i loro

Curtis A. Fox, Ph.D., LMFT, CFT, CFLE è un pastore nella Federazione della Georgia-Cumberland, a Calhoun, Georgia, USA ed ex professore e direttore del Dipartimento di Counseling e Scienze familiari alla Loma Linda University, Loma Linda, California, USA

obiettivi. Se funziona bene, tutto questo può accadere e la coppia può continuare a godere di una relazione più ottimale. Le sfide arriveranno sicuramente, ma si spera che la coppia abbia imparato migliori strategie di gestione durante il counseling e come applicare le lezioni di sana risoluzione dei conflitti per continuare a spingere per il cambiamento e per i risultati positivi, per conto proprio.

Quando siamo in una relazione di coppia, entriamo rapidamente in un modello di funzionamento che si fissa ed è difficile cambiare quel modello una volta impostato. Il modello spesso è funzionale, ma può essere disfunzionale e minacciare la stabilità e il benessere della relazione. Con tutte le emozioni coinvolte - il desiderio di incolpare o difendere il proprio senso di sé, l'incapacità di relazionarsi bene con il proprio partner, di provare il perdono per qualche offesa, la perdita di interesse per il proprio partner, o reali problemi di sicurezza fisica - spesso è difficile dire dove è iniziato il problema o perché continua. In breve tempo, può sembrare impossibile cambiare il modello di interazione negativa e la coppia si ritrova bloccata. A quel punto, tutti i loro sforzi portano a risultati peggiori, lasciandoli insoddisfatti, sopraffatti e senza speranza.

Sentendo la necessità di discutere le questioni, alcune persone si rivolgono ad amici intimi, parenti, ex fidanzati, familiari o altri per trovare aiuto. Di solito, la persona che cercano ha un legame emotivo con uno di loro o con entrambi, e poiché non ha la formazione per aiutare le persone a risolvere questi difficili problemi, il disastro si avvicina ancora di più alla famiglia, a causa della vicinanza della persona che cerca di aiutare. Cercare aiuto da queste persone quando una relazione è in grave crisi è raramente una buona idea. Un buon counseling è meglio, fatto da una persona che non è troppo vicina a nessuno nella relazione di coppia, è un counselor qualificato, ha stabilito dei limiti etici, ed è ricercato al momento giusto prima che la relazione cominci a deteriorarsi. Molti terapeuti indicano che il counseling matrimoniale è in genere intrapreso sei anni dopo il momento in cui l'aiuto avrebbe dovuto essere cercato.

Perché le persone ritardano la richiesta di counseling finché non sono vicine alla fine del rapporto? Molte persone amano credere di poter gestire i loro problemi senza cercare aiuto. Inoltre, un numero significativo di persone cresce con un tabù sul counseling che impedisce di cercare aiuto da qualcuno, tanto meno da un terapeuta professionista. Possono credere che cercare counseling è un segno di debolezza, mancanza di fede, o semplicemente l'ammissione di un problema. Alcuni credono erroneamente che una volta che una persona o una coppia crede in Dio, non potrebbe avere problemi che lei stessa non possa risolvere con Dio. Questa è una nozione falsa e che ha portato molte coppie sulla strada dello scoraggiamento, del disastro, della separazione e del divorzio. Ha senso ammettere la questione e cercare aiuto professionale in anticipo piuttosto che fare i duri e apparire invulnerabili, spiritualizzando eccessivamente la sfida mentre il problema si manifesta.

Come funziona il counseling

Come funziona il counseling matrimoniale? Quando qualcuno o una coppia chiama per fissare un appuntamento con un counselor matrimoniale, il terapeuta ascolta il motivo della loro richiesta di aiuto. Lei o lui sa che ognuno può spiegare il problema dal suo punto di vista. Il terapeuta vuole sapere chi inizia il counseling, li osserva quando entrano, come si siedono, come parlano o non parlano tra loro, come rispondono l'uno con l'altro, il loro umore, il contatto visivo, i tentativi passati e presenti di risolvere i loro problemi, chi altro potrebbe essere coinvolto nella situazione problematica, i modelli della loro interazione, la loro volontà di cambiare, e altro ancora. Tutti questi comportamenti sono osservati mentre il counselor parla con loro, pone domande, ride con loro, assegna compiti, raccomanda letture, attività di legame, incoraggia degli spazi per loro, rielabora le relazioni con i bambini o i genitori, e li mantiene concentrati sui loro obiettivi di trattamento. A volte tutto questo può creare della tensione, sia durante la sessione sia dopo, ma avere bene in mente questi è fondamentale.

Cambiare qualsiasi comportamento o modello di funzionamento non è mai facile. Spesso rifiutiamo il cambiamento o la prospettiva di cambiamento. Molte persone si sentono come se volessero abbandonare la terapia perché il cambiamento è spiacevole. È interessante notare che, anche se ad una coppia non piace avere un problema, è probabile che resistano al cambiamento, e spesso trovano motivi per non tornare in terapia per elaborare il cambiamento nella loro relazione. Le loro scuse vanno dai problemi con il loro programma, le loro finanze, o sostenendo che il problema è risolto o non può essere risolto. Alcuni smettono di andare perché non amano il terapeuta o credono che il terapeuta stia prendendo le parti del loro compagno contro di loro. Queste sono alcune delle ragioni tipiche che le persone costruiscono per resistere al cambiamento.

Il counseling matrimoniale può non sempre funzionare come desiderato. L'obiettivo della terapia non è sempre realizzato per una coppia. Alcuni possono chiedere quali siano i fattori che rendono efficace il counseling matrimoniale. Questi sono importanti da notare ed eccoli qui di seguito:

1. **È necessario avere un buon rapporto tra la coppia e il terapeuta.** Per alcune persone, questioni come l'età, la razza, l'etnia, l'esperienza di vita, lo stato socioeconomico, l'approccio terapeutico, i valori religiosi o spirituali, l'apprezzamento per la diversità umana, e altri fattori possono influenzare la qualità del rapporto tra clienti e terapeuta. La terapia funziona al meglio quando il cliente si trova a suo agio con il terapeuta e crede che lei o lui fornirà la migliore qualità di cura. I pregiudizi umani sono una sfortunata realtà della vita umana e ci sono. D'altra parte, ci possono essere problemi anche da parte del terapeuta. Per il terapeuta, non è etico iniziare o continuare il trattamento se i pregiudizi sono di ostacolo nel fornire cure di qualità. In questo caso, si consiglia al terapeuta di consultare un collega professionista, un terapeuta professionista, per risolvere il problema che ha con il cliente, o rinviare il

caso, se necessario, ad un altro terapeuta che può essere in grado di fornire una cura più ottimale.

2. **Un altro fattore che può influenzare l'esito della terapia è qualsiasi distrazione che impedisce al cliente di essere presente, attento e motivato per la terapia.** Cosa significa? Se una persona viene in terapia ma non vuole davvero esserci o non è motivata, è probabile che sia svogliata, difensiva, irrispettosa e restia a provare tutto ciò che può essere suggerito come un tentativo di aiuto. Ci sono altri modi in cui una persona può essere distratta anche durante la terapia. Per esempio, se una persona è sotto l'influenza di alcool o altre sostanze, potrebbe non essere sana di mente mentre è in terapia e quindi ridurre al minimo il potenziale di risultati positivi. La terapia è sconsigliata in questo caso. Inoltre, se una persona è in un counseling di coppia ma si trova in una relazione al di fuori della sua relazione (con una persona al lavoro, in chiesa, ecc.), non avrà l'energia per orientarsi verso il cambiamento o il miglioramento. Deve essere incoraggiata/o a mettere da parte tutte le distrazioni per dare al counseling lo sforzo migliore.
3. **L'incapacità di perdonare il proprio partner o di ricevere il perdono da lei o da lui dopo un fallimento o una mancanza porta di solito a una posizione bloccata ed è quasi impossibile andare avanti o sperimentare miglioramenti in quella relazione, a meno che non venga applicato il perdono.** Ci sono alcuni che vanno in terapia, anche da terapeuti diversi, ma che non riescono a crescere perché sono semplicemente bloccati a causa di qualche fallimento irrisolto del passato. Fino a quando non potranno liberare una persona da qualche fallimento o accettare il perdono per ciò che è stato fatto, vivranno sotto una nuvola che avrà un impatto sul tempo o sul clima della loro relazione. Sì, spesso preghiamo: "Perdonaci i nostri debiti, come noi perdoniamo anche ai nostri debitori" (Matteo 6:12), ma quella preghiera è spesso

pregata molto prima che avvenga un'offesa nella relazione. Molte persone trovano impossibile concedere il perdono quando sono personalmente colpite da qualche azione del loro compagno. Il modo in cui sperimentiamo e interiorizziamo la grazia di Dio - o non lo facciamo - può avere un enorme impatto positivo o negativo sul risultato della terapia. Grazie a Dio che il Suo amore e la Sua grazia risplendono dentro e fuori dei nostri cuori. Sperimentando il suo amore verso di noi, possiamo dare la stessa cosa ad un altro. Così, la grazia di Dio applicata nella vita di una coppia può influenzare il risultato del counseling matrimoniale. La verità è che molte persone non riescono a integrare la grazia nella loro vita personale e nelle relazioni.

4. **Ho scoperto che la perdita di speranza è un fattore significativo che determina l'esito della terapia.** Alcuni semplicemente rinunciano alla loro relazione, pensano che non abbia più senso andare avanti. Sentono di aver provato tutto e nulla ha funzionato, e quindi nient'altro lo farà. Alcuni perdono la prospettiva del tempo, vogliono che le cose si risolvano immediatamente e dimenticano di avere una vita insieme per risolvere i loro problemi. Questo porta alla loro impazienza e allo scoraggiamento. Alcuni vogliono una relazione perfetta, ma, non avendola, si arrendono. Molte persone abbandonano la loro relazione quando non riescono a vedere un futuro al di là dell'attuale delusione e dolore. Un terapeuta farebbe bene ad assicurarsi che le sedute non siano spese solo a ruminare sulle situazioni negative e inesorabili della vita di coppia. Piuttosto, lei o lui li avrebbe guidati a guardare oltre la loro esperienza presente per sperare oltre il loro attuale orizzonte. Se o quando la speranza rinasce, un risultato favorevole è più possibile per loro.

5. **Va notato che un terapeuta professionista è colui che ha la formazione, l'esperienza e le capacità per comprendere le dinamiche di coppia e familiari e applicarle alla terapia e nella vita di coppia.** Il counseling è sia una scienza sia un'arte. Quando un counselor matrimoniale può connettersi con due persone, rimanere focalizzato e impegnato ad aiutare a elaborare le problematiche presenti, l'esperienza può essere la migliore che possa essere. Ho incontrato molte persone che hanno sottolineato le benedizioni che il counseling matrimoniale è stato per loro. Hanno riconosciuto il loro bisogno di aiuto e sostegno, fatto un salto di qualità, combattuto contro i tabù predominanti, fatto il sacrificio, si sono applicati all'esperienza, e hanno imparato molte abilità per gestire o risolvere molte delle situazioni che si trovano ad affrontare nella vita di tanto in tanto. Ora sanno che nella vita le persone reali possono avere problemi reali e che altre persone reali possono aiutarle a superare i loro problemi. Ora sanno che Dio usa alcuni professionisti come strumenti di guarigione in momenti cruciali della loro vita, e che in alcuni ambienti terapeutici, Dio compie la Sua volontà nella nostra vita.

Il matrimonio è una meravigliosa benedizione e prendersi cura di colui con il quale si è benedetti è una grande scelta, anche se a volte è sempre facile. A volte, è come se le ruote si fossero impantanate e, girando a vuoto, non facciamo che impantanarci di più. Un po' di aiuto da fuori della relazione può essere proprio quello che è necessario. Puoi fare quella chiamata o incoraggiare un altro a farla quando ce n'è bisogno. Riconoscere quel bisogno di aiuto o di sostegno il più presto possibile è la migliore linea d'azione e può aiutare una coppia ad avere esperienze più complete e più ricche per tutta la durata del matrimonio.

Bilanciare matrimonio, maternità e ministero pastorale

ELIZABETH PULE

“Pieghi su un ginocchio e poi dopo che ti immergo nell’acqua, alzati in piedi da solo.” Questa era l’istruzione che diedi al ragazzo di 1,80 metri che stavo battezzando. Sapevo che non sarei mai stata in grado di sollevarlo dall’acqua da sola. Quel giorno accaddero due cose meravigliose: 1) un giovane diede la sua vita a Gesù e 2) chiese a me, una pastora incinta di 7 mesi, di farlo. Non certo delle cose da tutti i giorni.

72

Dio mi ha chiamata al ministero pastorale durante un viaggio missionario di un anno in Nuova Zelanda. Essere un pastore non era previsto nei miei piani di vita. Certo, mi piaceva fare volontariato in chiesa e servire Dio era importante per me, ma io? Un pastore? Avevo appena completato i miei studi universitari in scienze politiche e mi stavo preparando per fare domanda per le scuole di giurisprudenza. È allora che Dio mi ha aperto le porte per fare da pastore volontaria in Nuova Zelanda. Il mio anno lontano fu pieno di avventura, ansia, affermazione della mia chiamata, opportunità di condividere l’amore di Gesù e ho persino avuto un mandato d’arresto (*L’arresto è stato per una grossa multa per eccesso di velocità che non era stata pagata. So che questo può risultare scandaloso, ma la mia infrazione è stata a causa di un malinteso. Quindi non giudicatemi, per favore*). In breve, il viaggio missionario mi ha

cambiato la vita. Ero certa che Dio voleva che fossi un pastore. Ora dovevo solo capire come questo sarebbe potuto succedere.

All’epoca, non c’erano pastori donna in Ontario, in Canada. L’ufficio della federazione non stava mandando nessuno al seminario senza una laurea in teologia né alcuna formazione formale o esperienza pastorale in Ontario. Per circa due anni ho lottato con l’idea di aver percepito correttamente o meno la chiamata di Dio al ministero pastorale. A questo punto mi sembrava di aver frainteso la veridicità della chiamata perché al contempo Dio sembrava essere silenzioso a riguardo. Ma poi, dal silenzio, Dio è intervenuto nel suo tempismo perfetto, e la Federazione dell’Ontario mi mandò al Seminario teologico avventista del settimo giorno della Andrews University, facendosi carico di tutte le spese. Posso chiedere un Amen?! Ho ancora la lettera di sponsorizzazione della Federazione. È un promemoria incorniciato della provvidenza di Dio nella mia vita. L’impossibile era accaduto e stavo per ottenere il mio Master in Divinity.

17 anni dopo

Oggi 17 anni dopo questi eventi, chiunque guarda la mia vita deve concludere che Dio ha fatto molto per confermarmi la sua chiamata. Ho avuto il privilegio di servire nel ministero pastorale, nella cappellania e come co-direttrice

Elizabeth Pule, MDiv è co-direttore dei Ministeri della famiglia, single, femminili/maschili nella Federazione dell’Ontario degli Avventisti del Settimo Giorno, a Oshawa, Canada.

per il ministero della Famiglia, dei single, delle donne e degli uomini nella Federazione dell'Ontario. La vita come pastore donna è stata una combinazione di bellissime esperienze in cima alle montagne e nelle più aspre valli desertiche. So che la dicotomia esiste per la maggior parte dei pastori, ma il mio percorso nel ministero è stato con ulteriori sfide. Ciò che rende unica la mia esperienza pastorale è che sono anche sposata con un pastore e abbiamo lavorato insieme negli ultimi sette anni. Mio marito, Orlando, è un uomo incredibilmente paziente, gentile e laborioso. Dio mi ha donato Orlando molti anni fa quando ci siamo incontrati al seminario teologico. La paura di mia madre che la sua unica figlia non si sposasse perché diventata pastore svanì quando presentai Orlando ai miei genitori.

Oggi abbiamo tre figli, Samuel (6 anni), Isaiah (11 anni) e Gabriel (12 anni), nomi biblici importanti per le benedizioni di Dio. Sono abbastanza sicura che i nostri ragazzi abbiano un'extra porzione di energia e corde vocali perché la nostra casa nella maggior parte dei giorni è rumorosa e piena di movimento. Avendo avuto due figli subito dopo il matrimonio, l'equilibrio tra il lavoro, matrimonio e famiglia non è stato facile da trovare, è stato impegnativo. Ho lottato con la depressione post partum dopo aver avuto Gabriel e ricordo bene che mi sentivo amareggiata all'idea di dover cambiare i pannolini sul pavimento del mio ufficio mentre al contempo ero già in gravidanza del nostro secondo figlio. "Perché sto facendo tutto da sola?" Mi chiedevo disgustata. Ero sudata, a disagio, e cercavo disperatamente di calmare il mio bambino che si lamentava. Un sabato, mentre Gabriel si agitava ero combattuta tra le lacrime. In quel momento mi sentii sopraffatta dall'idea che i miei mondi, essere pastore / essere mamma, si scontrassero.

All'epoca, io e Orlando eravamo pastori di diverse chiese, il che significava che non riuscivamo a vederci. Sebbene le chiese fossero abbastanza vicine, le esigenze del ministero pastorale si insinuavano nel tempo della nostra famiglia e mettevano a dura prova la nostra vita da novelli sposi, neogenitori, e ulteriore nuova gravidanza (*lungo respiro*). L'ho fatto molto, in

realtà. Facevo lunghi respiri per la stanchezza, quando non comunicavo efficacemente con mio marito, quando non avevo tempo per poter stare con i miei amici e facevo lunghi respiri per non incombere nella nuvola scura della depressione post partum. Sapevo che non potevamo continuare a riuscire con successo ad essere entrambi pastori in chiese separate.

La lotta è reale

Per un paio di mesi mi sono angosciata sul come poter essere moglie, madre e pastore contemporaneamente. Come poter crescere i ragazzi, essere una moglie solidale ed essere in buona salute organizzando iniziative ecclesiali, dando studi biblici e organizzando riunioni? Mi chiedevo se la chiamata di Dio al ministero fosse ancora valida ora che avevo figli. Ho iniziato a concentrarmi sulla mia cura personale e ho preso un lungo congedo di maternità con il nostro secondo figlio Isaia. Orlando e io abbiamo avuto una conversazione sincera con gli amministratori della Federazione sulla difficoltà di essere pastori in chiese separate e la tensione che questo generava sulla nostra famiglia.

A onor del vero, la Federazione per rispondere ai nostri bisogni famigliari mi ha assegnato di essere cappellano nella scuola avventista accanto alla chiesa dove Orlando era il pastore dei giovani. Questo è stato un altro benedetto miracolo di Dio! Questa nuova dinamica del ministero ci ha permesso di essere sia marito e moglie in contesti diversi, e allo stesso tempo di continuare a essere al servizio in posti diversi. Abbiamo iniziato a gestire un ritmo che includeva il tempo protetto della famiglia, nuove tradizioni con i nostri due bambini e rinnovata intenzione di rafforzare il nostro rapporto matrimoniale.

Inoltre, essere vicini ai miei genitori significava godere del babysitting gratuito e supporto durante le riunioni serali e le lunghe giornate di sabato. I miei genitori ogni settimana condividevano la loro deliziosa cucina filippina e ci hanno dato tutto il supporto emotivo di cui avevamo bisogno durante quei primi anni di matrimonio. Per

circa quattro anni ci siamo goduti il ministero a casa, a scuola e al lavoro. Eravamo ben intenzionati nel programmare appuntamenti serali, condividere le responsabilità domestiche e assicurarci che i ragazzi non si sentissero come “i figli del pastore” in chiesa o a scuola. Oserei dire che alla fine ero riuscita a convogliare la mia vita di moglie, madre e pastore e avevo compreso il mio scopo in ogni ruolo. C'erano ancora persone contrarie, problemi pastorali scoraggianti, notti insonni, drammi familiari e scoraggiamento. Tuttavia, la fedeltà di Dio mi ha sostenuto. Non sto semplicemente scrivendo una frase fatta quando lo dico. Dio mi sussurrava l'incoraggiamento di cui avevo bisogno ogni giorno. Lo ha fatto attraverso le mie letture bibliche, attraverso gli abbracci dai miei figli, attraverso le conversazioni con i miei colleghi, e quando gli ho comunicato le mie frustrazioni in preghiera, Dio mi ha rafforzato.

Poco dopo aver iniziato a sospirare di meno, sono rimasta incinta del nostro terzo figlio, Samuel. La Federazione ci ha anche informato che ci avrebbero trasferiti in un'altra chiesa a cinque ore a est da dove eravamo, dove non avremmo avuto la famiglia, nessun baby-sitting gratuito e nessun sistema di supporto. Mi sono sentita devastata. La mia testa e il mio cuore si riempirono di pensieri ansiosi: *In che modo l'essere pastori insieme avrebbe influenzato il nostro matrimonio? Come avrebbero fatto i ragazzi a gestire le lunghe giornate di sabato? Come avremmo potuto trovare una babysitter affidabile?* È interessante quanto velocemente possiamo dimenticare la guida di Dio nel nostro passato quando abbiamo paura del futuro. Dio mi ha calmata, rallentando il mio respiro e mi ha indicato Romani 8:28: “Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio, e che sono stati chiamati secondo il suo disegno.” Anche in nuove posizioni di ministero, tutte le cose cooperano sempre per il bene.

Il tempo del trasferimento

Abbiamo fatto il trasloco verso est e abbiamo iniziato a svolgere il ministero con i nostri due ragazzini e uno in arrivo. All'inizio della pastorale insieme, io e Orlando non eravamo

sicuri di come sarebbe andata a finire. Certo, ci sono stati momenti in cui ci siamo infastiditi a vicenda, a volte i nostri programmi si sono sovrapposti, i pasti erano sbilanciati o i nostri vestiti erano poco stirati. Tuttavia, abbiamo riconosciuto la mano di Dio nel nuovo incarico.

La transizione ha comportato dei dolori per la nostra crescita. Come coppia pastorale abbiamo condiviso equamente le responsabilità e non abbiamo mai cercato di prevalere l'uno sull'altro durante le riunioni di comitato o amministrative. La chiesa ha abbracciato la nostra famiglia mentre ci siamo adattati alla vita senza babysitting gratuito e cibo filippino pronto. Il mio ufficio aveva un materassino per far riposare i ragazzi, tonnellate di puzzle, libri, giocattoli e un cassetto pieno di snack per quei lunghi giorni in chiesa. Mentre la maggior parte della chiesa accettava la loro nuova pastora associata in stato di gravidanza, c'erano alcuni che non erano così compassionevoli e comprensivi. Allora ero stata nel ministero pastorale per circa sei anni e non mi era capitato di sentire un tale disprezzo e mancanza di rispetto per le donne nel ministero come in quel momento. Nonostante le eccezioni non incoraggianti, i membri che mi amavano e mi sostenevano parlavano sempre più forte. Potevo decidere quali voci volevo sentire, quelle negative o positive. Ci sono voluti un paio d'anni ma ho imparato a scegliere sempre le positive.

Quando il nostro terzo figlio Samuel è nato nel 2013, la tribù si era completata e una nuova dimensione si era aggiunta alla nostra dinamica familiare. Tutti quei respiri profondi che facevo all'inizio del nostro matrimonio ritornarono più pesanti che mai. Ad un controllo di routine ci hanno detto che Samuel non aveva raggiunto alcuni standard dello sviluppo per la sua età. Dopo 10 mesi di visite mediche, domande, ricerche, liste d'attesa, capricci ed esami, a Samuel è stato diagnosticato un disturbo dello spettro autistico. “Il Disturbo dello spettro autistico (ASD), comunemente indicato come autismo, è una complessa patologia cerebrale dello sviluppo causata da una combinazione di influenze genetiche e ambientali. L'ASD è caratterizzato, in varia misura, da difficoltà comunicative, sfide sociali e comportamentali e comportamenti ripetitivi ed è considerato un disturbo per tutta

la durata della vita. Si stima che 1 su 68 bambini diagnosticati sia nello spettro autistico.”

Milioni di domande

Avevo un milione di domande che mi giravano nella testa. *Che tipo di futuro avrebbe avuto nostro figlio? Avrebbe avuto qualche amico? Come avrebbe appreso le cose? Sarebbe stato vittima di bullismo?* Durante le mie molte notti insonni, Dio ha mandato lo Spirito Santo a calmare il mio cuore tormentato, ricordandomi di nuovo che “ogni cosa, coopera per il bene; perfino nei capricci e nelle tue paure.” Per più di 400 giorni la nostra famiglia ha fatto la stessa preghiera ogni mattina. “Dio, per favore, fa che Samuel usi le sue parole”, perché comunicare è stata la sua più grande sfida. Poiché Samuel non poteva esprimersi, si agitava e piangeva per opporsi in qualche modo. L’inizio del nostro viaggio come famiglia con bisogni speciali è stato fortemente impegnativo. Avevo ancora bisogno di prendermi cura degli altri nostri ragazzi, di gestirmi efficacemente in chiesa e nella comunità, passare del tempo con mio marito e assicurarmi di mantenermi in salute su tutti i fronti. La nostra comprensiva famiglia della chiesa ci ha accompagnato in tutto questo. I membri ci hanno ascoltato con compassione mentre esprimevamo le nostre paure, ci abbracciavano quando piangevamo e pregavano costantemente per noi. Anche se ci siamo trasferiti da quella chiesa, i membri continuano a contattarci regolarmente con noi per assicurarsi di come sta la nostra famiglia. Ricordate tutte le apprensioni che ho sperimentato anni prima riguardo al trasferimento / lavoro con mio marito, ecc.? Ora posso guardare indietro e vedere quanto è stato provvidenziale. Dio sapeva che avevamo bisogno di una chiesa empatica piena di altre famiglie con bisogni speciali. Sapeva che avevamo bisogno di una comunità che

accettasse un gruppo pastorale di marito e moglie, e sapeva che i nostri ragazzi avrebbero fatto amicizie per la vita lungo la strada.

Ora, permettetemi di condividere il momento clou della supremazia e della saggezza di Dio. Negli ultimi tre anni, il nostro Samuel, ora di 6 anni, non solo ha imparato a “usare le sue parole”, ma ora legge al livello 4, conta oltre 1.000, identifica colori e forme e può usare indipendentemente il vasino. Fa canti di adorazione a memoria - accompagnato dalle migliori mosse gioiose che tu abbia mai visto - suona il pianoforte e gli piace fare il DJ sul mio cellulare. ***Niente è impossibile per Dio!***

Dio mi ha chiamata, una studentessa di giurisprudenza nel ministero pastorale, mi ha aperto le porte per studiare e lavorare, mi ha regalato un marito meraviglioso, tre ragazzi avventurosi e tonnellate di opportunità di amare gli altri, specialmente le nostre famiglie con bisogni speciali. Per me, essere pastora ed essere sposata con un pastore significa che tutta la nostra famiglia lavora insieme a Gesù. Significa essere clemente con me stessa perché inevitabilmente commetterò errori. Significa riconoscere l’autorità di Dio nella mia vita ed essere fedele alla sua chiamata come moglie, mamma e pastore. Significa accettare la Sua pace per il nostro futuro e ringraziare per la Sua provvidenza. Riconosco che ci saranno giorni di totale stanchezza, camicie stropicciate, stanze disordinate, cattiva comunicazione e delusioni. Ci saranno anche giorni di trionfo, orari coordinati, pasti equilibrati, risate gioiose e cuori pacifici. Celebro e lodo Dio per l’intero quadro della situazione e tutto ciò che sta nel mezzo.

Bibliografia

Autism Speaks. (n.d.). Recuperato da <https://www.autismspeaks.org>

Il campo famiglie: evangelizzazione e recupero

ANNE-MAY MÜLLER

“Mi dispiace, non posso giocare con te adesso. La mamma è impegnata nell’organizzazione di un Campo Famiglie, quindi per favore vai a giocare con tuo fratello”, mi sono sentito dire.

“Campo Famiglie?”, il mio bambino di 7 anni ha risposto con entusiasmo, “Andremo presto al Campo Famiglie? Quando? Domani? Ti posso aiutare! Posso fare le valigie. Posso portare il mio migliore amico?” Le domande si susseguivano una dietro l’altra.

Per noi, il Campo Famiglie è sempre stato qualcosa a cui non vedevamo l’ora di partecipare. Lasciatemi spiegare perché e lasciatemi anche condividere con voi il motivo per cui mio figlio era così ansioso di portare il suo migliore amico che proviene da una famiglia non cristiana.

Il Campo Famiglie è ovviamente un periodo molto intenso per me, ma i miei figli sanno che poi incontreranno molti altri bambini della loro stessa età. Possono aspettarsi un fine settimana divertente con molti giochi, momenti di culto interattivi, buona compagnia, giochi all’aperto e tempo da trascorrere con i propri genitori e altri adulti, che avranno la possibilità di conoscere molto meglio. Se i bambini adorano andare al Campo Famiglie, lo stesso fanno anche gli adulti.

Anne-May Müller è un pastore e direttore dei Ministeri in favore dei bambini, e della famiglia dell’Unione Danese degli Avventisti del Settimo Giorno, a Naerum, Danimarca.

Quindi, come possiamo usare questi campi per l’evangelizzazione e il recupero? Non pretendo di avere la risposta, ma posso dirvi come l’abbiamo vissuta nell’Unione danese.

Quando organizzo un Campo Famiglie con il mio team di volontari, pianifichiamo sempre queste tre aree: arricchimento sociale, spirituale ed educativo. Vogliamo che tutti e tre questi aspetti siano presenti nei nostri campi. Non ci concentriamo solo su una delle aree, ma puntiamo a un’esperienza completa ogni volta che ci incontriamo. In questo modo c’è qualcosa per le famiglie che sono attive in chiesa e hanno una vita spirituale vibrante, qualcosa per le famiglie che non hanno molta familiarità con la chiesa e Dio, e qualcosa anche per le famiglie con una conoscenza limitata di Dio e che frequentano perché ci sono i loro amici.

Le tre aree sono importanti per tutti noi se vogliamo diventare famiglie migliori, ed è quindi importante avere un programma equilibrato che lasci spazio a tutti e tre gli aspetti.

Interazione sociale

Alcuni adulti possono sentirsi molto soli nella loro “bolla genitoriale”. I bambini assorbono tutta la loro energia, il loro tempo e le loro risorse mentali. I genitori a volte possono sentirsi socialmente affamati. Raramente hanno l’opportunità di conversare da adulti o di

frequentare altri adulti. Per aiutare a soddisfare questa esigenza di relazioni tra adulti, includiamo del tempo extra, prima e dopo i pasti e la sera, per consentire agli adulti di interagire. Questo offre ai genitori il tempo per diventare amici mentre si conoscono. È utile parlare con altri genitori delle sfide e delle gioie della genitorialità. Scoprire che altre famiglie hanno gli stessi problemi, può anche alleggerire il peso. Queste amicizie appena iniziate possono essere di aiuto nei giorni difficili. Scambiare opinioni e consigli su cosa significhi essere una famiglia oggi, nel nostro mondo frenetico, offre alle famiglie il sostegno che spesso manca, e fornisce loro sicurezza e strumenti per affrontare i problemi quando tornano a casa.

Includiamo sempre un'attività all'aperto per bambini e adulti, indipendentemente dal tempo. Prendiamo aria fresca, ci divertiamo insieme e abbiamo la possibilità di parlarci. Di solito è una breve passeggiata intorno al campeggio con diverse missioni o esercizi divertenti e stimolanti. Può essere un falò su cui arrostitiamo le mele, una corsa ad ostacoli, un quiz, sciarade nei boschi o qualunque cosa gli organizzatori creativi possano immaginare. Queste attività sono una grande opportunità per adulti e bambini per praticare l'autocontrollo, spesso dimenticato, giocando insieme.

Quando sei stato fuori a cercare di riempire una botte d'acqua usando solo le mani, più velocemente della squadra contro cui stai gareggiando, il divertimento di lavorare con la tua squadra abbatte le barriere. È più facile parlare della vita quando si è appena completata una sfida e ci si è divertiti insieme.

In programma c'è sempre una serata di gioco per le famiglie, in cui si fanno giochi tradizionali (i giochi che i nostri nonni e bisnonni hanno fatto prima che la tecnologia facesse parte della nostra vita). Questi giochi sono molto divertenti e ridiamo molto. I bambini li adorano perché vedono gli adulti unirsi a loro nel loro mondo del gioco. Questo aiuta i bambini a costruire relazioni con gli altri adulti e i loro genitori.

Una partita a ping-pong può essere importante tanto quanto una conferenza, perché è lì che costruiamo i legami sociali e troviamo nuovi amici da avere come compagni in questo

viaggio di vita e di costruzione della famiglia.

Un'altra cosa che aiuta a creare un'atmosfera rilassata è che c'è da mangiare per tutti. Le famiglie non devono nemmeno aiutare a lavare i piatti. Per le famiglie impegnate con bambini piccoli, è una vera delizia! Quando le cose pratiche non sono un problema, i genitori possono rilassarsi e avere energia in più da dedicare alla propria famiglia e alle relazioni che stanno instaurando con gli altri adulti presenti.

Esperienze spirituali

Organizziamo anche molti eventi spirituali nei nostri Campi Famiglia. Le meditazioni serali e mattutine vengono sempre fatte come "meditazioni familiari" anche se ci fossero 100 partecipanti nella stanza. La famiglia nel suo insieme presenta il culto per il gruppo. È semplice, interessante, interattivo e divertente. Contiene lodi, canti, lezioni e preghiere, ma condotto in modo che ogni famiglia possa poi rifarlo a casa. Molte famiglie hanno difficoltà a ritagliarsi del tempo per il culto familiare e, quando lo fanno, può essere difficile sapere cosa fare e come farlo. Ecco perché ci assicuriamo sempre di dire alle famiglie di fare meditazioni familiari semplici e facili da attuare, in modo che si possano poi provare anche a casa. Dimostriamo ai genitori e ai bambini che l'adorazione in famiglia è un momento di accoglienza, un momento divertente, un momento significativo, un momento importante. Alla fine di un Campo Famiglie per il weekend, ogni famiglia ha fatto parte di quattro meditazioni familiari, che hanno dato loro risorse e idee per rafforzare il tempo di adorazione a casa. Le famiglie cristiane o non cristiane non praticanti comprendono e imparano l'importanza di tali adorazioni. Tutti i genitori vogliono trasmettere buoni valori ai loro figli e vedono l'effetto che ha sulla loro famiglia quando si dedica del tempo al culto familiare.

Quando organizziamo il servizio di adorazione del sabato, si tratta sempre di un'adorazione familiare. Non è un servizio con un lungo sermone per gli adulti e una breve storia per bambini. È un'esperienza di culto intergenerazionale che ha elementi creativi che i bambini comprendono e trovano spiritualmente arricchenti. Possiamo mostrare a bambini e

genitori che la chiesa è divertente e che la buona adorazione può essere interessante e significativa. Se è interessante e significativa per i nostri figli, di solito è interessante e significativa anche per le famiglie che non hanno molta familiarità con il cristianesimo o la vita di chiesa.

Crescita educativa

Tutti i genitori vogliono essere i migliori genitori che ci possano essere. Ecco perché puntiamo a una formazione di alta qualità nei nostri Campi Famiglia. Psicologi, professionisti della famiglia, insegnanti, terapisti, professionisti della pedagogia, dietisti, esperti di media ecc. vengono e insegnano agli adulti. È importante che ci prendiamo del tempo per essere migliori in ciò che facciamo, ma molti genitori si perdono nella vasta offerta di idee sulla genitorialità. Offriamo solide istruzioni ai genitori mentre i bambini trascorrono piacevolmente del tempo in attività o incontri spirituali gestiti da volontari adulti, capaci e responsabili.

Le sessioni sono molto gradite e sia i genitori cristiani che quelli non cristiani beneficiano dell'ampia varietà di aree trattate. Miriamo ad essere aperti ai diversi aspetti della genitorialità, dello sviluppo del bambino, della salute e della crescita mentale, ma affrontiamo anche questioni difficili come la sessualità, i limiti personali, l'uso dei media ecc. Alla fine di un Campo Famiglia chiediamo ai partecipanti su quali argomenti e aree vorrebbero saperne di più nei futuri incontri. In questo modo, abbiamo un'idea di ciò che stanno cercando e quali aree sono più rilevanti per loro in questo momento.

Offrire ai genitori le risorse e le capacità per fare meglio a casa è gratificante, sia per i genitori che per i figli. Essi sono grati per le nuove competenze che hanno appreso ritagliandosi del tempo prezioso da investire nella loro famiglia. Questi genitori sperimentano una rinnovata energia e hanno fiducia nelle proprie capacità di genitori quando tornano a casa.

Tocca a te

Dunque, perché abbiamo una grande varietà di famiglie che frequentano i nostri campi? Forse

perché abbiamo il triplice obiettivo. Forse perché cerchiamo di renderlo facile da usare per le famiglie che non hanno una stretta relazione con una chiesa avventista locale. Molto probabilmente, tuttavia, è perché le famiglie che frequentano, amano venire al Campo Famiglie. Invitano i loro amici ad un evento della chiesa perché è un'esperienza nella quale possono relazionarsi. Spesso, abbiamo visto che le famiglie a cui piace partecipare pagano per un'altra famiglia, in modo che possano anche loro fare la stessa esperienza.

Sempre più spesso le chiese in Danimarca stanno assistendo alla nascita di famiglie in cui solo uno dei coniugi è un cristiano professante e attivo. È importante fare spazio anche a quelle famiglie. Il Campo Famiglie è uno di quegli eventi, in cui tutta la famiglia può sentirsi a proprio agio nello stare insieme in una chiesa, senza che il coniuge non cristiano si senta schiacciato da tale esperienza. Anche i bambini di queste famiglie ne traggono beneficio perché hanno entrambi i genitori che partecipano insieme ad un evento spirituale. Il Campo Famiglie è talvolta la prima chiesa a cui queste famiglie partecipano e offre allo stesso tempo ai genitori le migliori risorse possibili per crescere i propri figli e trasmettere loro buoni valori. Questo è il desiderio di ogni genitore.

Tornando alla domanda che mio figlio mi ha fatto mentre ci preparavamo per il campeggio. La mia risposta è stata un entusiastico "Sì!" Non solo poteva portare il suo migliore amico, ma il suo migliore amico è riuscito a convincere anche i suoi genitori a venire.

Credo che il Campo Famiglie possa essere un modo di relazionarsi con famiglie che non si considerano cristiane o avventiste. Credo che il Campo Famiglie possa essere un modo per riavvicinarci alle famiglie con le quali, per qualche motivo, abbiamo perso i contatti, e credo che il Campo Famiglie possa essere un luogo in cui le famiglie con un solo genitore avventista possono trovare il modo di stabilire rapporti a livello spirituale.

Vi esorto a considerare in che modo l'organizzazione dei Campi Famiglia possa aiutarvi a raggiungere le famiglie con la grazia di Gesù e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo.

Plasmare lo sviluppo di tuo figlio, Parte 1: Le forze che modellano la visione del mondo di tuo figlio

KATELYN CAMPBELL E JOSEPH KIDDER

“I genitori devono istruire ed educare i loro figli mentre sono ancora molto piccoli, per farne dei cristiani. I bambini sono stati affidati alle nostre cure perché siano preparati a essere dei re, sovrani in eterno, di un regno offerto loro da Dio”¹ In questo brano, preso da *Patriarchi e profeti* di Ellen White, possiamo vedere chiaramente che il ruolo del genitore è della massima importanza. Le madri e i padri sono incaricati di prendersi cura dei preziosi figli di Dio. Devono insegnare loro, educarli, plasmarli e responsabilizzarli.

Una delle cose più importanti che un genitore possa fare per il proprio figlio è di coltivare nel cuore di quel figlio una visione biblica del mondo. Fare questo porrà il bambino o la bambina su una traiettoria positiva in relazione a Gesù Cristo. In questa serie di articoli discuteremo la visione biblica del mondo, gli stadi dello sviluppo dei bambini e quello che i genitori possono fare per influenzarli ed edificarli nel Signore. Questo è il compito celeste che è stato affidato ai genitori.

Dalla nascita fino agli anni preadolescenziali del bambino, la madre, il padre e le persone che li assistono hanno l'influenza e l'impatto

Katelyn Campbell è studente nel corso MDiv al seminario teologico avventista, Andrews University, Berrien Springs, Michigan, USA.

S. Joseph Kidder, DMin, è professore di Ministero cristiano e discepolato al seminario teologico avventista, Andrews University, Berrien Springs, Michigan, USA.

maggiore nella vita di un bambino. In uno studio condotto dal Fuller Youth Institute, è emerso che “i genitori continuano a essere la singola influenza maggiore sulla fede dei loro figli.”² Dopo l'infanzia l'influenza genitoriale di solito si riduce, con scuola, amici, media e simili che tendono ad avere un impatto maggiore sul ragazzo. Tuttavia, è in questi anni d'infanzia in cui l'influenza genitoriale è maggiore che si sviluppa la visione del mondo. Quindi, se i genitori aiutano i loro figli a creare una solida base biblica prima della loro adolescenza, li staranno preparando per un impegno cristiano per tutta la vita.

Per questo motivo in questi articoli ci concentreremo sul ruolo del genitore di bambini dalla nascita fino all'età di circa 12 o 13 anni. In questo articolo, discuteremo cosa è precisamente una visione biblica del mondo, determineremo come avviare un dialogo sulla visione del mondo in vari stadi dello sviluppo del bambino, e guarderemo un ottimo esempio biblico dell'influenza genitoriale sulla visione del mondo di un bambino. Con lungimiranza intenzionale e con spirito di preghiera, i genitori possono servirsi dei primi anni di vita dei loro figli per avere un impatto eterno.

Visione biblica del mondo

Per questo articolo, definiamo la visione del mondo come un insieme di presupposti di base

sulla vita e sul mondo, creando una visione attraverso cui l'individuo può vedere. La visione del mondo di tuo figlio o tua figlia è ciò che l'aiuta a orientarsi nella vita. Come una cartina trasforma un terreno senza senso in punti di riferimento riconoscibili, la visione del mondo fornisce un mezzo per interpretare la realtà del mondo. La visione del mondo che i tuoi figli sviluppano darà una risposta a domande chiave per loro: Chi sono? Perché sono qui? Da dove vengo? Dove sto andando? Cos'è reale? Cos'è giusto o sbagliato? Tutte queste domande e altre trovano risposte nella visione del mondo sviluppata dai tuoi figli, plasmando la loro mentalità e le presupposizioni di base. Tutti hanno una visione del mondo, ma ci sono molte filosofie diverse usate come la base di queste visioni: evoluzione, creazione, fatalismo e umanesimo sono solo alcuni esempi. Lo scopo di questo articolo è di aiutarti a sviluppare nei tuoi figli una visione *biblica* del mondo che li orienterà nel vivere una vita cristiana più completa.

Cos'è una visione biblica del mondo? In essa ci sono diverse componenti fondamentali. Una visione biblica del mondo mantiene la Scrittura come rivelazione divina autorevole. Dio come creatore, il suo carattere di giustizia e amore, il suo piano per la nostra vita, il sacrificio salvifico di Gesù, la grazia redentiva e i dieci comandamenti sono tutti fondamenti per una visione biblica del mondo. Essenzialmente, una visione biblica del mondo si basa sulla fede in Dio e l'impegno a seguirlo. Come nota James Sire, "Nella visione biblica del mondo, tutto viene determinato per prima cosa dalla natura e dal carattere di Dio."³ Attraverso questa lente, Gesù è visto come nostro creatore, salvatore, redentore e amico, e usando una visione biblica del mondo, siamo meglio in grado di pensare come Gesù, compiendo le parole di Paolo in Filippesi 2:5: "Aviate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù".

Una ricerca condotta da George Barna ha rilevato che la maggior parte dei bambini inizia a sviluppare la propria visione del mondo a soli 2 anni. L'orientamento morale del bambino è piuttosto stabilito intorno ai 9 anni, e quando il bambino raggiunge i 13 anni, la visione del mondo di solito è formata pienamente e solidificata.⁴ Tutte le nuove esperienze saranno

filtrate attraverso questa visione del mondo per l'interpretazione e la comprensione. Come lo sviluppo fisico e mentale è cruciale nell'infanzia, la formazione della visione del mondo dalla nascita fino ai 13 anni stabilirà la traiettoria per il futuro del bambino.

I presupposti e le impressioni che formano la visione del mondo di un bambino non rispondono solo alle domande di base sul mondo, ma aiutano anche a stabilire i valori e le priorità del bambino, che a loro volta dirigono il comportamento e il processo decisionale. Nessuna decisione viene presa senza una visione del mondo. Per prendere decisioni positive e sane, il bambino ha bisogno di una visione del mondo positiva e sana. Una visione biblica del mondo può aiutare i bambini a prendere decisioni intelligenti che onoreranno Dio e che porteranno benefici agli altri oltre che a loro. Questo è quello che Dio vuole vedere nella vita dei suoi figli: "sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Giovanni 10:10).⁵ Una visione biblica del mondo ha questo da offrire: l'opportunità di vivere la vita che il nostro Creatore vuole per noi.

Stadi dell'apprendimento

Jean Piaget, un noto psicologo, gettò delle fondamenta importanti per comprendere lo sviluppo mentale dei bambini. Propose che lo sviluppo cognitivo di una persona avviene in quattro stadi primari⁶. Dalla nascita fino ai 2 anni c'è lo stadio senso-motorio. Durante questo periodo, il bambino impara dal coinvolgimento sensoriale personale con il mondo che lo circonda. L'apprendimento avviene toccando, assaggiando, guardando, annusando e ascoltando. Il mondo inizia ad essere ordinato per il bambino mentre questi incontra e manipola gli oggetti al suo interno. I genitori possono insegnare ai loro bambini in un modo sensoriale, permettendo loro di vedere, ascoltare, toccare e agire per comprendere il mondo. Ecco alcuni esempi: mostra visivamente ai bambini immagini di animali o personaggi biblici; canta canti ispirati dalla Bibbia con i tuoi bambini; guidali nella posizione delle mani per la preghiera; dai

loro foglie, sassi o altri oggetti della natura da toccare e tenere in mano. Più riesci a collegare tuo figlio con Gesù attraverso i suoi sensi, più il bambino lo comprenderà.

Dai 2 ai 7 sette anni circa, il bambino è nello stadio Pre-operatorio. Durante questo periodo, iniziano a svilupparsi la memoria e l'immaginazione, e si solidificano i concetti di passato, presente e futuro. Le idee simboliche iniziano ad avere senso per il bambino, quindi può riconoscere che una parola o un oggetto possono rappresentare qualcos'altro. Insegnare ai bambini di quest'età significa sfruttare la loro propensione naturale all'immaginazione. Incoraggiali a disegnare le storie della Bibbia, o unisciti ai tuoi figli nel recitare le storie. Puoi portarli a uno zoo, acquario o parco e invitarli a immaginare come Gesù abbia creato tutte le piante, alberi e animali.

Nel suo libro, *Putting Their Hands in His*, Ruthie Jacobsen scrive, "Il Maestro racconta storie, Cristo, spesso si serviva di oggetti della natura per aiutare a imprimere una verità spirituale profonda. Usava le cose visibili della natura che i suoi ascoltatori conoscevano meglio: i campi di grano, l'agricoltore che pianta la sua coltivazione, un agnello che si è perso. Ci sono lezioni drammatiche e mondane che si possono trarre dalla natura. Alcune possono essere allarmanti, perfino spaventose per un bambino, ma anche da queste realtà della natura vengono delle verità potenti. E ci sono anche storie e lezioni della maestà e della potenza di Dio."⁷ Dato che i bambini imparano a capire il tempo in questo stadio, puoi spiegare la storia del giardino dell'Eden, la presenza di Dio nella nostra vita ora, e la sua seconda venuta imminente in modo che possano comprendere la cronologia degli eventi del mondo. Puoi anche iniziare a insegnare ai tuoi figli porzioni della Scrittura da imparare a memoria, premiandoli per i loro sforzi: a quest'età molti bambini saranno desiderosi di imparare a memoria. L'immaginazione di tuo figlio, il suo concetto di tempo e la capacità di ricordare sono tutte cose fondamentali per aiutarlo a imparare.

L'età dai 7 agli 11 anni tipicamente segna lo stadio operatorio-concreto. Un bambino in

questo stadio inizierà a sviluppare il pensiero logico. Il pensiero e la risoluzione dei problemi diventano qualcosa che il bambino può fare all'interno della propria mente e senza manipolare fisicamente qualcosa. In questo periodo puoi accompagnare tuo figlio attraverso il processo di fatto, verità e applicazione. Per prima cosa, racconta storie della Bibbia e spiega la conoscenza trovata nella Scrittura, questi sono i fatti. Una volta che i fatti sono stabiliti, discuti quali lezioni si possono imparare da queste storie e brani della Bibbia, queste sono le verità. Infine, parla con tuo figlio su come le verità trovate nella Scrittura fanno una differenza nella sua vita e anche come queste lezioni e idee possono essere condivise con gli altri, questa è l'applicazione. Questo porterà alla crescita e alla maturità spirituale nella vita di tuo figlio. A quest'età, i bambini saranno in grado di analizzare a fondo concetti più profondi logicamente, quindi accertati di coinvolgerli in riflessioni del genere.

A partire dagli 11 anni in su, lo stadio operatorio-formale presenta il perfezionamento delle capacità del bambino di elaborare logicamente i problemi mentali. I bambini sono in grado di comprendere concetti più astratti, permettendo loro di passare da fatti concreti semplici a idee più profonde. La lettura della Scrittura può diventare più che informativa: può essere trasformativa. In questo periodo, i genitori possono insegnare ai loro figli che ogni parte della Scrittura serve alla crescita e alla maturità spirituale, fornendo loro sviluppo in sapienza e opportunità di santificazione. Quest'età segna il periodo in cui la spiritualità del bambino inizia davvero a diventare sua. È importante incoraggiare i bambini a prendere la grande storia della Bibbia come la loro storia personale, che fornisce un mezzo per la vita eterna (Filippesi 2:16).

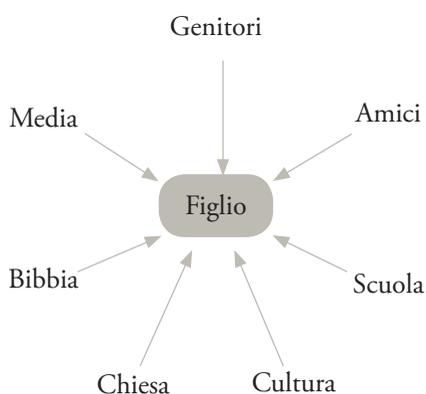
Tenendo in mente questi stadi dell'apprendimento, i genitori possono insegnare al meglio ai loro figli di Dio e della Bibbia, incontrandoli là dove si trovano nel loro sviluppo cognitivo. Tuttavia, a prescindere da come i genitori insegnino ai loro figli, è forse più importante che i genitori abbiano semplicemente in mente di insegnare ai loro figli del carattere di Dio: il suo amore, accettazione,

perdono, bontà e altro. Ellen White descrive come i genitori di Gesù fecero questo per lui: “Ricordarono a Gesù la sua identità come Figlio di Dio. Gli insegnarono attraverso canti e attraverso la natura. Mentre gli insegnavano, essi stessi crebbero e impararono altro di Dio e delle sue Scritture.”⁸ Come i genitori di Gesù crebbero nella loro conoscenza di Dio mentre gli insegnavano il suo carattere, anche i genitori di oggi possono crescere nella loro comprensione di Dio mentre istruiscono i loro figli.

L'effetto della cultura

Un sondaggio recente condotto dall'American Culture and Faith Institute ha rivelato che oltre la metà degli adulti negli Stati Uniti (51%) crede che la cultura dilagante della nazione abbia un effetto negativo su bambini e adolescenti.⁹ Il sondaggio mostra che il 93% degli adulti che affermano di avere una visione biblica del mondo credono che la cultura abbia un impatto negativo sui bambini, e anche molti adulti (48%) che non si associano con una visione biblica del mondo dicono comunque che la cultura comune nel paese influisca sui bambini in modo sbagliato. Se noi come cristiani vogliamo sostenere la crescita spirituale dei nostri figli, potrebbe essere saggio vedere il modo in cui gli elementi culturali li colpiscono e cosa può essere fatto per ridurre l'impatto negativo e favorire l'impatto positivo. Nessuna persona vive nel vuoto: siamo tutti toccati da quello che accade intorno a noi e che ci succede nel nostro ambiente.

Le forze che modellano la visione del mondo di tuo figlio



Nell'immagine sopra, ci sono alcuni fattori primari che possono influenzare un bambino. Quando un bambino è piccolo, i suoi genitori avranno l'influenza maggiore nella sua vita. Con il tempo, quando il bambino cresce, altri fattori avranno un'influenza maggiore. Tuttavia, se i genitori vogliono insegnare ai loro figli e porli su una buona strada fin da piccoli, più avanti i bambini sapranno come cavarsela molto meglio con gli altri fattori influenti della vita. Durante l'infanzia è cruciale che i genitori considerino attentamente con quali aspetti della cultura vogliono che i loro figli interagiscano, e da quali parti della cultura vogliono proteggerli.

Questo, essenzialmente, è chiedere che tipo di microcultura vuoi creare. Una microcultura è “una cultura distintiva condivisa da un piccolo gruppo che spesso si basa sulla posizione o all'interno di un'organizzazione.”¹⁰ Anche se la tua famiglia è posta in mezzo a una cultura locale — completa di lingua, tradizioni, media, eccetera — la famiglia di per sé è una cultura distinta. Può essere influenzata dagli aspetti culturali circostanti, ma ha le proprie regole, tradizioni e modi di vivere stabiliti. All'interno della casa, i genitori danno il tono e i parametri della cultura della famiglia. Quando i bambini crescono, a loro volta contribuiranno alla microcultura, ma quando la famiglia inizia, sono la madre e il padre che contribuiscono maggiormente allo sviluppo della microcultura. È all'interno di questa microcultura che i figli iniziano a imparare i presupposti di base sul mondo che li circonda mentre la loro visione del mondo inizia a svilupparsi. Secondo la maggior parte delle autorità nello sviluppo infantile,¹¹ sono la madre e il padre (gli educatori primari) che sono i più influenti nella crescita del bambino. Quindi, resta la domanda per i genitori: che tipo di microcultura vuoi per la tua famiglia?

Se stai cercando di crescere tuo figlio con una visione biblica del mondo, la microcultura della tua famiglia deve essere predisposta intenzionalmente per promuovere questa visione del mondo. Ellen White scrive, “È con spirito di preghiera e accordo reciproco che i genitori devono assumersi la difficile responsabilità di guidarli nella giusta direzione.”¹² Un buon posto per iniziare questo sviluppo ponderato della tua

microcultura è di esaminare cosa suggerisce la Scrittura: “Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri” (Filippesi 4:8). Se stai incorporando un linguaggio che è amabile, media puri, regole giuste, eccetera, stai creando una struttura esterna per influenzare positivamente i tuoi figli.

Esamina lo stile della tua microcultura: la musica riprodotta nella tua casa, l'arte appesa alle pareti, le storie che leggete insieme la sera. Sono virtuose? Insegnano di Dio? In quest'epoca di tecnologia amplificata, raccomandiamo di limitare il tempo della tua famiglia davanti allo schermo, di valutare quello che i tuoi figli guardano e dare esempi positivi che possano seguire. Seleziona con cura e attentamente i contenuti che edificheranno la tua famiglia. Passa del tempo discutendo quello che guardate o giocate, facendo notare lezioni morali e considerando ciò che Dio potrebbe aver trovato gradevole o sgradevole.¹³

Ma non lasciare che la tua cultura sia una cultura che si siede semplicemente sul divano tutto il giorno! Riempi il tempo della tua famiglia con attività divertenti e positive. Potrebbe essere più facile pensare a tutte le cose che *non* vuoi nella microcultura della tua famiglia. Ma considera questa parabola di Gesù:

“OR QUANDO LO SPIRITO IMMONDO È USCITO DA UN UOMO, VA ATTORNO PER LUOGHI ARIDI, CERCANDO RIPOSO E NON LO TROVA. ALLORA DICE: RITORNERÒ NELLA MIA CASA DONDE SONO USCITO; E GIUNTOVI, LA TROVA VUOTA, SPAZZATA E ADORNA. ALLORA VA E PRENDE SECO ALTRI SETTE SPIRITI PEGGIORI DI LUI, I QUALI, ENTRATI, PRENDON QUIVI DIMORA; E L'ULTIMA CONDIZIONE DI COTEST'UOMO DIVIEN PEGGIORE DELLA PRIMA. COSÌ AVVERRÀ ANCHE A QUESTA MALVAGIA GENERAZIONE” (MATTEO 12:43-45).

Non limitarti a svuotare la tua casa dal male. Riempila con la bontà e la presenza di Dio. Divertiti con i tuoi figli, gioca, leggi libri,

cucina, abbi avventure, e contemporaneamente insegna ai tuoi figli del loro Padre celeste. Il Salmista scrisse di questa gioia di una vita passata con Dio, dicendo:

“TU MI MOSTRERAI IL SENTIERO DELLA VITA; VI SON GIOIE A SAZIETÀ NELLA TUA PRESENZA; VI SON DILETTI ALLA TUA DESTRA IN ETERNO.”
(SALMO 16:11)

Con un'influenza sana e diretta, i genitori possono creare una cultura simile per i loro figli, e attraverso questa cultura essi vivranno la pienezza della gioia di Dio e svilupperanno una visione biblica del mondo.

L'influenza dei genitori: lezioni dalla vita di Timoteo

Nel Nuovo Testamento, Timoteo è un esempio primario di un giovane cresciuto con una visione biblica del mondo. Timoteo era un pastore ed evangelista accanto a Paolo, ma ci vollero anni di discepolato perché diventasse un predicatore del vangelo di spicco. La Scrittura ci dice che la sua famiglia fu fondamentale nello sviluppo spirituale di Timoteo. In 2 Timoteo, Paolo scrive al giovane, dicendo, “... Ricordo infatti la fede sincera che è in te, la quale abitò prima in tua nonna Loide e in tua madre Eunice e, sono convinto, abita pure in te” (2 Timoteo 1:5).

La madre e la nonna di Timoteo lo allevarono nella fede del Signore. La loro influenza fu così importante che i credenti nella zona circostante a dove abitava avevano molte cose positive da dire di lui. “[Paolo] Giunse anche a Derba e a Listra; ed ecco, quivi era un certo discepolo, di nome Timoteo, figliuolo di una donna giudea credente, ma di padre greco. Di lui rendevano buona testimonianza i fratelli che erano a Listra e a Iconio” (Atti 16:1,2). Prima ancora di entrare in contatto con il grande evangelista Paolo, la fede di Timoteo nel Signore era evidente, cresciuta attraverso la sua esperienza in famiglia. Ellen White scrive, “La fede e l'influenza della sua vita in famiglia non era scadente, ma pura, giudiziosa

e incontaminata da sentimenti falsi. L'influenza morale della sua famiglia era considerevole, non irregolare, non impulsiva, non volubile. La Parola di Dio era la regola che guidava Timoteo. Egli ricevette la sua istruzione, riga su riga, precetto su precetto, un po' qui e un po' là. Nella sua mente venivano tenuti pensieri dell'ordine più alto possibile. I suoi insegnanti di famiglia collaborarono con Dio nell'educare questo giovane a sostenere i pesi che avrebbe dovuto portare fin da giovane.¹⁴ La prima linea della formazione di una visione biblica del mondo inizia con i genitori e i tutori primari del bambino.

La responsabilità della comunità di fede

Anche se abbiamo parlato dell'influenza dei genitori, tutti i credenti dovrebbero essere coinvolti nello sviluppo spirituale dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Nella vita di Timoteo, dopo che Paolo decise di prendere il giovane sotto le sue ali, iniziò un processo di tutoraggio. In Filippesi 2:22, Paolo parla di Timoteo alla chiesa di Filippi, "Ma voi lo conoscete per prova, poiché nella maniera che un figliuolo serve al padre egli ha servito meco nella causa del Vangelo". Si formò un legame forte tra questi due. Paolo era deliberato nella sua relazione stretta con Timoteo, insegnando e rafforzandolo con opportunità di servire ed espandere il regno di Dio.

Paolo aveva un'enorme fede e fiducia in questo giovane. "Appunto per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figliuolo diletto e fedele nel Signore; egli vi ricorderà quali siano le mie vie in Cristo Gesù, com'io insegni da per tutto, in ogni chiesa" (1 Corinzi 4:17). Paolo edificò il suo prediletto e poi lo mandò a fare grandi cose per Dio. Possiamo vedere chiaramente qui il bisogno che i giovani hanno di avere insegnanti e mentori al di fuori della loro famiglia più stretta. Dopo tutto, come dice l'antico proverbio africano, ci vuole un villaggio per crescere un bambino. Paolo desiderava edificare una cultura di tutoraggio all'interno della chiesa, qualcosa che lui stesso esemplificò e insegnò anche agli altri.

Nel libro di Tito, Paolo scrisse a un altro dei suoi allievi: "...i vecchi siano sobri, gravi, assennati, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza: che le donne attempate abbiano parimente un portamento convenevole a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano maestre di ciò che è buono; onde insegnino alle giovani ad amare i mariti, ad amare i figliuoli, ad esser assennate, caste, date ai lavori domestici, buone, soggette ai loro mariti, affinché la Parola di Dio non sia bestemmiata. Esorta parimente i giovani ad essere assennati, dando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell'insegnamento purità incorrotta, gravità, parlar sano, irreprensibile, onde l'avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire di noi" (Tito 2:2-8). Paolo stava istruendo gli uomini e le donne più anziani della chiesa non solo a essere responsabili per il proprio comportamento ma ad assicurarsi di formare la generazione successiva di credenti in modo simile. La chiesa dovrebbe essere un terreno formativo in cui bambini e giovani crescono in Cristo. Come scrive il Salmista, "Un'età dirà all'altra le lodi delle tue opere, e farà conoscer le tue gesta" (Salmi 145:4).

Pietro scrisse in 1 Pietro 5:1-2: "Io esorto dunque gli anziani che sono fra voi, io che sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che ha da essere manifestata: Pascete il gregge di Dio che è fra voi..." Come membri della comunità di fede, l'intera chiesa è chiamata a guidare ed educare con compassione bambini e bambine, ragazzi e ragazze mentre crescono come cristiani. Abbiamo tutti un ruolo da svolgere nella coltivazione della visione del mondo della prossima generazione.

Possiamo vedere questa dinamica in tutta la Bibbia: Eli fece da mentore al giovane Samuele nel tempio, insegnandogli della voce di Dio (1 Samuele 2:11; 1 Samuele 3); Naomi fece da mentore alla sua nuora in lutto, Rut, e le insegnò del vero Dio del cielo e della terra (Rut 1:15-19); Mardocheo confortò sua cugina Ester, incoraggiandola a compiere il piano che Dio aveva messo davanti a lei (Ester 4); e la coppia di coniugi Priscilla e Aquila presero

con loro il giovane predicatore Apollo e gli insegnarono nuove verità di Cristo (Atti 18:24-26). Quando inizi a cercarle, sarai sorpreso dalle giovani persone che Dio potrebbe mettere sulla tua strada.

Conclusione

Lo sviluppo di una visione biblica del mondo non accade da un giorno all'altro o senza pensiero o intenzionalità: servono genitori dedicati a insegnare e crescere i loro figli secondo il cuore di Dio. Come dice Proverbi 22:6: "Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà". Se desideri davvero vedere tuo figlio o tua figlia crescere in una persona di fede matura e forte, inizia quel processo oggi.

I genitori hanno sempre avuto e continueranno ad avere l'impatto più grande sulla fede dei loro figli. Lo studio del Fuller Youth Institute menzionato precedentemente ha confutato il luogo comune del clima culturale di oggi che i genitori abbiano sempre meno influenza sui loro figli.¹⁵ Quest'idea è semplicemente falsa. Nonostante il fascino della cultura, i genitori hanno ancora l'influsso più forte sulla visione del mondo dei loro figli.

L'influenza di un genitore non può mai essere sottovalutata. I tuoi figli stanno guardando e ascoltando sempre, pronti a essere influenzati e plasmati da voi, i genitori. Riconoscendo dove si trova tuo figlio nella sua crescita evolutiva, puoi coinvolgerlo in modi che insegnano di Cristo al meglio. Qui abbiamo iniziato a delineare modi in cui puoi farlo: leggendo, applicando e memorizzando la Scrittura; cantando canti di lode e salmi insieme; e apprezzando e trovando la potenza creativa di Dio nella natura, tra le altre cose. Nei prossimi due articoli discuteremo più modi e metodi pratici che puoi implementare nella tua famiglia per crescere tuo figlio in Dio.

Note

- ¹ Ellen White, *Patriarchi e profeti* (Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV), 203.
- ² Dustin McClure, "Helping Kids Keep the Faith," Fuller Youth Institute, accessed March 28, 2019, <https://fulleryouthinstitute.org/articles/helping-kids-keep-the-faith>.
- ³ James Sire, *Naming the Elephant: Worldview as a Concept* (Downers Grove, IL: InterVarsity Press, 2004), 55.
- ⁴ Barna Group, Ltd., "Changes in Worldview Among Christians over the Past 13 Years," March 9, 2009 <https://www.barna.com/research/barna-survey-examines-changes-in-worldview-among-christians-over-the-past-13-years/>.
- ⁵ Quando non specificato, la versione usata è la Riveduta (RIV).
- ⁶ Saul McLeod, "Piaget's Theory of Cognitive Development," Simply Psychology, accessed March 28, 2019. <https://www.simplypsychology.org/piaget.html#stages>.
- ⁷ Ruthie Jacobsen, *Putting Their Hands in His* (Pittsburgh, PA: Autumn House, 2001), 63.
- ⁸ Ellen White, *Youth's Instructor* (Sept. 8, 1898).
- ⁹ George Barna, "Americans Worried About Children," June 28, 2017. <http://www.georgebarna.com/research-flow/2017/6/28/americans-worried-about-children>.
- ¹⁰ Open Education Sociology Dictionary, accessed March 28, 2019. <https://sociologydictionary.org/microculture/>
- ¹¹ See these examples: Damon Verial, "The Effects of Environment on a Child's Behavior," accessed March 28, 2019. <https://www.livestrong.com/article/122830-effects-environment-childs-behavior/>; and <https://www.bartleby.com/essay/The-Effects-of-the-Environment-on-Children-FKJBTZUATJ>
- ¹² Ellen White, *La famiglia cristiana* (Firenze: Edizioni ADV, 2018), 349.
- ¹³ Joseph Kidder and David Penno, "A Christian Perspective on Watching Secular TV Programming," Healthy Families for Eternity (Silver Spring, MD: North American Division Corporation of the Seventh-day Adventist Church), 61-62.
- ¹⁴ Ellen White, *SDA Bible Commentary, vol. 7* (Washington D.C.: Review and Herald Publishing Association, 1957), 918.
- ¹⁵ Dustin McClure, "Helping Kids Keep the Faith."

Social media: benedizione o maledizione!

WILMA KIRK-LEE

“TU AMERAI DUNQUE L'ETERNO, IL TUO DIO, CON TUTTO IL CUORE, CON TUTTA L'ANIMA TUA E CON TUTTE LE TUE FORZE. È QUESTI COMANDAMENTI CHE OGGI TI DO TI STARANNO NEL CUORE; LI INCULCHERAI AI TUOI FIGLIUOLI, NE PARLERAI QUANDO TE NE STARAI SEDUTO IN CASA TUA, QUANDO SARAI PER VIA, QUANDO TI CORICHERAI E QUANDO TI ALZERAI. TE LI LEGERAI ALLA MANO COME UN SEGNALE, TI SARANNO COME FRONTALI TRA GLI OCCHI.”
DEUTERONOMIO 6:5-8

86

Nel mondo attuale, avere del tempo in famiglia è un lusso. Eppure, le parole di Deuteronomio sono ancora in vigore! Ai genitori viene data una direttiva. Dio sembra che dica: prima TI staranno nel cuore”, e **dopo** “li inculcherai ai tuoi figli”. Il Signore è molto chiaro circa la Sua aspettativa sulla leadership in casa: i genitori dovranno prima obbedire ai Suoi comandamenti e dopo “inculcarli” ai loro figli. Proverbi 22:6 fornisce istruzioni prese dal più antico dei manuali genitoriali, la Bibbia: “Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà”. Ancora oggi, spesso, l'insegnamento dei principi ai bambini è lasciato alla scuola e alla chiesa. Da notare la definizione di leadership: una persona che guida o dirige un gruppo.

In un passato non troppo remoto, le famiglie si riunivano intorno al tavolo da pranzo e ciascun membro condivideva la propria giornata. Oggi, poche famiglie mangiano assieme e quando si trovano nello stesso posto, sono connessi a un mondo che è “oltre” alla loro tavola attraverso gli smartphones o altri mezzi.

Guardiamo qualche dato statistico di Common Sense Media, una fonte all'avanguardia per consigli di intrattenimento e di tecnologia per le famiglie:

- I dispositivi mobili sono diventati quasi una parte universale dello scenario dei bambini, a tutti i livelli della società
- Circa tutti i bambini (98%) di 8 anni e più piccoli vivono in una casa con un qualche dispositivo mobile (= dispositivo elettronico come telefoni, smartphone, tablet...), la stessa percentuale che ha una TV in casa. Il possesso dei dispositivi mobili è aumentato rispetto al 2013 del 75%, e al 2011 del 52%.
- Il 95% delle famiglie con bambini di 8 anni e più piccoli ora hanno uno smartphone, rispetto al 63% nel 2013 e al 41% nel 2011, e il 78% ha un tablet (rispetto al 40% nel 2013 e all'8% solo sei anni fa nel 2011).

.....
Wilma Kirk-Lee, MSW, LCSW, è direttore esecutivo del Center for Family Wholeness, a Houston, Texas, USA.

- Il 42% dei bambini ha ora il proprio tablet – rispetto al 7% quattro anni fa e a meno dell'1% nel 2011.

Secondo un sondaggio del Centro di ricerca Pew, condotto durante il 2014 e 2015, il 94% dei ragazzi che va online usando un dispositivo mobile lo fa quotidianamente. I ragazzi usano diverse piattaforme sociali: Facebook, Instagram e Snapchat sono le più popolari, e il 71% dei ragazzi dice di usare più di un social.

“OR LA FINE D’OGNI COSA È VICINA;
SIATE DUNQUE TEMPERATI E VIGILANTI
ALLE ORAZIONI [RIMANENDO EQUILIBRATI
E CONCENTRATI SULLE COSE DI DIO IN
MODO CHE LA VOSTRA COMUNICAZIONE
SIA CHIARA, COMPRENSIBILE, PRECISA E
CHE GLI SIA GRADITA.]”
I PIETRO 4:7 [AMPLIFIED BIBLE]

La sfida della tecnologia

La tecnologia moderna ha portato a casa nella vita di famiglia delle sfide prima mai immaginate.

Le generazioni precedenti comunicavano con quelli fuori casa usando un telefono che era fissato in una parete della casa. Se ti trovavi lontano da casa, dovevi cercare una cabina telefonica e sperare di avere qualche spicciolo per fare la chiamata. Le persone usavano il telefono nella cabina per parlare con gli altri e per lasciare delle informazioni – nomi e numeri scritti da qualche parte nella parete della cabina telefonica. Solo le persone che entravano in quella specifica cabina telefonica potevano conoscere il nome o il numero.

Nell'era della cabina telefonica mi era stato insegnato: “I muri sono la carta dei pazzi”. Nell'era dell'anonimato dei social media, questo proverbio continua ad applicarsi? Certamente, anche se siamo portati a pensare che le cose postate online non possano essere viste. **Rimangono sempre là!** Quando i giovani d'oggi fanno domanda per l'università o per un posto di lavoro, qualcuno controlla il loro account. Ciò che hanno postato può fare la differenza nell'essere accettati o rifiutati.

C'è qualche speranza?

Quindi, cosa deve fare un genitore? Come possono i genitori gestire questa situazione sempre presente? Devono forse essere “fuori dalla rete” per evitare che i loro figli usino i social media? Qual è l'equilibrio? Queste sono domande importanti.

La prima cosa da considerare è questa: i principi di valore sono solitamente “**colti**” più che **insegnati**. I genitori devono esaminare le proprie abitudini e l'uso che fanno dei social. Oggi, ognuno ha uno smartphone. Alcuni bambini vivono in una casa che non ha una linea telefonica ma solo smartphone. Gli adulti comprano e danno ai propri bambini gli smartphone. Essi rendono anche lo smartphone un oggetto costantemente presente nella propria vita. Il corretto uso della tecnologia deve essere come prima cosa insegnato attraverso il proprio esempio. I genitori devono attuare questo comportamento o i loro figli non impareranno mai le lezioni che sperano di insegnare. Sappiamo noi qual è un uso sano della tecnologia e quale no?

Non importa dove sei o chi sei, c'è una cosa nella vita che vale per tutti: il **tempo!** Ognuno di noi dispone di 365 giorni all'anno, 52 settimane all'anno, 7 giorni a settimana, 24 ore o 1440 minuti o 86.400 secondi in un giorno. Il nostro tempo appartiene a Dio. Ellen White scrisse che “Di nessun talento datoci richiederà un resoconto più rigoroso come per il nostro tempo” (*Parole di vita*, p. 245).

Auto controllo/temperanza in ogni cosa

Per insegnare ai nostri figli l'autocontrollo (la temperanza) quando fanno uso dei media, l'autocontrollo deve essere una parte intenzionale dello stile di vita della nostra famiglia. C'è posto per i media, ma non c'è niente come “il ministero di **presenza**.” I genitori devono fornire ai propri figli l'opportunità di condividere i propri sentimenti, preoccupazioni, dubbi e sfide senza distrazioni o fretta. Questo richiede che i genitori diano priorità a come verrà speso questo tempo.

Ancora, il Signore ci chiede di dare priorità al nostro tempo con Lui. Ascoltiamo cosa ci dice in Salmi 46:10: “Fermatevi, ei dice, e riconoscete che io sono Dio. Io sarò esaltato fra le nazioni, sarò esaltato sulla terra”. Molto prima che ci fosse la tecnologia moderna, Dio sapeva che potevamo essere facilmente distratti nelle nostre priorità su come gestire il tempo. Quando mettiamo Dio come prima nostra priorità, Lui ci ricorda i preziosi doni che ci ha affidati con i nostri figli. Ci ricorda inoltre di essere un esempio per i nostri figli che a loro volta riflettano il Suo amore per noi.

Troppo spesso, temperanza o autocontrollo vengono usati solo quando si parla di problemi legati all'uso di sostanze. Se consideriamo l'autocontrollo (temperanza) come uno stile di vita, allora saremo molto più consapevoli del fatto che usiamo delle cose che influiscono sul nostro tempo, compresi i nostri dispositivi. Paolo lo afferma così, “Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa” (1 Corinzi 9:25).

88

Conclusione

È tempo di pensare a come spendiamo il nostro tempo. Il sabato è l'unico momento che diamo al Signore? Siamo così occupati a guadagnarci da vivere che ci siamo scordati come si vive? Forse dei piccoli passi aiuterebbero.

Iniziate dall'incoraggiare lo studio quotidiano della scuola del sabato e della meditazione personale. I discorsi che facciamo a tavola in famiglia durante i pasti potrebbero riguardare cosa abbiamo imparato dal nostro tempo con Dio attraverso lo studio.

Dovremmo incoraggiare un uso temperato dei media che sia appropriato in

relazione all'età. Le ricerche mostrano che ai bambini che hanno meno di sei anni non dovrebbe essere permesso l'uso dei media. In aggiunta, i genitori dovrebbero limitare l'uso dei media ai bambini che hanno più di sei anni e circoscrivere il loro accesso ai media.

Cellulari e altri media dovrebbero essere posti in un luogo centrale, sorvegliato durante i pasti e il momento per dormire. Quando i genitori aderiscono a queste linee guida e le prendono come modello per i propri figli, stanno insegnando ai loro figli “la via per la quale devono camminare”. Ricorda che i principi vengono **colti** più che **insegnati!**

Essere un modello è sempre difficile. Eppure, il nostro Dio ci affida il compito di insegnare ai nostri figli la via che devono percorrere e, allo stesso tempo, opera in noi. Che bellissima manifestazione di amore e grazia. Nel lasciare le nostre case, lasciamo ai nostri figli una eredità sana del tempo, di ricordi e di sentimenti di relazione. Per portare a compimento questo nobile compito sono richieste due cose: **tempo** e **presenza**, entrambe non hanno prezzo. Sta a noi la scelta di usarle in modo saggio!

Bibliografia

- The Common Sense Census: Media Use by Kids Age Zero to Eight. (2017). Retrieved from https://www.common sense media.org/sites/default/files/uploads/research/census_researchreport.pdf
- Pew Research Survey. (2015, March 7-April 10). Retrieved from www.pewresearch.org

(Usa il seguente questionario per valutare quanto tempo passi sui social media.)

NOMOFOBIA

*(paura irrazionale di rimanere senza il proprio cellulare
o di non poterlo utilizzare per qualsiasi motivo)*

Sei un fanatico dello smartphone? Valuta ogni domanda, su una scala da 1 (“totalmente in disaccordo”) a 7 (“fortemente d'accordo”), somma i risultati e lo scoprirai. Sii onesto!

- | | |
|---|---|
| <p>1. Mi sentirei a disagio senza un accesso costante alle informazioni tramite il mio smartphone.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> | <p>7. Se non avessi segnale dati, o non potessi connettermi a una rete Wi-Fi, controllerei continuamente per vedere se c'è segnale o per trovare una rete Wi-Fi.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> |
| <p>2. Sarei irritato se non potessi consultare le informazioni sul mio smartphone quando decido di farlo.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> | <p>8. Se non potessi utilizzare il mio smartphone, temerei di finire bloccato chissà dove.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> |
| <p>3. Mi renderebbe nervoso se non potessi consultare le news (es., eventi, tempo, ecc.) sul mio smartphone.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> | <p>9. Se non potessi controllare il mio smartphone per un po', sentirei il bisogno di controllarlo.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> |
| <p>4. Sarei irritato se non potessi utilizzare il mio smartphone e/o le sue potenzialità quando decido di farlo.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> | <p>10. Se non avessi il mio smartphone con me... mi sentirei ansioso perchè non potrei comunicare subito con la mia famiglia e/o i miei amici.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> |
| <p>5. Se la batteria del mio smartphone si scaricasse mi terrorizzerebbe.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> | <p>11. Sarei preoccupato se la mia famiglia e/o i miei amici non potessero raggiungermi.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> |
| <p>6. Se non avessi più credito, o avessi consumato tutto il traffico dati, andrei in panico.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> | <p>12. Mi sentirei nervoso se non potessi ricevere messaggi di testo o chiamate.</p> <p>1 2 3 4 5 6 7</p> |

STAMPATO

13. Sarei ansioso se non potessi rimanere in contatto con la mia famiglia e/o i miei amici.
- 1 2 3 4 5 6 7
14. Sarei nervoso se non potessi sapere se qualcuno ha provato a contattarmi.
- 1 2 3 4 5 6 7
15. Sarei ansioso se si interrompesse la mia costante connessione con la mia famiglia e amici.
- 1 2 3 4 5 6 7
16. Sarei nervoso se rimanessi disconnesso dal mio profilo online.
- 1 2 3 4 5 6 7
17. Mi sentirei a disagio se non potessi rimanere aggiornato con i social media e con le reti online.
- 1 2 3 4 5 6 7
18. Mi sentirei in difficoltà se non potessi consultare le notifiche per aggiornamenti sulle mie connessioni e reti online.
- 1 2 3 4 5 6 7
19. Mi sentirei ansioso se non potessi consultare i miei messaggi email.
- 1 2 3 4 5 6 7
20. Mi sentirei strano se non sapessi cosa fare.
- 1 2 3 4 5 6 7

Quale punteggio hai ottenuto

- 20:** Non sei per nulla *nomofobico*. Hai una relazione sana con il tuo dispositivo e non hai alcun problema a separartene.
- 21-60:** *Mediamente nomofobico*. Diventi un po' ansioso se dimentichi il tuo telefono a casa per un giorno, o se rimani senza connessione WiFi, ma questa ansietà non prende il sopravvento.
- 61-100:** *Moderatamente nomofobico*. Sei alquanto attaccato al tuo dispositivo. Controlli frequentemente per aggiornamenti mentre cammini per strada, o mentre parli con un amico, e ti senti spesso in ansia quando sei disconnesso. *È il momento per una disintossicazione digitale?*
- 101-120:** *Gravemente nomofobico*. Fai fatica a sopportare più di 60 secondi senza controllare il tuo cellulare. È la prima cosa che controlli al mattino, l'ultima di notte, e domina la maggior parte della attività nel frattempo. Sarebbe il momento di intervenire seriamente.

Cosa vuoi che faccia per te?

Il piano di Gesù per la generosità

DIANE THURBER

L'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblica i seguenti dati salienti sulla cecità e la disabilità visiva:

- A livello globale si stima che circa 1,3 miliardi di persone vivano con una qualche forma di compromissione della vista.
- Per quanto riguarda la visione a distanza, 188,5 milioni di persone presentano una lieve alterazione della vista, 217 milioni hanno problemi di vista da moderati a gravi e 36 milioni di persone sono cieche.
- Circa l'80% dei disturbi della vista si potrebbe evitare.
- La maggior parte delle persone con problemi di vista ha più di 50 anni.

Riflettere su queste statistiche può risultare impressionante. Ma non c'è bisogno di andare troppo lontano per renderci conto che conosciamo qualcuno che nella sua vita deve lottare con difficoltà visive. Ogni comunità, in ogni paese, in ogni continente, presenta individui ciechi o ipovedenti e il più delle volte queste persone sono emarginate dalla società. Le ragioni possono risultare sorprendenti: superstizione, mancanza di conoscenza, di abilità, di risorse, o per qualcuno, apatia.

Diane Thurber è presidente del Christian Record Services, Inc., un ministero ufficiale degli Avventisti del Settimo Giorno, nel Nord-America.

Ho ricevuto una telefonata da una donna che voleva solo parlare con qualcuno. Perché? Perché da quando era diventata cieca nessuno la trattava come prima. Quando stava bene era coinvolta attivamente nella sua chiesa e nella comunità, ma la cecità aveva creato una nuova realtà: dentro era la stessa persona, ma la sua famiglia e i suoi amici si allontanarono da lei, la respinsero ed erano imbarazzati a causa sua; lei si sentì sola e spaventata per la prima volta nella sua vita. Era una reietta.

Gesù e gli emarginati

È interessante notare che Gesù era in sintonia con gli emarginati dalla società mentre percorreva il suo viaggio terreno, ed è ancora in sintonia con quelli tra noi che sono diversamente abili, ma nonostante questo non completamente accettati dalla loro famiglia, dalla loro comunità, società, o addirittura dalla loro chiesa. Lui è l'amico di tutti.

Così come si ignorano la povertà e altri mali sociali, l'assistenza di coloro che sono portatori di cecità o di altre disabilità visive, può essere facilmente "messa in un angolo" da chi pensa che la questione, o le persone bisognose siano un problema che deve risolvere o affrontare qualcun altro, o addirittura un'altra generazione. Comunque, se noi siamo discepoli di Cristo, dobbiamo abbracciare la convinzione che il messaggio del vangelo di Matteo 28: 18-20 non

è solo per pochi eletti; è per tutte le persone del mondo e per tutti i figli di Dio nel mondo: quelli che sono stati avvisati e quelli che non lo sono.

Come cristiani certamente comprendiamo la chiamata a evangelizzare tutte le nazioni e battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ma quando ha pronunciato il Grande Messaggio, Gesù ha anche istruito i suoi discepoli: “insegnando loro d’osservare tutte quante le cose che v’ho comandate” (Matteo 28:20).

Gesù era il Gran Maestro. Ha sempre avuto seguaci e, a volte, quei seguaci che si contavano a migliaia, pendevano da ogni sua parola e osservavano ogni sua azione. Ha insegnato in modi diversi: ha raccontato storie e parabole, ha fatto domande e ha usato esempi visivi, per dirne alcuni. E altri modi in cui Gesù insegnò servivano a dimostrare una lezione preziosa. Per esempio, non insegnava ad amare i peccatori solo a parole, cercò Matteo, l’esattore delle tasse e mangiò a casa sua. I Farisei chiesero ai suoi discepoli perché il loro maestro mangiasse con un esattore delle tasse e peccatore. Sentito questo Gesù disse: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati” (vedi Matteo 9:10-12).

A volte gli insegnamenti di Gesù erano preparati, altre volte vediamo che era spontaneo quando trovava un’opportunità per insegnare ai suoi seguaci.

Possiamo pensare alle azioni di Gesù nei confronti di quelli che sono ciechi come ad azioni spontanee verso chi ha un bisogno. In ogni caso, Gesù non ha mai perso un’occasione per insegnare o un’opportunità per portare conforto. Le guarigioni che avvenivano durante gli incontri con lui non erano solo fisiche, ma anche emotive, perché elevò le persone e le riportò al loro legittimo ruolo all’interno della loro comunità. Gesù ha ripristinato la loro dignità e il loro valore, mentre dimostrava a coloro che lo osservavano (e alle generazioni future) come trattare il prossimo. Ha aiutato la sua Chiesa e il Corpo di Cristo a vedere che questa responsabilità si estende oltre le convenzioni sociali, verso tutti quelli che incontriamo lungo il nostro cammino.

Ha dato valore a coloro che gli altri pensavano non fossero degni dell’attenzione del Salvatore. Si è rivolto a loro rispettosamente. Vediamo cosa ha fatto quando ha incontrato il cieco Bartimeo. Gli ha chiesto: “Che vuoi tu ch’io ti faccia?” (Luca 18:41).

Benché fosse ovvio per chi osservava ciò di cui l’uomo aveva bisogno, o poteva desiderare, non solo Gesù gli diede l’opportunità di esercitare la propria fede, ma gli mostrò anche rispetto, offrendogli ascolto e permettendogli di esprimersi con la sua voce. La sua voce probabilmente era silenziosa da anni, probabilmente era scontata e derisa. Tuttavia, la fede di Bartimeo lo costrinse a supplicare con fiducia: “Signore, ch’io ricuperi la vista” (Luca 18: 41).

Il cielo riconosce il valore

Così come Gesù ha accolto i bisogni di quelli che ha incontrato, ha anche dimostrato con forza che, mentre molti sottostimavano il proprio valore, il cielo non lo faceva. Questo ha portato a un cambiamento nei pensieri e nelle azioni di coloro che osservavano il Gran Maestro? Ci fa fare una pausa di riflessione e considerare le nostre attitudini e azioni?

Se fermarsi per portare un cambiamento nella vita di qualcuno che è cieco era importante per Gesù (ed è ciò che leggiamo chiaramente nelle Scritture), allora dovrebbe anche essere in cima alla nostra lista delle priorità. Se non ne sei convinto, fatti queste domande: “Se non noi, chi? Se non adesso, quando?” Infine, alcuni sono incaricati di portare il Vangelo in tutto il mondo e non c’è mai stato un momento più critico di queste ultime ore della storia della terra.

Quando Gesù disse ai suoi discepoli “Il povero che sarà sempre con te” (Giovanni 12:8), stava citando un altro ben noto passaggio della Torah ebraica (i primi cinque libri della Bibbia ebraica). In effetti, gli studiosi credono che chi lo ha ascoltato pronunciare quelle parole, abbia colto immediatamente il riferimento implicito. Ecco la citazione originale completa:

“QUANDO VI SARÀ IN MEZZO A TE QUALCUNO DE’ TUOI FRATELLI CHE SIA BISOGNOSO IN UNA DELLE TUE CITTÀ NEL PAESE CHE L’ETERNO, L’IDIO TUO, TI DÀ, NON INDURERAI IL CUOR TUO, E NON CHIUDERAI LA MANO DAVANTI AL TUO FRATELLO BISOGNOSO; 8 ANZI GLI APRIRAI LARGAMENTE LA MANO E GLI PRESTERAI QUANTO GLI ABBISOGNERÀ PER LA NECESSITÀ NELLA QUALE SI TROVA... POICHÉ I BISOGNOSI NON MANCHERANNO MAI NEL PAESE; PERCIÒ IO TI DO QUESTO COMANDAMENTO, E TI DICO: ‘APRI LIBERALMENTE LA TUA MANO AL TUO FRATELLO POVERO E BISOGNOSO NEL TUO PAESE’.”
DEUTERONOMIO 15:7-11.

Possiamo sostituire la parola “cieco” in questo testo alla parola “povero” e credo che avremo un programma di generosità nel ministero per e con i non vedenti e le loro famiglie. Questa è un’istruzione diretta di Dio ad essere generosi.

La sfida nel ministero per e con le persone non vedenti è che due persone non vedenti o ipovedenti non sono uguali e non hanno gli stessi bisogni. Nessuno ha gli stessi bisogni in ogni fase della vita. Così, cosa facciamo come individui e come Chiesa per seguire questo progetto di generosità comunicato e illustrato così bene da Cristo?

Generosità anziché apatiai

Noi per primi dobbiamo scegliere la generosità invece dell’apatia. Apriamo le nostre mani e i nostri cuori ai bisogni dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Scegliamo di essere come i primi credenti che hanno preso questa sfida seriamente, così come negli Atti 4:33,34 è descritta la loro generosità: “e gran grazia era sopra tutti loro. Poiché non v’era alcun bisognoso fra loro”.

Immaginate! Questo è ciò che accade quando seguiamo gli insegnamenti di Gesù e offriamo supporto e sostentamento agli amici. Egli ci invita a mostrare ai suoi figli ciechi (e

alle loro famiglie) cosa significa diventare parte del Corpo di Cristo, un corpo che non solo soddisfa i loro bisogni, ma li colma in abbondanza.

Larry Evans, leader dei ministeri in favore delle persone con bisogni speciali, della Chiesa Avventista del Settimo Giorno Mondiale, continua a coinvolgere i dirigenti e i membri di Chiesa ad ogni livello in tutto il mondo, ricordando che: “Tutti sono dotati, necessari e apprezzati”. Stimola la Chiesa a rivolgersi a quelli che sono diversamente abili, considerando tre aree di rilievo: consapevolezza, accettazione e azione.

Consapevolezza

Ho parlato di consapevolezza in precedenza, quando ho messo in evidenza le statistiche di quelli tra noi che sono ciechi o presentano alterazioni della vista. Si potrebbe imparare molto di più andando in una biblioteca locale o un centro educativo. Non dobbiamo solo essere consapevoli delle statistiche, ma delle barriere e dei pregiudizi che devono affrontare coloro che sono diversamente abili mentre si sforzano di vivere la vita che Dio ha pianificato per loro (vedi Geremia 29:11). Dio ha un progetto per ciascuno di noi. Dobbiamo accrescere la nostra consapevolezza individualmente e corporativamente come Chiesa, educando sulle cause della cecità e, in collaborazione con i leader dei ministeri della salute, educare sui problemi della vista evitabili. Dobbiamo anche educare sul desiderio di Dio di un Corpo di Cristo inclusivo. Piena inclusione significa di più che dare un amichevole benvenuto. Significa includere i disabili visivi e gli altri che hanno bisogni speciali in tutti gli aspetti del lavoro e della missione. Significa anche far cadere le barriere che questi cambiamenti richiedono.

Accettazione

Gesù ha accettato quelli che erano e sono emarginati dalla società. Dobbiamo crescere in amore, grazia, e compassione per accettare tutte le persone come ha fatto Gesù. Dopotutto, Cristo ha accettato ognuno di noi che non siamo

del tutto completi. Dobbiamo cambiare i nostri pensieri su come Dio considera coloro che sono ciechi. Dovremmo accogliere tutti nel Corpo di Cristo, in modo che possano usare i loro talenti e i loro doni spirituali per portare speranza e aiuto a un mondo agonizzante e per evangelizzare quelli che appartengono al loro stesso ambiente. Essi hanno una testimonianza che sarà più potente di quella che potrei dare io verso chi si trova in circostanze simili. Accettare può anche significare sostenere dall'interno famiglie, chiese e comunità a favore di qualcuno che è cieco.

Azione

Infine, dobbiamo avere l'intenzione di soddisfare le esigenze-fisiche, spirituali ed emotive.

Quindi, quali sono alcune di queste esigenze? Posso elencare alcune delle necessità che ho osservato quando sono stata invitata ad avere relazioni e a sviluppare amicizie con persone che sono cieche. Siccome non ero sicura di ciò che stavo vedendo e imparando, ho chiesto chiarimenti per ottenere una maggiore comprensione. Chiunque sia disposto a servire dovrà fare lo stesso per aiutare a rispondere ai bisogni degli amici perché prosperino e per abbracciarli nel Corpo di Cristo e nella vita della Chiesa.

Dobbiamo darci l'opportunità di costruire relazioni con qualcuno che è cieco. Avremo bisogno di adattare il nostro tempo, le nostre energie, priorità e finanze per questo, proprio come facciamo per qualsiasi relazione per noi significativa. Dobbiamo chiedere, come ha fatto Gesù: "Cosa vuoi che faccia?" E dobbiamo chiederlo non solo agli individui ma anche alle famiglie.

Alcune necessità comprendono:

- amicizia
- cibo
- trasporti
- cura dei figli
- spese mediche
- alloggio
- appartenenza
- occupazione
- opportunità di servire
- educazione
- lavori di casa

- lavanderia
- equipaggiamento
- risorse accessibili
- assistenza nel leggere
- governare un cane guida
- servizi di consultazione

La lista delle necessità varierà in base alle persone, al loro grado di cecità, a dove vivono e al loro percorso, le loro risorse e ai bisogni delle loro famiglie.

Ho parlato con una persona cieca circa un anno dopo il nostro incontro. Ci parlavamo frequentemente, ma quella volta ho terminato la conversazione semplicemente con la frase: "È stato bello chiacchierare con te, Amico".

C'è stato un lungo momento di silenzio, poi ha risposto commossa: "Mi piace sentirti dire "Amico". Non ho molte persone che sono disposte ad essere miei amici."

Non avevo pensato a cosa potesse significare un semplice commento del genere per qualcuno. La vera gentilezza e l'amicizia alleviano una moltitudine di difficoltà e di dolori che sperimenta chi è cieco. Questo è il ministero essenziale di cui abbiamo bisogno tutti, mentre aspettiamo il ritorno di Gesù. Diventare amici può cominciare con un semplice "Ciao" e evolvere in una splendida relazione se siamo autentici e aperti quando stendiamo la mano dell'amicizia e del ministero di Cristo verso di loro.

Una volta che offriamo amicizia e instauriamo una relazione di fiducia, possiamo iniziare a sognare con il nostro nuovo amico. Possiamo fare domande come questa: "Se non avessi barriere cosa ti piacerebbe fare? Cosa ti piacerebbe essere? Credi che a Dio importi di te? Ti piacerebbe sapere di più su un Dio che ama tutti? Pensi che Dio ti abbia creato per essere chi? Come credi di essere chiamato per servirlo?"

Troppo spesso, mettiamo le persone in delle categorie, ponendo aspettative limitate su ciò che possono essere e su come possono contribuire nel mondo e nella Chiesa. Questa non è una nostra prerogativa. Il nostro posto è quello di chi cammina accanto e aiuta ad aprire

le porte delle opportunità, quando richiesto e utile, prendendo spunto da quelli che sono guidati dallo Spirito Santo.

Pratica

Se vogliamo sviluppare qualsiasi abilità, come suonare il piano o correre una maratona, dobbiamo esercitarci. Se vogliamo una maggiore capacità di amare le persone cieche, dobbiamo cominciare col servirle e col chiedere a Dio di essere con noi. Mentre diffondiamo l'amore di Dio attraverso le nostre parole e le nostre azioni, Dio farà diventare più grande la nostra capacità di amare e servire. Abbiamo bisogno di chiedere a Dio di aiutarci ad amare come ha amato Lui. Amare veramente come ha fatto Lui, significa svuotarci per il bene di un altro: "Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici" (Giovanni 15:13).

C'è un magnifico versetto nel libro dell'Apocalisse che ha un significato speciale per chi è cieco: Apocalisse 1:7 dice, "Ecco, egli viene con le nuvole ed ogni occhio lo vedrà..." Immaginate il significato di queste parole per chi è cieco ed ha accettato Gesù come suo Salvatore.

Quando guardiamo le persone affette da cecità nella nostra vita di tutti i giorni,

possiamo lasciarci sopraffare da questi numeri, oppure possiamo fermarci proprio come fece Gesù quando incontrò qualcuno che era cieco durante il suo ministero terreno. Dobbiamo semplicemente chiedere a Lui e alla persona che pone sul nostro cammino: "Cosa vuoi che io faccia?" e Lui ce lo mostrerà.

Ellen Keller, una famosa autrice americana, attivista politica e docente sordo-cieca, si dice che abbia detto: "Da soli possiamo fare così poco, insieme possiamo fare così tanto." Lavoriamo individualmente e in collaborazione fino al ritorno di Gesù. Cerchiamo di fare molte opere per il nostro Salvatore a favore dei suoi figli ciechi. Così il cielo sarà un posto bellissimo da vedere per tutti, specialmente quando i nostri occhi si poseranno sul volto del nostro caro Gesù che è venuto in modo che tutti potessero godersi la vita eterna con Lui.

Il ministero avventista dei bisogni speciali ha una varietà di risorse al servizio di chi è cieco. Potete cominciare visitando <https://specialneeds.adventist.org/blind>, e proseguire connettendovi con la Divisione, l'Unione e con i leader dei ministeri della Conferenza dei bisogni speciali/disabilità per conoscere come collaborare per poter rendersi visibili in ogni regione del mondo.

MISSIONE **CITTA'** per le

MAPPA della PREGHIERA

Nel mondo, ci sono più di 580 città con un milione e oltre di abitanti. Ogni giorno prega per una, e pregherai per il mondo intero!

LEGENDA

- Città con 1.000.000+
- Città con 10.000.000+
- △ Città con 20.000.000+
- ⬡ Città con 30.000.000+
- ◇ Città con 40.000.000+
- ▬ Dentro la finestra 10/40
- ▬ Fuori la finestra 10/40
- ⊙ Città speciali per pregare

DIVISIONI/REGIONI DELLA CHIESA AVVENTISTA

- ECD** Africa Centro-Orientale
- ESD** Euro-Asia
- EUD** Inter-Europea
- IAD** Inter-Americana
- IF** Israele campo
- MENA** Medio-Oriente & N.-Africa
- NAD** Nord-Americana
- NSD** Asia Nord-Pacifico
- SAD** Sud-Americana
- SID** Sud-Africa e Oceano Indiano
- SPD** Sud-Pacifico
- SSD** Pacifico Sud-Asiatica
- SUD** Asia del Sud
- TED** Trans-Europea
- WAD** Africa Centro-Occidentale

Questa mappa è basata su dati compilati da Thomas Brinkhoff (citypopulation.de) e altre fonti. Visto che la lista di Brinkhoff si concentra sugli agglomerati, le città più piccole alla periferia di città più grandi sono assorbite nella popolazione di quest'ultime, anche nel caso in cui le città più piccole avessero più di un milione di abitanti. (Thomas Brinkhoff: Major Agglomerations of the World, <https://www.citypopulation.de/world/Agglomerations.html>. Consultato il 27 giugno 2019.

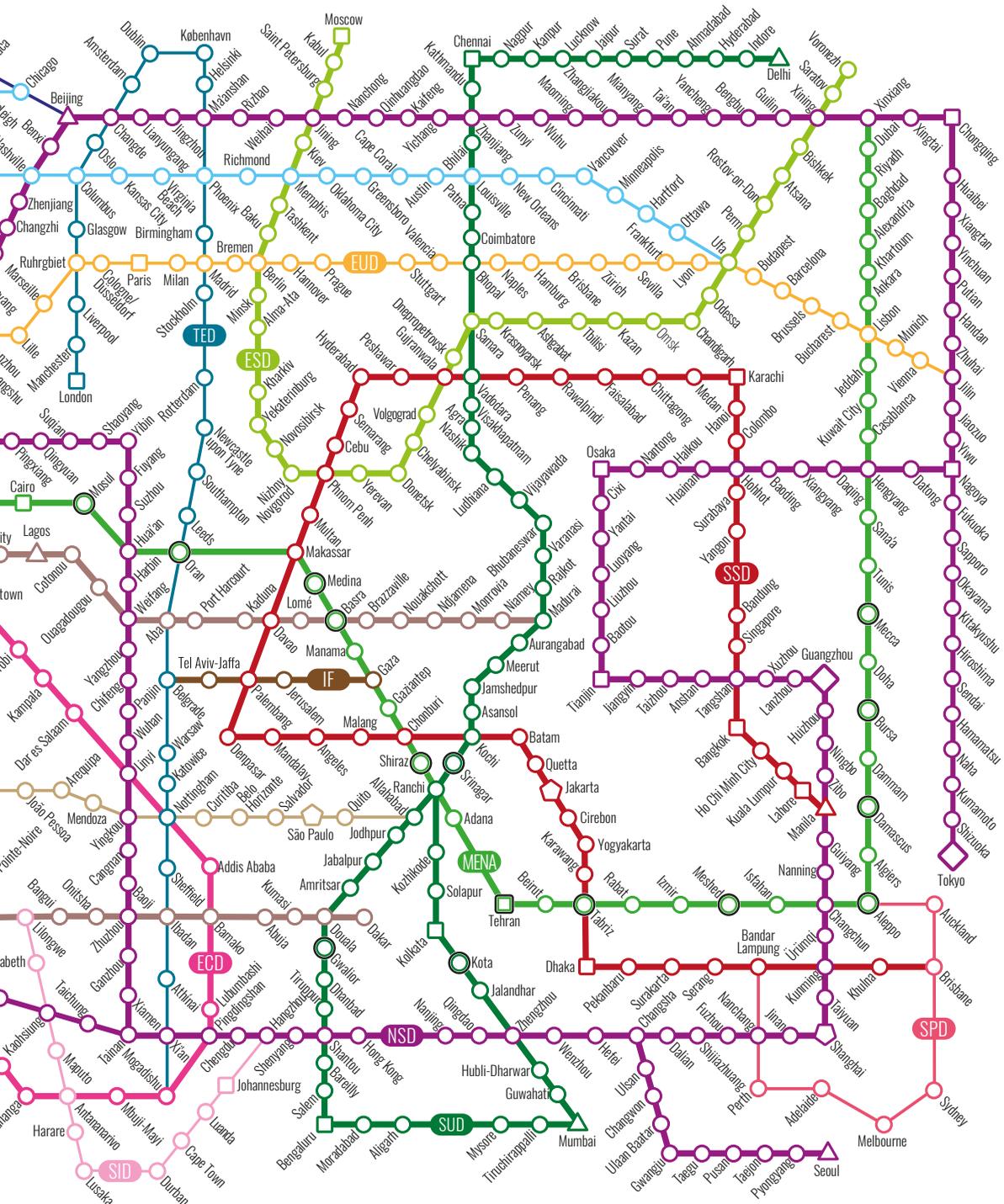
- Le linee spesse rappresentano le Divisioni nella finestra 10/40.
- Per individuare la dimensione di ogni città, fai riferimento a ciascuna forma e alla legenda.
- Inizia a pregare da una città qualsiasi della mappa, e spuntale mentre procedi. Nell'arco di un anno e mezzo, coprirai l'intera mappa con le tue preghiere.





Missione Aventista

AdventistMission.org



ARTICOLI RISTAMPATI

Prendersi cura dei figli dimenticati dopo la separazione

WILLIE E ELAINE OLIVER

D: Ho divorziato l'anno scorso dopo un matrimonio di 6 anni che era sbagliato sin dall'inizio! Mia figlia di 13 anni continua a dirmi che io e il mio ex siamo tossici perché mostriamo tanto odio l'uno verso l'altro. Dice che si sente sola, abbandonata e non amata e dice che forse starei meglio senza di lei. Come posso aiutarla a sentirsi meglio?

R: Un divorzio o una separazione di qualsiasi tipo può essere traumatico per tutti i soggetti coinvolti, ma soprattutto per i bambini. Sebbene si creda comunemente che i bambini alla fine stiano meglio in un ambiente in cui i loro genitori non stanno litigando, i bambini di solito sono devastati nel vedere la loro famiglia cadere a pezzi, se non si trovano in case dove c'è abuso fisico, sessuale o emotivo. Un aspetto del divorzio che la maggior parte dei genitori non considera per sé o per i propri figli è il processo di sofferenza che si accompagna alla perdita del matrimonio e alla disgregazione della famiglia. Per un bambino, così come per i genitori, il divorzio lascia profonde ferite psicologiche e cicatrici che, se lasciate incustodite, influenzeranno tutte le relazioni future.

Tua figlia sta esprimendo il suo profondo dolore e malessere, che dovresti prendere

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, MA, LGPG, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

molto sul serio. Poiché sembra che abbia già provato due volte il dolore della separazione nella sua breve vita, è possibile che provi un profondo senso di disperazione. Potrebbe persino immaginare se stessa come la causa dell'angoscia nelle vite degli adulti significativi della sua vita. Questo tipo di trauma nella vita di un bambino può provocare comportamenti rischiosi come ad esempio problemi a scuola, la scelta di amicizie sbagliate e persino problemi futuri di devianza.

In questo momento ti consigliamo vivamente di affidarti immediatamente alla consulenza di un professionista, qualcuno che abbia esperienza nel lavoro con famiglie e adolescenti. Allo stesso tempo, ecco alcune cose che puoi fare per alleviare alcune delle paure di tua figlia:

- 1) Assicurati innanzitutto della tua salute psicologica, emotiva, spirituale e fisica, in modo da avere le risorse necessarie per prenderti cura di tua figlia. Molte persone divorziate usano molta energia per tornare dal loro ex (o dai loro ex), o intraprendono una nuova relazione romantica per riprendersi dalla precedente rottura. Queste soluzioni rapide non sono salutari per nessuna delle parti coinvolte e non fanno altro che mettere una piccola benda su una ferita molto grande, causando ulteriori danni ai bambini coinvolti. Inoltre, potresti avere alcune ferite che devono essere curate, quindi ora è un buon momento per iniziare

quella guarigione e sviluppare un'ulteriore consapevolezza di te stessa.

- 2) Rassicurala del tuo amore e della tua presenza stabile nella sua vita. Dalle un sacco di abbracci e dille verbalmente che la ami. Anche se devi lavorare di più per provvedere a entrambe, stabilite routine come ad esempio orari regolari per l'adorazione in famiglia, la colazione e / o la cena insieme, o semplicemente per divertirvi insieme.
- 3) Impegnati ad avere una relazione positiva con il tuo ex marito e con suo padre se è ancora presente. Resisti alla tentazione di parlare male del tuo ex di fronte a tua figlia. I figli di genitori divorziati tendono a pensare

di aver fatto qualcosa di sbagliato o di sentirsi in colpa per il divorzio. Indipendentemente dal motivo del divorzio, non importa quanto terribile possa essere stata la situazione, mantieni le tue spiegazioni oneste ma senza eccessivi dettagli. Se lei ha una relazione stretta con il suo patrigno e / o suo padre biologico, impegnati a trovare un modo amichevole per farli rimanere nella sua vita, se ciò è appropriato.

In 2 Corinzi 12: 9 è scritto: "E mi disse: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza...". Preghiamo che durante questo periodo difficile della tua vita tu e tua figlia sperimentiate la speranza e la guarigione attraverso la grazia, l'amore e la potenza di Dio.

Mia moglie ha un disturbo bipolare

WILLIE E ELAINE OLIVER

D: Di recente, a mia moglie è stato diagnosticato il disturbo bipolare. A causa dei suoi frequenti sbalzi di umore e della sua instabilità emotiva abbiamo la sensazione di correre costantemente sulle montagne russe. Tutto ciò pesa molto su di me e sui nostri figli. A volte penso che per noi sarebbe meglio lasciarla; davvero Dio vuole che noi viviamo in questo stato di infelicità?

R: Si dice che quando a un membro della famiglia viene diagnosticata una malattia, tutta la famiglia sostiene il fardello dell'infermità; questo è vero specialmente quando si ha a che fare con una malattia mentale. Troppo spesso, a differenza di altre malattie, l'infermità mentale non viene diagnosticata e dunque non viene trattata. Quindi, noi comprendiamo molto bene te e i tuoi figli che vivono con una persona cara affetta da disturbo bipolare. Questa malattia, sebbene frequentemente ed erroneamente ridicolizzata, ha delle serie ramificazioni e può creare grande sconvolgimento nella vita della famiglia e compromettere le altre relazioni.

Non c'è bisogno di dirlo, questo non è il momento di pensare di lasciare tua moglie.

Willie Oliver, PhD, CFLE e Elaine Oliver, MA, LGPG, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA

Questo è il momento di mantenere la tua promessa, fatta a suo tempo, di essere fedele a tua moglie nella salute e nella malattia. Il matrimonio non è per i codardi e non è una fiaba. Dopo le nozze, la realtà entra impetuosamente nella vita della famiglia. Ci rendiamo conto del vostro dolore e siamo pienamente consapevoli della pena e del trauma che la malattia di tua moglie vi ha causato. Comunque, tu e i tuoi figli potete sopravvivere a questa situazione e potete avere un ambiente domestico sano e felice se ottenete l'aiuto che è necessario in queste occasioni. Ma tutto ciò richiederà duro lavoro, dedizione e molta preghiera. Noi sappiamo che "in questo mondo, voi avrete tribolazioni" (Giovanni 16:33), ma Dio promette di darvi pace e soddisfare tutte le vostre necessità. Questa è una promessa su cui puoi contare.

La strategia che funziona

Come prima cosa, se non l'avete già fatto, dovete richiedere l'assistenza di uno specialista per te stesso e per i tuoi figli. Raccomandiamo di trovare un buono specialista cristiano che abbia esperienza nel lavorare col disturbo bipolare e con le famiglie. È assolutamente essenziale che voi riceviate il supporto, la guida e le strategie funzionanti per poter essere in grado di occuparvi di un membro della famiglia affetto dal disturbo bipolare.

Come tu hai detto, sembra proprio di correre sulle montagne russe e questo costituisce un peso non indifferente. Ciò è vero per come ti relazioni con tua moglie e con ogni altro membro della famiglia. Inoltre, tutto questo influisce significativamente sul rapporto con le altre persone al di fuori della famiglia.

Dovremmo anche ribadire che tua moglie deve essere incoraggiata e supportata affinché collabori nel seguire il piano del trattamento prescritto dal suo dottore, che può includere la prescrizione di farmaci e assistenza psicologica. A volte le persone pensano di poter interrompere la cura perché si sentono meglio oppure perché a causa dei farmaci inizialmente si sentono peggio. Trovare i giusti farmaci richiede sempre tempo e in questa fase puoi sostenere tua moglie. Lei avrà bisogno del tuo supporto nell'assunzione dei farmaci, nel seguire i suoi appuntamenti con lo specialista e nell'attuare le strategie da lui consigliate.

Continua flessibilità

Mentre ci si può aspettare che la tua famiglia dovrà fare o dovrà continuare a fare degli adeguamenti dovuti alla malattia mentale di tua moglie, è possibile per tua moglie, per i tuoi figli e per te condurre una vita felice e sana. Ma questo richiederà dei cambiamenti nel vostro comportamento e atteggiamento nei confronti di tua moglie, che giocheranno un ruolo più grande durante la sua ripresa. Tu e i tuoi figli potete imparare come mantenere un atteggiamento di supporto e accettazione verso di lei, mostrandole pazienza quando dovrà affrontare una giornata impegnativa. Onestamente, gli stessi principi di amore, tenerezza, pazienza, flessibilità e gioia che sono richiesti per il successo di una qualunque relazione saranno efficaci in questa situazione.

Noi preghiamo e speriamo che tu possa vedere in modo diverso la malattia mentale di tua moglie. Chiedi a Dio di darti una porzione extra della sua grazia e della sua pace.

Lei è così lenta. Dille di sbrigarsi!

WILLIE E ELAINE OLIVER

D: Mia moglie si muove molto lentamente. È il motivo per cui siamo in ritardo il più delle volte. Siamo sposati da oltre 25 anni e sono davvero stanco di aspettarla sempre. Vorrei che potesse muoversi un po' più velocemente. Tuttavia, ogni volta che le chiedo di muoversi più velocemente, lei sembra muoversi più lentamente. A volte mi sento come se stessi per perdere la testa. Vi prego di aiutarmi con una strategia per aiutare mia moglie a muoversi più velocemente in modo che il nostro matrimonio possa essere quello che potrebbe essere.

R: Il matrimonio può essere davvero difficile. Non è così? Tuttavia, una volta accettato il fatto che il matrimonio può essere difficile, il fatto che è difficile non conta più, purché ci si fida di Dio per avere la pazienza necessaria per rispondere a qualsiasi situazione con amore. E, tra l'altro, Gesù promette in Marco 10:27 che, "...Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché tutto è possibile a Dio."

Mentre pensiamo alla situazione che hai condiviso su tua moglie, non possiamo fare a meno di riflettere sul fatto che siamo all'inizio di un altro anno, il periodo in cui molti si prefiggono dei buoni propositi per il nuovo anno. Ci chiediamo ad alta voce quali nuovi o

meno nuovi propositi potresti voler fare nella relazione di oltre 25 anni con tua moglie, visto il fastidio che hai espresso di avere con la sua lentezza.

In questo momento ci chiediamo se tua moglie è sempre stata lenta, o se questa è una tendenza che ha sviluppato negli ultimi anni. Se la risposta è la prima, allora ne consegue che durante il corteggiamento e i primi anni di matrimonio hai semplicemente scelto di non considerare la sua lentezza, date le sue eccezionali qualità in altri ambiti. Naturalmente, se la lentezza di tua moglie è qualcosa che ha sviluppato di recente, potrebbe dipendere dalla sua salute, e/o fare i conti con il fatto che, invecchiando, si tende a sviluppare dolori e dolori alle articolazioni, che tendono letteralmente a rallentare la persona. Quest'ultima ipotesi potrebbe essere una spiegazione della lentezza attuale di sua moglie

Quindi, questa potrebbe essere una buona occasione come altre per prendere la decisione su come rispondere a tua moglie, andando avanti, per aumentare al massimo la vitalità del vostro rapporto coniugale in questo nuovo anno. Perché, la verità è che l'unico consiglio che possiamo condividere con te per migliorare il tuo attuale problema matrimoniale non è tanto su ciò che potresti dire a tua moglie per correggere i suoi difetti, quanto su come potresti rispondere a tua moglie per migliorare la vostra relazione matrimoniale.

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, MA, LGPG, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Ciò che sappiamo sui matrimoni sani è che sono caratterizzati da partner che tendono a rispondere gli uni agli altri con amore, nonostante le circostanze che possono sorgere di tanto in tanto nel corso della negoziazione della vita insieme. Abbiamo la naturale predisposizione a rispondere con rabbia, risentimento, egoismo, disprezzo, critica o mancanza di rispetto per le cose che non ci piacciono delle persone con cui siamo in stretta relazione; rispondere con amore è l'unica garanzia di vivere una buona relazione soddisfacente e di successo.

Così, invece di preoccuparti troppo della lentezza di tua moglie, ti incoraggiamo a fare

una decisione di un buon proposito per il nuovo anno, con l'aiuto di Dio naturalmente, per essere amorevole e gentile con tua moglie, indipendentemente dalle circostanze. Inoltre, esercitati ad accettarla proprio così com'è. Più ti eserciterai rispondendo a tua moglie amorevolmente, più probabilmente avrai la possibilità di far emergere il meglio in lei e sperimentare la gioia di una relazione matrimoniale soddisfacente e felice.

Sappi che te e tua moglie siete nelle nostre preghiere, mentre ti fidi di Dio ogni giorno, per aiutarti ad essere il marito paziente e amorevole che Egli vuole che tu sia.

Ora, è il nostro turno!

WILLIE E ELAINE OLIVER

D: Recentemente avete dato in sposa la vostra unica figlia. Che cosa le avete insegnato? Cosa le è rimasto? Allo stesso tempo, quali sono le vostre paure? Com'è entrato lo sposo in una famiglia tanto unita? Come sperava di entrare nelle vostre grazie? I novelli sposi e i futuri sposi cosa possono ricavarne?

R: Siamo stati molto grati e fortunati di assistere e partecipare alle nozze della nostra primogenita e unica figlia. Crediamo che Dio abbia scelto un meraviglioso compagno per nostra figlia e siamo molto contenti di accoglierlo nella nostra famiglia. Non abbiamo partecipato solo come genitori della sposa, ma abbiamo anche preso parte alla predica nuziale. Nei pochi minuti che abbiamo parlato, abbiamo sintetizzato molti degli insegnamenti sul matrimonio che abbiamo dato a nostra figlia durante la sua vita.

Qualcosa da apprendere

Quando si tratta dell'apprendimento dei figli, le informazioni e i valori sono più spesso semplicemente "colti" piuttosto che insegnati.

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, MA, LGPG, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Quindi, per aiutarla a sviluppare un concetto sano di matrimonio non è tanto quello che abbiamo detto a nostra figlia – abbiamo anche un figlio – quanto piuttosto come ci siamo comportati l'uno con l'altro.

Ci piacerebbe credere, sulla base delle conversazioni occasionali con nostra figlia sulle relazioni e il matrimonio, che lei abbia compreso una nozione sana di matrimonio che la aiuti ad andare lontano.

Una cosa di cui è molto consapevole è che il matrimonio, una avventura bellissima e meravigliosa, ha anche le sue sfide. Ha visto nei suoi genitori una coppia tutt'altro che perfetta. Comunque, speriamo che i nostri figli abbiano colto che attraverso la grazia di Dio e la nostra volontà di renderci umili, è possibile avere un matrimonio forte, stabile e felice.

Speriamo che abbia imparato che le coppie possono non essere d'accordo, ma che possiamo imparare a gestire le differenze senza distruggere il matrimonio. Speriamo anche che il nostro forte senso di dedizione/impegno l'uno nei confronti dell'altro, nei loro confronti e nei confronti di Dio possa rimanere bene impresso nella sua mente. Speriamo che la conoscenza possa aiutarla ad andare avanti nei periodi difficili, realizzando che se combatte per il suo matrimonio, il domani sarà un giorno più radioso.

Qualcosa da praticare

Ecco quello che abbiamo da dire sulle nostre potenziali paure, come ci hai chiesto. Lei deve ancora decidere di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. Non sempre prendiamo delle decisioni sulla base di quello che sappiamo, quanto piuttosto sulla base del nostro impulso o della emozione più forte quando siamo agitati. Questo non è solo potenzialmente vero per il matrimonio di nostra figlia, ma anche per il nostro, nonostante la nostra conoscenza sulle dinamiche e i meccanismi di un matrimonio funzionante.

Qualcuno da accogliere

Alla fine, il marito di nostra figlia è già parte della nostra famiglia. Durante il fidanzamento lo abbiamo ospitato nella nostra casa diverse volte, e parlato con lui numerose volte durante i numerosi pasti che abbiamo condiviso assieme. Quando è venuto a trovarci per chiederci la benedizione per sposare nostra figlia, lo conoscevamo abbastanza bene. Avevamo ben chiaro il background della sua famiglia d'origine, la sua personalità, e il suo modo molto gentile e paziente di interagire con nostra figlia.

Crediamo sia importante per i genitori avere la possibilità di parlare con il fidanzato della loro figlia (o la fidanzata di loro figlio). Questo permette di avere una opportunità di sviluppare un sano livello di comfort con la persona prima che inizi a far parte della propria famiglia. Sicuramente, questo ha molto a che vedere con la relazione tra una figlia e i suoi genitori, com'è stato il caso con nostra figlia. Maggiore è il rapporto di fiducia tra una figlia e i suoi genitori, più semplice sarà essere a proprio agio con l'idea di accogliere una tale persona in famiglia

Qualcuno a cui dar fiducia

La cosa più importante adesso è che nostra figlia e suo marito lascino [casa] e si uniscano [l'un l'altro]. Come genitori, dobbiamo avere fiducia in Dio che li aiuti in questa nuova realtà ad essere uno, a formare la propria identità di coppia. Unisciti a noi in preghiera a nome loro così che possano confidare in Dio ogni giorno per avere pazienza e gentilezza in modo da rendere il loro matrimonio un piccolo paradiso sulla terra.

RISORSE

La serie Taking Faith Home

Dipartimenti dei ministeri della famiglia
delle Unioni Cristiane Avventiste del Settimo Giorno dei paesi nordici, 2017
Serie di sei opuscoli

108



Come genitori che credono di essere amati da Dio, desideriamo fare tutto il possibile per aiutare i nostri figli a ricevere lo stesso amore tramite una relazione con Dio che conduce a una vita ripiena di spirito.

La domanda è: come possiamo fare ciò? La ricerca mostra che non possiamo delegare questo importante compito di mentori nell'accompagnare i nostri figli verso il discepolato. L'influsso dei genitori è di grand

lunga il più importante fattore nello sviluppo della fede dei nostri figli. In altre parole, abbiamo bisogno di portare la fede a casa.

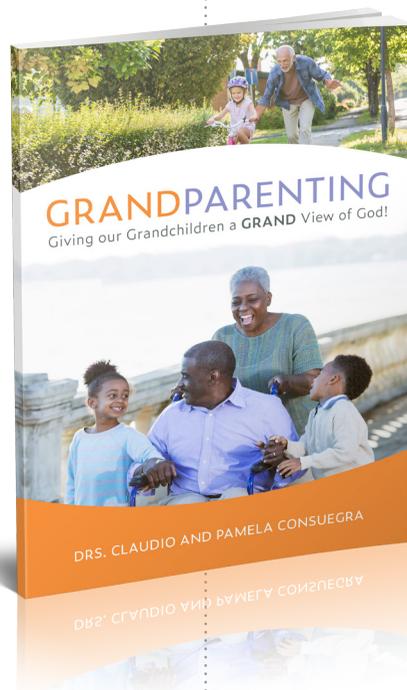
Questi opuscoli danno delle indicazioni e idee sintetiche su come condividere la fede con i propri figli, dall'infanzia fino all'adolescenza. Speriamo che queste idee possano essere un punto di partenza per voi e le vostre famiglie, nel momento in cui iniziate assieme il vostro cammino di fede a casa.

Scarica gli opuscoli da: <https://www.sabu.no/en/children-and-family/taking-faith-home>

Essere nonni: Presentare ai nostri nipoti un'immagine grandiosa di Dio

CLAUDIO E PAMELA CONSUEGRA
AdventSource, 2018
149 pages

L'ideale di Dio per i nonni è stato rovinato da un mondo pieno di peccato. Il Suo piano originale è stato cacciato fuori e la società ha offuscato il ruolo chiaro che noi, in quanto nonni, siamo chiamati a ricoprire. La società, con il suo rumore di fondo che distrae, invita a forza i nonni a una vita di indulgenza con i loro nipoti, mentre Dio ha rivolto loro una chiamata più nobile, quella di fare dei discepoli. È tempo per comprendere che siamo una parte vitale nel realizzare il mandato evangelico perchè Dio ci ha consacrato a dare ai nostri nipoti un'immagine GRANDIOSA di Dio! Questa risorsa è piena di ricerche, idee pratiche e domande per la discussione, e possono essere utilizzate sia da singoli sia da piccoli gruppi per esplorare il ruolo che Dio ha affidato ai nonni.



Una nuova libertà per amare. La verità sull'amore e sul porno

CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO
DEL NORD AMERICA

Sito Web con i seminari video
www.newfreedomtolove.org



110

“New Freedom to Love” (Una nuova libertà per amare) è ideato dalla Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno nel Nord-America, con l’obiettivo specifico di aumentare la consapevolezza dell’epidemia della pornografia, oltre a dare alle chiese uno strumento per aiutare i membri e le loro famiglie.

“New Freedom to Love” è un seminario in diretta, di cinque puntate e sponsorizzato dalla Chiesa, che apre il tema della pornografia a una discussione onesta. Offre un sguardo educativo e olistico su come la pornografia ci influenza a livello bio-chimico, emozionale e spirituale.

Chi dovrebbe vederlo?

Tutti. Questo non è solo per coloro che stanno lottando con il porno, per quanto utile possa essere. Questa è una serie educativa e formativa pensata per un pubblico generico. Gli spettatori impareranno quanto il porno rovini seriamente le relazioni e come averne di migliori. Gli uomini avranno una migliore comprensione nel guardare le presentazioni pensate per un pubblico femminile, e le donne apprenderanno maggiormente sugli

uomini nel guardare le presentazioni per il pubblico maschile. Ogni sessione ha qualcosa per ognuno.

Quanto devo essere grande per vederlo?

I giovani che stanno valutando, per la prima volta, di iniziare una relazione romantica dovrebbero vederlo, magari iniziando con una presentazione giovanile. Loro stanno ricevendo così tanta disinformazione da Internet, e da tutto quanto c’è nella loro vita, che è meglio che imparino la verità da qui.

Quanto è visivo il linguaggio e le immagini?

Per nulla. Non ci sono affatto immagini grafiche di natura sessuale. Se i video usano i termini appropriati per le parti del corpo, l’uso di questo linguaggio non è il centro delle presentazioni.

Cosa dovremmo fare quando abbiamo concluso il seminario?

Ci sono delle domande facoltative a pag.3 per la discussione, da utilizzare alla fine di ogni sessione.

Se desiderate altro materiale e link ad altre risorse, visitate: newfreedomtolove.org. Qui potete trovare un link per un corso online con un approccio più terapeutico, specifico per chi ha una dipendenza, per aiutare chi sta portando avanti una battaglia contro la dipendenza da pornografia.

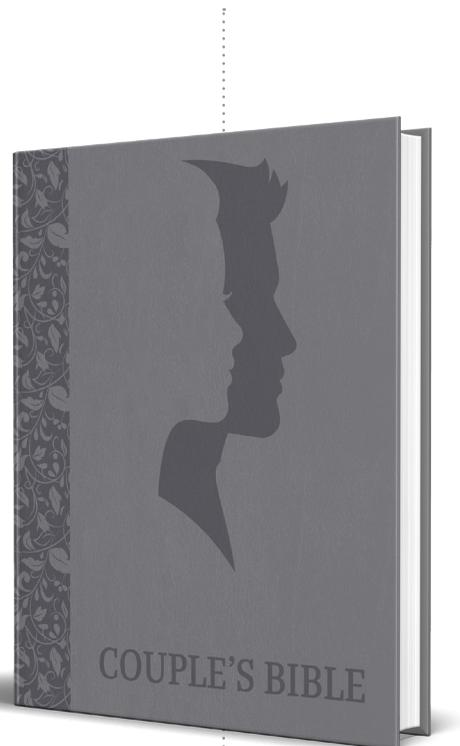
La Bibbia di coppia

Safeliz, 2019
1,500 pages

La “Bibbia di coppia” è pensata per costruire e nutrire le relazioni. Ci sono più di 170 argomenti, divisi in cinque sezioni, su come rafforzare il matrimonio e le relazioni genitoriali, così come su come superare le sfide che ogni coppia ha. Include temi speciali, quali:

- Matrimonio nella Bibbia, Teologia biblica della famiglia, Fondamenti per un ministero per la famiglia, testi speciali per le coppie, e tanto altro
- Uno speciale corso biblico sulla casa e la famiglia
- 101 idee per l’evangelizzazione della famiglia
- Vocabolario, dizionario e mappe sui temi del matrimonio
- ... e tanto altro.

La Bibbia è disponibile in diverse lingue, tra cui: inglese, spagnolo e francese. Può essere ordinata in tutto il mondo tramite gli Adventist Book Centers, o visitando: www.safelizbibles.com



APPENDICE A

ATTUARE I MINISTERI

DELLA FAMIGLIA

Usate questi documenti come parte del vostro lavoro nei Ministeri della famiglia. I contenuti sono il risultato del lavoro con le famiglie svolto nelle chiese di tutto il mondo. Potete trovare la versione stampata di questi file nel materiale scaricabile (vedi nota sotto).

Note:

Alcune delle raccomandazioni inserite in questi moduli dovranno essere adattate e modificate in base ai bisogni specifici e alle normative dei territori dove verranno usate queste risorse.

Materiale scaricabile

Per scaricare il questionario e i moduli dell'Appendice, potete visitare il nostro sito web: <http://famiglia.avventista.it/planbook2020>

Norme per il Dipartimento della famiglia e dichiarazione d'intenti

La congregazione e il personale della chiesa di

.....
.....
.....

si impegnano ad offrire un ambiente sicuro per aiutare i bambini a imparare ad amare e seguire Gesù Cristo. Questa congregazione ha l'obiettivo di prevenire ogni forma di abuso, fisico, emozionale o sessuale, sui bambini, e di proteggere i bambini e coloro che lavorano con essi.

Le chiese che offrono dei programmi per bambini non sono isolate da chi abusa. Quindi, questa comunità crede che è di importanza vitale fare passi concreti per assicurare che la chiesa e i suoi programmi siano sicuri, provvedendo ai suoi bambini e giovani un'esperienza gioiosa. Sono state stabilite le norme seguenti e riflettono il nostro impegno a fornire una cura protettiva per tutti i bambini quando frequentano qualsiasi attività sponsorizzata dalla chiesa.

- I volontari che lavorano con i bambini e i giovani sono tenuti ad essere membri attivi di questa congregazione da un minimo di sei mesi e devono essere approvati da personale competente della chiesa prima di poter iniziare a

lavorare direttamente con i bambini, a meno che non ci sia un preventivo documento ufficiale.

- Tutti i dipendenti e volontari della NAD che lavorano regolarmente con i bambini devono compilare un modulo di richiesta (vedi sito web Ministeri dei bambini della NAD: <http://childmin.com/files/docs/VolMinScreeningForm.pdf>). I potenziali volontari devono fornire delle referenze. Il personale o l'amministrazione deve verificare tali referenze. Le altre Divisioni sono incoraggiate a seguire questa procedura
- Tutti coloro che lavorano con bambini dovrebbero osservare la regola delle "due persone", che significa che i collaboratori devono evitare, dove possibile, situazioni in cui si trovino da soli con i bambini
- Gli adulti sopravvissuti ad abusi fisici o sessuali nell'infanzia hanno bisogno dell'amore e dell'accettazione della famiglia della chiesa. Gli individui con una tale storia devono discutere con qualcuno del personale, in un colloquio confidenziale, il loro desiderio di lavorare con i bambini e giovani, prima di ricevere l'approvazione per lavorare in queste aree
- Gli individui che hanno commesso abusi fisici o sessuali, indipendentemente se siano stati condannati o no, non possono collaborare in attività sponsorizzate dalla chiesa o in programmi per bambini o giovani.

- La chiesa provvederà delle opportunità di formazione in materia di prevenzione e riconoscimento degli abusi sui minori. I collaboratori sono tenuti a partecipare a tale formazione.
- I collaboratori devono riferire immediatamente al pastore o all'amministrazione qualsiasi comportamento, o altro incidente, che sembrano abusivi o inappropriati. Dopo la notifica, saranno prese le dovute azioni e fatto un rapporto in conformità con le procedure operative di queste norme.
- A ogni volontario saranno fornite le linee-guida per i volontari che lavorano con i bambini.
- Non sarà permesso ai bambini di vagare per la chiesa senza la supervisione di un adulto. I genitori sono responsabili di supervisionare i bambini prima e dopo la Scuola del sabato.
- Nessun bambino può essere autorizzato ad usare i servizi igienici a meno che non sia accompagnato da un genitore o parente più adulto.
- Un adulto responsabile sarà nominato per sorvegliare l'area interna ed esterna alla chiesa, compresa l'area del parcheggio, per garantire la sicurezza. Questo è importante quando un solo adulto è presente ad alcune attività per minori, compreso le classi della Scuola del sabato.
- Qualsiasi azione disciplinare sarà applicata in presenza di un altro adulto. Tutte le forme di punizioni corporali sono severamente vietate.
- Tutti gli incontri con bambini e giovani devono essere approvati dal pastore e/o dal comitato di chiesa, soprattutto quando si tratta di attività notturne. I minorenni devono avere un permesso firmato dai genitori per ogni viaggio, compresa la liberatoria per il trattamento medico di urgenza.
- Nel caso in cui si conosca un molestatore sessuale che frequentai la chiesa, un diacono o un altro adulto responsabile sarà incaricato di sorvegliare questa persona quando si trova nei locali o in attività esterne della chiesa. Il molestatore sarà informato della procedura in essere. Se un molestatore sessuale si trasferisce, o frequenta un'altra chiesa, si informerà la dirigenza di quella chiesa.

Il direttore dei Ministeri della famiglia

Il leader dei ministeri della famiglia prepara un ministero in favore delle famiglie che soddisferà le esigenze specifiche della congregazione e della comunità. Queste pagine forniscono un supporto di pianificazione per i leader dei ministeri della famiglia. La pianificazione è fondamentale nel servizio in favore delle persone e delle famiglie nella congregazione. I ministeri della famiglia sono anche un ottimo modo per raggiungere le famiglie della comunità. Il leader dei ministeri della famiglia è un membro del comitato della chiesa locale che integra le attività dei ministeri della famiglia con il resto del programma di chiesa. Di seguito sono elencate le sue responsabilità e le attività.

1. Sviluppare e presiedere un piccolo comitato dei ministeri della famiglia che rifletta il carattere distintivo della congregazione. Esso può includere genitori single, giovane coppie sposate, famiglie di mezza età, pensionati, vedovi o divorziati. Le persone che compongono questo comitato dovrebbero essere scelte accuratamente in quanto persone lungimiranti che riflettono la grazia di Dio.
2. Essere un difensore della famiglia. I ministeri della famiglia non sono semplicemente orientati verso un programma, ma devono guardare all'intero programma di chiesa facendo particolare attenzione all'impatto sulle famiglie. In alcune situazioni il leader dei ministeri della famiglia potrebbe aver bisogno di esprimersi in favore del tempo per la famiglia. In altre parole, ci potrebbero essere così tanti programmi in corso in una congregazione che le persone hanno poco tempo per vivere le proprie vite come famiglia.
3. Esaminare le esigenze familiari e gli interessi nella congregazione. Lo studio della valutazione dei bisogni e il profilo della famiglia possono essere utilizzati per aiutare a determinare i bisogni della congregazione.
4. Pianificare programmi e attività per l'anno, che possono includere video presentazioni, ritiri o relatori speciali che presentano workshop e seminari. I piani dovrebbero anche includere semplici attività che possono essere suggerite alle famiglie attraverso il bollettino di chiesa o tramite newsletter.
5. Lavorare con il pastore e con il comitato di chiesa per essere sicuri che i piani siano inclusi nel budget della chiesa locale.
6. Fare uso delle risorse disponibili nel Dipartimento Ministeri della famiglia dell'Unione. Queste risorse possono far risparmiare tempo, energia e servono a contenere i costi della comunità locale. Quando si pianifica per presentazioni speciali, il direttore del dipartimento sarà in grado di aiutare a trovare dei conferenzieri qualificati che sappiano suscitare l'interesse altrui.
7. Comunicare con la congregazione. I ministeri della famiglia non dovrebbero essere percepiti soltanto come un evento annuale. Mantenere viva l'importanza di buone capacità familiari con l'uso di manifesti, newsletter e/o bollettino di chiesa durante tutto l'anno.
8. Condividere i progetti con il direttore del Dipartimento dei ministeri della famiglia.

Che cos'è una famiglia?

116

Uno dei compiti dei leader dei ministeri della famiglia è quello di definire le famiglie alle quali si rivolgono all'interno delle loro comunità. Un ministero solo per le coppie sposate con figli, ad esempio, gioverà soltanto a una piccola percentuale di persone nella chiesa. Famiglie di ogni genere possono avere bisogno di essere guidate nel loro percorso verso sane relazioni. Far fronte alle attività quotidiane di condivisione di un nucleo familiare, come pure alla gestione dei conflitti, non è mai facile quando le persone condividono lo spazio e le risorse o provengono da famiglie con valori differenti. Ecco alcune delle tipologie di famiglia che riscontriamo oggi.

- Le famiglie nucleari: con mamma, papà e bambini nati da questa mamma e da questo papà.
- Le famiglie ricostituite, chiamate anche "ricomposte": queste si formano quando i genitori divorziano o sono vedovi e si risposano. Alcune famiglie diventano ricostituite quando un genitore non sposato sposa qualcuno che non è il padre/madre di suo figlio.
- Le famiglie single, a volte composte da una sola persona e da un gatto, nelle quali i single vivono da soli. Possono essere divorziati, vedovi o mai sposati, ma il nucleo familiare è formato da una sola persona. Alcuni single possono convivere con altri single in un'unica casa.
- Le famiglie monogenitoriali: questo può accadere quando un genitore è divorziato o vedovo e non si è risposato, o quando è un genitore che non si è mai sposato.

- Le famiglie del nido vuoto, formate da mamma e papà quando i figli lasciano la casa.
- Le famiglie 'riunite': quando i figli adulti tornano a vivere con mamma e papà, di solito una sistemazione provvisoria. Una famiglia è 'riunita' quando un genitore più anziano vive con la famiglia di un figlio o di una figlia o di un nipote
- Le famiglie sono una parte della famiglia di Dio. Molti considerano i membri della loro congregazione come la loro famiglia e possono sentirsi più vicini a loro rispetto a quelli a cui sono legati per nascita o per matrimonio.

Al di là dei soliti dati demografici della famiglia, si può anche spronare la gente a pensare alle loro relazioni importanti, comprese quelle nella famiglia della chiesa, ponendo loro domande come queste.

- Se un terremoto distruggesse la vostra città, chi vorreste assolutamente trovare per essere sicuri che stia bene?
- Se vi state trasferendo a mille miglia di distanza, chi si trasferirebbe con voi? Chi sono coloro con cui restereste in contatto, per quanto difficile possa essere?
- Se doveste sviluppare una malattia incurabile, su chi potreste contare per prendersi cura di voi?
- Chi sarà la vostra famiglia da ora fino alla morte, vostra o degli altri?
- Da chi potreste prendere in prestito del denaro, senza sentire la pressione di doverlo restituire subito?

Linee guida per comitati e programmazione

I leader dei Ministeri della famiglia che per la prima volta dirigono questo dipartimento, o che non ne hanno mai diretto uno, si domandano sempre da dove devono iniziare! Questa sezione vi aiuterà a incominciare. Per prima cosa, sarebbe opportuno formare un piccolo comitato formato da persone con le quali si lavora bene, sensibili alla grazia di Dio e che non abbiano nulla da farsi rimproverare. Un comitato dei Ministeri della famiglia, più di ogni altro comitato, cerca di essere un esempio per le famiglie. Quello che segue sono alcune idee per raggiungere questi obiettivi. Queste idee, se da una parte non sono le uniche che funzionano, possono aiutare un gruppo a lavorare assieme più facilmente (e possono essere utili anche per altri comitati).

- Individuate un piccolo numero di persone che hanno a cuore le famiglie. Dovrebbero rappresentare la diversità delle famiglie presenti nella congregazione. Questo comitato potrebbe avere genitori single, coppie sposate, divorziati, persone pensionate o vedove. Deve anche riflettere il profilo etnico e di genere della chiesa.
- Il comitato non dovrebbe essere troppo grande: l'ideale sarebbe tra cinque e sette persone. Ogni individuo può rappresentare più categorie di famiglie.
- Soprattutto per il primo incontro, riunitevi per una riunione informale: o a casa di qualcuno o in una stanza accogliente della chiesa. Iniziate con una preghiera, chiedendo a Dio la sua benedizione.
- Prevedete un piccolo rinfresco, che includa acqua, bevande fredde o calde, qualcosa da sgranocchiare come frutta fresca, biscotti, noci. Fate in modo che sia attraente, ma senza diventare troppo esagerato o che prenda troppe energie.
- Al primo incontro, raccontate la storia di ognuno. Questa non è una sessione di terapia, quindi fate sapere che ognuno dovrebbe dire solo ciò che lo fa sentire a suo agio. Di seguito alcune linee guida. La riservatezza deve essere garantita come un dono che si fa all'altro. Potrebbe essere buono iniziare da parte del leader con una frase del tipo: "Sono nato a..., cresciuto in una casa (Metodista, Avventista, Cattolica, o altro)". Includete altri elementi, ti po dove siete andati a scuola, il nome dei figli, o altre informazioni pertinenti. Parlate di come siete diventati Avventisti, o cristiani; oppure, raccontate una storia simpatica o buffa della vostra infanzia. Questo potrebbe sembrare una perdita di tempo, ma potreste rimanere sorpresi nel sentire delle storie da parte di qualcuno che pensavate conoscere bene da tanto tempo. Raccontare le proprie storie è alla base delle nostre relazioni e di come ci leghiamo gli uni gli altri. Vi aiuterà a lavorare assieme in modo più fluido. Aiuterà anche i membri del comitato a essere più sensibili ai bisogni degli altri.
- Per gli incontri successivi, dedicate un po' di tempo - forse 10 o 20 minuti - a ristabilire un contatto con i membri del comitato. Uno potrebbe gioire di un evento importante. Un altro potrebbe avere bisogno di un supporto per un problema specifico. Di seguito, alcune domande che potreste fare per iniziare i vostri incontri:

- Chi considerare come vostra famiglia vicina?
- Come vivete la vostra fede con la vostra famiglia?
- Che cosa potrebbe fare la chiesa per aiutare la vostra famiglia?
- Che cosa vi piace di più della vostra famiglia?

Poi, affrontate i punti in agenda. Ricordatevi che siete una famiglia da imitare.

- Rivedete i risultati del sondaggio sugli interessi
- Parlate dei vostri obiettivi. Che cosa

desiderereste realizzare? Risponderà a un bisogno? Chi state cercando di raggiungere? Come potete realizzare i vostri obiettivi?

- Pregate per la benedizione di Dio, programmate in modo saggio in modo che le persone non si esauriscano e il vostro ministero si avvii quanto prima.

Una risorsa importante per i leader di Ministeri della famiglia è il Planbook dei Ministeri della famiglia. Ogni anno viene pubblicata una nuova edizione che include programmi, tracce di sermoni, seminari e molto altro, che possono essere usati come parte del vostro programma annuale.

Una buona presentazione farà quattro cose

1. **Informare** – Le persone dovrebbero imparare qualche cosa che non sapevano prima di partecipare alla presentazione.
2. **Intrattenere** – Le persone meritano di non annoiarsi!!!
3. **Toccare le emozioni** – L'informazione che informa soltanto la mente non crea un cambiamento nell'atteggiamento o nel comportamento.
4. **Passare all'azione** – Se i partecipanti lasciano la tua presentazione senza il desiderio di FARE qualche cosa di diverso - hai perso il tuo tempo e anche il loro!

Stampati

- Distribuiteli solo quando sono rilevanti per la vostra presentazione.
- A volte è meglio non distribuire gli stampati fino

alla fine dell'incontro: il pubblico non dovrebbe sfogliare le pagine mentre state parlando.

- Il vostro pubblico deve concentrarsi su di voi e non su quello che sta leggendo.
- Non copiate la presentazione di qualcun altro da utilizzare come materiale da distribuire.

Introduzione

- Individuate chi vi introdurrà.
- Scrivete la vostra introduzione.
- Mettetevi in contatto con questa persona almeno due giorni in anticipo e dategli la vostra introduzione.
- Controllate accuratamente sia la pronuncia delle parole non comuni sia le informazioni che darete.
- Non fate affermazioni che non sono vere.

I dieci comandamenti di una presentazione

1. **Conoscete voi stessi** – Il linguaggio del corpo e il tono della voce rappresentano il 93% della vostra credibilità. Sareste interessati a ciò che dite?

prendere più di tanto, quindi limitate i vostri punti principali. Sette punti principali sono approssimativamente il massimo che un pubblico può ricevere e assimilare totalmente.
2. **Siate preparati** – Conoscete la vostra presentazione, la vostra attrezzatura e siate pronti per gli imprevisti. Le lampade dei proiettori si fulminano sempre durante una presentazione importante, quindi conservatene una di riserva, e sappiate come sostituirla.
3. **Esaminate il vostro discorso** – Usate espressioni dirette, e non cercate di impressionare nessuno – voi siete là per comunicare.
4. **Arrivate in tempo** – I vostri ospiti vi possono già aspettare. Arrivate almeno mezz'ora prima della presentazione per verificare che ogni cosa sia come voi avete disposto.
5. **Dite cosa vi aspettate da loro** – Dite chiaramente ai partecipanti cosa impareranno nel corso dell'incontro e come potranno mettere in pratica ciò che hanno appreso. Gli obiettivi chiari fanno in modo che i partecipanti siano consapevoli della loro responsabilità ad essere partecipanti attivi.
6. **Meno è di più** – Il vostro pubblico non può

7. **Mantenete il contatto visivo** – Usate degli appunti piuttosto che un testo scritto integralmente, in modo che potete alzare lo sguardo e mantenere il contatto visivo con il vostro pubblico. Evitate il desiderio di LEGGERE una presentazione. Il vostro pubblico vi sarà grato per esservi azzardati a rischiare un po'.
8. **Siate teatrali** – Usate parole forti e statistiche insolite. La vostra presentazione dovrebbe contenere affermazioni che siano semplici ed efficaci per mantenere il pubblico incuriosito. Le risate non hanno mai fatto male a qualcuno!
9. **Motivate** – Terminate una presentazione con un invito all'azione. Dite esattamente al vostro pubblico cosa possono fare in risposta alla vostra presentazione.
10. **Fate una respiro profondo. E rilassatevi!** – Non trinceratevi dietro al leggio. Se siete dietro a uno di esso, siate visibili. Muovetevi. Usate la gestualità per enfatizzare. Ricordatevi che *come* dite le cose è importante *quanto* ciò che dite.

Sondaggio sul profilo della vita familiare

Nome Data di nascita.....

Fasce d'età: 18-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Genere: M F

Indirizzo.....

Telefono (Casa).....(Lavoro).....

Battezzato avventista (AVV) Sì No

Se Sì, a quale chiesa locale appartiene?.....

Se No, qual è la vostra storia religiosa e/o presente appartenenza?.....

Status matrimoniale:

Single, mai sposato

Single, divorziato

Single, vedovo

Sposato–Nome del coniuge..... Data di nascita.....

Coniuge AVV–chiesa locale

Coniuge no AVV–Appartenenza religiosa attuale

Figli che abitano principalmente con voi:

Nome Data di nascita.....

Classe frequentata..... Scuola frequentante.....

Battezzato AVV?..... Chiesa locale d'appartenenza.....

Nome Data di nascita.....

Classe frequentata..... Scuola frequentante.....

Battezzato AVV?..... Chiesa locale d'appartenenza.....

Figli che abitano principalmente altrove:

Nome..... Data di nascita.....

Battezzato AVV?..... Chiesa locale d'appartenenza.....

Nome..... Data di nascita.....

Battezzato AVV?..... Chiesa locale d'appartenenza.....

Altri membri della famiglia che vivono con voi:

Nome..... Data nascita.....

Battezzato AVV?..... Chiesa locale d'appartenenza.....

Relazione familiare con voi.....

Nome..... Data nascita.....

Battezzato AVV?..... Chiesa locale d'appartenenza.....

Relazione familiare con voi.....

Qual è la cosa migliore che il comitato dei Ministri della famiglia potrebbe fare quest'anno per rispondere agli interessi/bisogni della vostra famiglia?.....

.....

.....

.....

122

Sono interessato ai Ministri della famiglia e sono disponibile a collaborare:

- Telefonando quando necessario
- Partecipando agli incontri di programmazione
- Fornendo trasporto per le persone
- Nella preparazione per gli eventi
- Aiutando per i pasti/rinfreschi
- Aiutando nel tenere i bambini
- Nella pubblicità
- Altro

Presentando conferenze/lezioni/seminari o altre presentazioni (specificare le aree d'interesse)

.....

.....

Profilo della vita familiare

Chiesa..... Data.....

Categoria familiare

Membri attivi

- Con figli minori di 18
- Senza figli minori di 18

Sposato–Coniuge è un membro

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Single–Mai sposato

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Membri inattivi

- Con figli minori di 18
- Senza figli minori di 18

Sposato–Coniuge non è un membro

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Single–Divorziato

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Sondaggio sugli interessi verso i Ministeri della famiglia

Fascia d'età: 18-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+
 Genere: M F

Dai temi seguenti, scegliete i cinque che vi interessano maggiormente.
 Mettete una spunta accanto a ogni tema scelto:

- | | |
|--|--|
| <input type="radio"/> Preparazione al matrimonio | <input type="radio"/> Adorazione e devozione personale |
| <input type="radio"/> Le finanze familiari | <input type="radio"/> Comunicazione |
| <input type="radio"/> La disciplina in famiglia | <input type="radio"/> Vivere da single |
| <input type="radio"/> L'educazione degli adolescenti | <input type="radio"/> Migliorare l'autostima |
| <input type="radio"/> Preparazione al parto | <input type="radio"/> Superare la rabbia e i conflitti |
| <input type="radio"/> Recupero dopo un divorzio | <input type="radio"/> Televisione e i mezzi di comunicazione |
| <input type="radio"/> Genitori soli | <input type="radio"/> Preparazione alla pensione |
| <input type="radio"/> Sessualità | <input type="radio"/> La dipendenza da sostanze chimiche |
| <input type="radio"/> Arricchire il tuo matrimonio | <input type="radio"/> Famiglie ricostituite |
| <input type="radio"/> Recupero dopo la sofferenza | <input type="radio"/> La morte e il morire |
| <input type="radio"/> Comprendere i temperamenti | <input type="radio"/> Gestire la vedovanza |
| <input type="radio"/> Altro (specificare): | |

124

Oratori/presentatori suggeriti:

Nominativo

Indirizzo Telefono

Area/e di specializzazione

Quale giorno, e orario, vi andrebbe meglio per seguire un programma della durata di 1 ora e mezza, o due ore, su uno dei temi da voi scelti? (Spuntate i periodi preferiti)

	Dom.	Lun.	Mar.	Merc.	Giov.	Ven.	Sab.
Mattina	<input type="radio"/>						
Pomeriggio	<input type="radio"/>						
Sera	<input type="radio"/>						

Sondaggio sull'educazione comunitaria alla vita familiare

1. Qual è il problema principale che le famiglie di questa comunità stanno affrontando al giorno d'oggi?

2. Prenderesti in considerazione la partecipazione a uno dei seguenti seminari sulla vita familiare, se venissero offerti in quest'area?

(Sceglierne a piacimento.)

- | | |
|--|---|
| <input type="radio"/> Come gestire i conflitti | <input type="radio"/> Recupero dopo un divorzio |
| <input type="radio"/> Comunicazione nel matrimonio | <input type="radio"/> Gestione dello stress |
| <input type="radio"/> Arricchimento matrimoniale | <input type="radio"/> Weekend per superare la solitudine |
| <input type="radio"/> Comprendere i bambini | <input type="radio"/> Finanze familiari |
| <input type="radio"/> Auto-stima | <input type="radio"/> Recupero dopo la sofferenza |
| <input type="radio"/> Competenze genitoriali | <input type="radio"/> Gestione del tempo e priorità di vita |
| <input type="radio"/> Relazionarsi con gli adolescenti | <input type="radio"/> Preparazione alla pensione |
| <input type="radio"/> Classe di preparazione al parto | |
| <input type="radio"/> Altro (specificare) | |

125

3. Quale giorno, e orario, vi andrebbe meglio per seguire un programma della durata di 1 ora e mezza, o due ore, su uno dei temi da voi scelti? (Spuntate i periodi preferiti)

	Dom.	Lun.	Mar.	Merc.	Giov.	Ven.	Sab.
Mattina	<input type="radio"/>						
Pomeriggio	<input type="radio"/>						
Sera	<input type="radio"/>						

4. Ci aiuterebbe a rinforzare il sondaggio se potessimo ottenere le seguenti informazioni da voi:

Genere: M F

Età: (Cerchiare il gruppo appropriato.)

17 o meno 19-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Avete figli sotto ai 18 anni di età a casa?

Yes No

Siete:

- | | |
|-----------------------------------|--|
| <input type="radio"/> Mai sposati | <input type="radio"/> Sposati |
| <input type="radio"/> Separati | <input type="radio"/> Divorziati |
| <input type="radio"/> Vedovi | <input type="radio"/> Risposati dopo un divorzio |

Modello di valutazione

1. Che cosa vi ha più ispirato in questo seminario?

.....

2. Che cosa avete appreso che non conoscevate prima?

.....

3. I concetti del seminario sono stati espressi in modo chiaro?

.....

4. Quale attività/sezione è stata meno di valore per voi?

.....

5. Come migliorereste questo seminario?

.....

6. In una scala da 1 a 5, dove 1 corrisponde a generalmente insoddisfatto, e 5 corrisponde a molto soddisfatto, come valutereste questo seminario? Selezionate un'opzione.

- | | | | | |
|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|
| <input type="radio"/> 1 | <input type="radio"/> 2 | <input type="radio"/> 3 | <input type="radio"/> 4 | <input type="radio"/> 5 |
| Abbastanza | Un po' | Un po' | Abbastanza | Molto |
| insoddisfatto | insoddisfatto | soddisfatto | soddisfatto | soddisfatto |

7. Chi ha compilato questa valutazione?

Fascia d'età: 18-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Genere: M F

Status matrimoniale:

- Mai sposato Sposato
 Separato Divorziato
 Vedovo

Quanto tempo siete stati sposati, divorziati, separati o vedovi?

.....anni mesi

Grazie per i vostri commenti onesti. Ci aiuteranno a migliorare i seminari futuri!

APPENDICE B DICHIARAZIONI UFFICIALI

Dichiarazione sul matrimonio

Le questioni che riguardano il matrimonio si possono valutare correttamente solo se considerate alla luce dell'ideale divino che ne costituisce il fondamento. Esso fu istituito da Dio nell'Eden e definito da Gesù Cristo come monogamo ed eterosessuale, un'unione d'amore, per tutta la vita, fra un uomo e una donna. Al culmine della sua attività creativa, Dio fece l'uomo maschio e femmina a sua immagine e istituì il matrimonio: l'unione fisica, emotiva e spirituale dei due generi basata su un patto, descritta dalle Scritture come "una sola carne".

128

L'unità del matrimonio emerge dalle differenze fra i due generi, raffigurando così in maniera singolare l'unità nella diversità tipica di un Dio trino. Nelle Scritture, l'unione eterosessuale in matrimonio viene elevata a simbolo del legame fra il divino e l'umano. È una testimonianza umana dell'amore altruistico di Dio e del patto stretto col suo popolo. L'unione armoniosa di un uomo e una donna in matrimonio produce un microcosmo di unità sociale, venerando ingrediente basilare di società stabili. Inoltre, il Creatore aveva previsto la sessualità nell'ambito del matrimonio non solo allo scopo di unire la coppia, ma per garantire la diffusione e la continuazione della famiglia umana. Nell'ideale divino, la procreazione scaturisce ed è strettamente correlata a quello stesso processo tramite il quale marito e moglie possono trovare gioia, piacere e completezza fisica. È così per un marito e una moglie il cui amore ha permesso loro di conoscersi in un profondo legame sessuale, tanto da poter affidare loro un bambino. Quel bambino è l'incarnazione vivente della loro unicità, cresce sano nell'atmosfera d'amore e d'unità

matrimoniale nella quale è stato concepito e gode dei benefici del rapporto con entrambi i genitori naturali.

L'unione monogama in matrimonio di un uomo e una donna è definita il fondamento divinamente istituito della vita familiare e sociale e l'unico ambito di espressione dell'intimo rapporto sessuale, genitale o affine, moralmente adeguato. Tuttavia, l'istituto del matrimonio non è l'unico piano divino per soddisfare i bisogni relazionali dell'essere umano o per vivere l'esperienza della famiglia. Il celibato, il nubilito e l'amicizia fra single fanno altresì parte del piano divino. L'importanza della compagnia e del sostegno degli amici è evidente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. La comunione della chiesa, casa di Dio, è a disposizione di tutti, indipendentemente dallo stato matrimoniale. Tuttavia, la Bibbia traccia una chiara distinzione, sia socialmente sia sessualmente, fra tali rapporti di amicizia e il matrimonio.

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno aderisce a questa visione biblica del matrimonio senza alcuna riserva, convinta che qualsiasi svilimento di questa elevata prospettiva è in questo senso uno svilimento dell'ideale celeste. Siccome il matrimonio è stato corrotto dal peccato, la sua purezza e bellezza, inizialmente previste da Dio, necessitano di essere ripristinate. L'accettazione dell'opera redentrice del Cristo e il lavoro del suo Spirito nel cuore umano possono ristabilire lo scopo iniziale del matrimonio e realizzare la sana, squisita esperienza condivisa da un uomo e una donna che uniscono le proprie vite nel vincolo del matrimonio.

Dichiarazione su casa e famiglia

La salute e la prosperità della società sono direttamente legate al benessere delle parti che la costituiscono, l'unità familiare. Oggi, forse come mai prima, la famiglia attraversa una fase turbolenta. I sociologi denunciano la disintegrazione del moderno nucleo familiare. Il concetto tradizionale cristiano di matrimonio tra un uomo e una donna è preso di mira. La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno incoraggia ogni suo membro a rinsaldare la propria dimensione spirituale e i rapporti familiari attraverso l'amore, l'onore, il rispetto e la responsabilità reciproci.

Il punto n° 22 delle dottrine fondamentali della chiesa afferma che il rapporto coniugale "deve rispecchiare l'amore, la santità, l'intimità e la continuità della relazione tra Cristo e la sua chiesa... Anche se alcuni rapporti familiari possono essere carenti di ideali, i coniugi che si concedono totalmente l'uno all'altra in Cristo possono

raggiungere un'unità fondata sull'amore attraverso la guida dello Spirito Santo e il nutrimento della chiesa. Dio benedice la famiglia e chiede che i suoi membri si assistano reciprocamente per raggiungere il traguardo della completa maturità. I genitori devono educare i propri figli ad amare e a ubbidire a Dio. Con l'esempio e le parole devono insegnare loro che Cristo è un maestro amorevole, il cui desiderio è che essi diventino parti del suo corpo, la famiglia di Dio."

Ellen G. White, una delle fondatrici della chiesa, affermò: "L'opera dei genitori è fondamentale. La società è composta da famiglie, chi la guida influirà sulla sua essenza. È dal cuore che scaturiscono "le sorgenti della vita" (Proverbi 4:23) e il cuore della società, della chiesa o della nazione è la famiglia. Il benessere della società, i progressi della chiesa, la prosperità dello stato dipendono dall'influsso familiare" - *Sulle orme del gran medico*, p. 189.

Dichiarazione sugli abusi sessuali sui minori

Si parla di abuso sessuale su minore quando una persona più anziana o più forte del bambino usa la propria forza, autorità o posizione di fiducia per coinvolgerlo in un atteggiamento o in un comportamento di natura sessuale. Qualunque tipo di attività sessuale tra un bambino e un genitore, un fratello o qualsiasi altro membro della famiglia, un patrigno o una matrigna, costituisce un incesto.

130

Gli abusanti possono essere sia uomini sia donne di qualsiasi età, nazionalità o provenienza socio-economica. Spesso si tratta di uomini sposati con figli, impiegati a buon livello e frequentatori regolari della chiesa. È normale per questi trasgressori negare con forza ogni addebito, rifiutare di considerare un problema le loro azioni e razionalizzare il proprio comportamento, oppure incolpare qualcun altro o qualcos'altro. Se da un lato è vero che molti aguzzini mostrano insicurezze profondamente radicate e hanno una bassissima stima personale, queste problematiche non possono rappresentare una giustificazione per un abuso sessuale ai danni di un bambino. La maggior parte delle autorità concorda nel ritenere che il problema fondamentale sia da ricercare in un desiderio morboso per il potere e il controllo, più che per il sesso.

Quando Dio creò la famiglia umana, partì dal matrimonio tra un uomo e una donna fondato sull'amore e la fiducia reciproci. Questo è il tipo di relazione che deve assicurare ancora oggi la base di una famiglia felice, stabile, all'interno della quale siano protette e garantite la dignità, il valore e l'integrità di

ogni singolo componente. Ogni bambino deve essere considerato un dono del Signore. I genitori hanno il privilegio e la responsabilità di garantire l'educazione, la protezione e la cura fisica dei figli che Dio ha affidato loro. I bambini dovrebbero a loro volta essere in grado di onorare, rispettare e avere fiducia nei propri genitori e negli altri membri della famiglia senza il pericolo di essere vittime di abusi.

La Bibbia condanna la violenza sessuale sui minori in termini estremamente duri. Essa considera un tradimento e una violazione della persona ogni tentativo atto a disorientare, macchiare o annullare i legami personali e generazionali con un comportamento sessuale coercitivo. La Parola di Dio condanna senza mezzi termini ogni abuso di potere, autorità e responsabilità perché colpiscono i sentimenti più profondi che le vittime hanno circa loro stessi, gli altri e Dio, e ne frantumano la capacità di amare e avere fiducia. Gesù utilizzò espressioni molto forti per condannare chi molesta un bambino con parole o azioni.

La comunità avventista non è immune dalla piaga dell'abuso sessuale sui minori. Noi crediamo che i principi della fede avventista ci impongano di essere attivamente coinvolti nella sua prevenzione. Siamo anche chiamati ad assistere spiritualmente vittime, aggressori e relative famiglie e a seguirli nel percorso di recupero, a responsabilizzare i professionisti e i dirigenti laici della chiesa affinché manifestino un comportamento idoneo alla loro posizione spirituale di rilievo all'interno della comunità e alla fiducia di cui godono.

Crediamo che la chiesa ci chiami a:

1. Sostenere i principi di Cristo riguardanti le relazioni familiari, nell'ambito delle quali il senso di auto-rispetto, dignità e purezza dei bambini è un diritto riconosciuto che deriva da un mandato divino.
2. Creare un'atmosfera nella quale i bambini che hanno subito un abuso possano sentirsi al sicuro, liberi di raccontare la loro storia perché qualcuno li ascolta.
3. Avere sufficienti informazioni sulla piaga degli abusi sessuali e sui danni che possono creare alla comunità dei fedeli.
4. Aiutare pastori e laici a riconoscere i segnali di avvertimento di un abuso sessuale ai danni di un bambino e a saper reagire adeguatamente davanti a situazioni sospette o alla confessione di un bambino.
5. Stabilire rapporti di riferimento con consulenti professionali che siano in grado di assistere le vittime degli abusi sessuali e le loro famiglie.
6. Creare linee guida e politiche per assistere i responsabili di chiesa a:
 - a. Sforzarsi di trattare caritatevolmente persone accusate di avere abusato di bambini,
 - b. Responsabilizzare queste persone delle loro azioni e applicare i dovuti provvedimenti disciplinari.
7. Sostenere l'istruzione e la crescita spirituale delle famiglie e dei loro componenti:
 - a. Sgombrando dal campo le consuetudini religiose e culturali che possono essere utilizzate per giustificare o coprire l'abuso sessuale sui bambini.
 - b. Aiutando ogni bambino a sviluppare un sano senso di autostima che gli permetta di rispettare se stesso e gli altri.
 - c. Fortificando le relazioni cristiane tra uomini e donne all'interno dei nuclei familiari e della chiesa.
8. Offrire ai colpevoli e alle vittime un sostegno caritatevole e un ministero redentivo fondato sulla fede, permettendo loro di accedere alla rete di risorse professionali della comunità.
9. Incoraggiare la formazione di un numero sempre maggiore di figure professionali specializzate nel campo della famiglia per agevolare il soccorso e il recupero delle vittime degli abusi e dei loro perpetratori.

(La suddetta dichiarazione poggia sui principi espressi nei seguenti passi biblici: Gn 1:26-28; 2:18-25; Lv 18:20; 2 Sam 13:1-22; Mt 18:6-9; 1 Cor 5:1-5; Ef 6:1-4; Col 3:18-21; 1 Tm 5:5-8.)

Dichiarazione sulla violenza in famiglia

132

La violenza all'interno della famiglia annovera aggressioni di ogni genere - verbale, fisico, emotivo, sessuale - perpetrate da una o più persone ai danni di un altro componente del nucleo in un contesto matrimoniale, di convivenza o anche di divorzio. Studi internazionali indicano che la violenza familiare è un problema globale e riguarda individui di ogni età e nazionalità, appartenenti a tutti i ceti sociali; coinvolge famiglie sia di tradizione religiosa sia atea. Il tasso complessivo di incidenza nelle città è simile a quello delle aree suburbane e rurali.

La violenza familiare si manifesta in più modi. Per esempio, in un'aggressione fisica alla moglie. Sono da considerare abusi anche le aggressioni emotive, le minacce verbali, gli scatti d'ira, lo svilimento della persona e le pretese irrealistiche di perfezione. La violenza può assumere la forma di coercizione fisica all'interno del rapporto sessuale coniugale, o una minaccia di violenza attraverso l'intimidazione verbale o altri atteggiamenti. Può sfociare in aberrazioni come l'incesto o il maltrattamento dei minori da parte di un genitore o di un tutore. La violenza nei confronti degli anziani può essere di tipo fisico, psicologico, sessuale, verbale, materiale e sotto forma di abuso o trascuratezza nell'assunzione dei farmaci.

La Bibbia evidenzia con forza che il tratto distintivo dei cristiani è dato dalla qualità delle loro relazioni nella chiesa e nella famiglia. È nello spirito di Cristo

amare ed accettare, cercare di valorizzare e far crescere gli altri, non certo l'abuso o la minaccia. Tra i suoi fedeli non c'è spazio alcuno per il dispotismo e l'abuso di potere o di autorità. Motivati dall'amore per Cristo, i suoi discepoli sono chiamati a dimostrare rispetto e preoccupazione per il benessere dell'altro, ad accettare la parità tra uomini e donne e a riconoscere che ogni persona ha diritto al rispetto e alla dignità. Non riuscire a relazionarci con gli altri secondo tali parametri significa violarne la persona e svilire un essere umano creato e riscattato da Dio.

L'apostolo Paolo definisce la chiesa "famiglia di fede", che ha la funzione di famiglia più estesa e che offre accoglienza, comprensione e conforto a ognuno, soprattutto a chi è ferito o disagiato. La Scrittura dipinge la chiesa come una famiglia nella quale c'è spazio per una crescita personale e spirituale se sentimenti come il tradimento, il rifiuto e il rancore lasciano spazio al perdono, alla fiducia e all'integrità. La Bibbia parla anche della responsabilità personale da parte di ogni credente di proteggere il proprio corpo dalla dissacrazione, perché in esso dimora Dio

Purtroppo la violenza familiare esiste anche in molti focolari cristiani; non può in alcun caso essere condonata, perché tormenta pesantemente la vita di chi la subisce e spesso determina, a lungo andare, percezioni distorte di Dio, di se stessi e degli altri.

Crediamo fermamente che la chiesa abbia una forte responsabilità e debba:

1. Avere cura di chi è vittima di violenze in famiglia e rispondere ai loro bisogni in questo modo:
 - a. Ascoltando e accogliendo le vittime di un abuso, amandole e facendole sentire esseri meritevoli e di valore.
 - b. Dando risalto alle ingiustizie dell'abuso e parlando ad alta voce in difesa delle vittime sia all'interno della comunità di fede sia nella società.
 - c. Garantendo un ministero di supporto e cura alle famiglie colpite dalla violenza e dall'abuso, cercando di fare in modo che sia le vittime sia i perpetratori accedano a consulenze con professionisti avventisti, là dove sono disponibili, o ad altre risorse professionali della comunità.
 - d. Incoraggiando la formazione e la disponibilità di servizi professionali avventisti autorizzati per membri di chiesa e anche per tutti quelli che lo desiderano.
 - e. Offrendo un ministero di riconciliazione quando il pentimento del colpevole rende possibile contemplare il perdono e il recupero del rapporto. Il pentimento implica sempre l'assunzione della piena responsabilità per i torti commessi, la volontà di riparare in ogni modo possibile e un cambiamento di comportamento per riparare il torto commesso.
 - f. Facendo in modo che sia il Vangelo a rivelare la natura delle relazioni più strette come marito-moglie, genitore-figlio e altre, fornendo ai soggetti interessati gli strumenti per crescere insieme verso gli ideali di Dio.
 - g. Mettendo in guardia dagli ostracismi all'interno della comunità e della famiglia sia nei confronti delle vittime sia in quelli dei colpevoli, e contemporaneamente inchiodando questi ultimi alle loro responsabilità.
2. Rinsaldare il legame familiare:
 - a. Garantendo un'educazione alla vita in famiglia orientata alla grazia e intrisa di una comprensione biblica della reciprocità, dell'uguaglianza e del rispetto indispensabili alle relazioni cristiane.
 - b. Alimentando la comprensione dei fattori che contribuiscono alla violenza familiare.
 - c. Sviluppando metodi per prevenire la violenza e l'abuso.
 - d. Rettificando luoghi comuni religiosi e culturali che possono essere utilizzati per giustificare o coprire le violenze familiari. Per esempio, se è vero che i genitori sono incaricati da Dio di correggere i propri figli a scopo redentivo, questa responsabilità non li autorizza a usare misure disciplinari repressive o punitive.
3. Accettare che è nostra responsabilità morale rimanere vigili e sensibili davanti agli abusi nelle famiglie della nostra congregazione e delle nostre comunità, e dichiarare che tali comportamenti costituiscono una violazione delle regole avventiste. Ogni minimo accenno a un abuso non deve essere sottovalutato, ma preso in seria considerazione. Se i membri di chiesa restano indifferenti e insensibili è come se condonassero, perpetuassero ed estendessero la violenza familiare.

Se siamo chiamati a vivere come figli della luce, dobbiamo rimuovere l'oscurità a causa della quale si verificano violenze familiari anche in seno alla comunità. Dobbiamo avere cura l'uno dell'altro, anche quando sarebbe più comodo non farsi coinvolgere.

(La presente dichiarazione è permeata di principi espressi nei seguenti testi biblici: Es 20:12; Mt 7:12; 20:25-58; Mc 9:33-45; Gv 13:34; Rm 12:10,13; 1 Cor 6:19; Gal 3:28; Ef 5:2,3,21-27; 6:1-4; Col 3:12,14; 1 Ts 5:11; 1 Tm 5:5-8.)



Questa risorsa include le presentazioni gratuite dei seminari
e gli stampati. Per scaricarli, visitate:

<http://famiglia.avventista.it/planbook2020>

Fare dei discepoli è per pastori e leader che lavorano con le famiglie all'interno e all'esterno della chiesa. Speriamo che le risorse trovate in questo volume possano sviluppare famiglie più sane, che a loro volta porteranno a chiese più sane in grado di raggiungere il mondo con potenza e gioia e collaborare ad affrettare il ritorno di Gesù Cristo.

Sermoni

- Speranza per le famiglie di oggi
- A volte essere madre fa male
- L'autoaccettazione incondizionata in Cristo
- Fiumi nel deserto

Storie per bambini

- Nella casa del Padre mio
- Compassione a Cuba
- La sega parlante

Seminari

- Il matrimonio: un progetto divino
- Genitori che fanno discepoli: aiutare i nostri figli a sviluppare una bussola morale
- Educare gli adolescenti al giorno d'oggi
- Per famiglie libere da abusi

Risorse per i leader

- Il counseling matrimoniale
- Bilanciare matrimonio, maternità e ministero pastorale
- Il campo famiglie: evangelizzazione e recupero
- Plasmare lo sviluppo di tuo figlio, Parte 1: Le forze che modellano la visione del mondo di tuo figlio
- Social media: benedizione o maledizione!
- Cosa vuoi che faccia per te? Il piano di Gesù per la generosità
- Missione per le città - Mappa della preghiera

E molto di più!

Articoli, recensioni di libri e materiale su come attuare i Ministeri della famiglia.



Questa risorsa include le presentazioni gratuite dei seminari e gli stampati.

Per scaricarli, visitate:

<http://famiglia.avventista.it/planbook2020>



DIPARTIMENTO DEI MINISTERI DELLA FAMIGLIA

CONFERENZA GENERALE DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO

12501 Old Columbia Pike, Silver Spring, Maryland 20904, USA

301.680.6175 office

family@gc.adventist.org

family.adventist.org

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL DIPARTIMENTO DEI MINISTERI DELLA FAMIGLIA
UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL SETTIMO GIORNO

Lungotevere Michelangelo 7 - 00192 ROMA

famiglia@avventisti.it

famiglia.avventista.it

PREZZO: € 4,80

IVA COMPRESA ASSOLTA DALL'EDITORE



/AdventistFamilyMinistries
/MinisteriAvventistiFamiglia



@WE_Oliver

ADV
EDIZIONI

ISBN 978-88-7659-343-7



9 788876 593437